



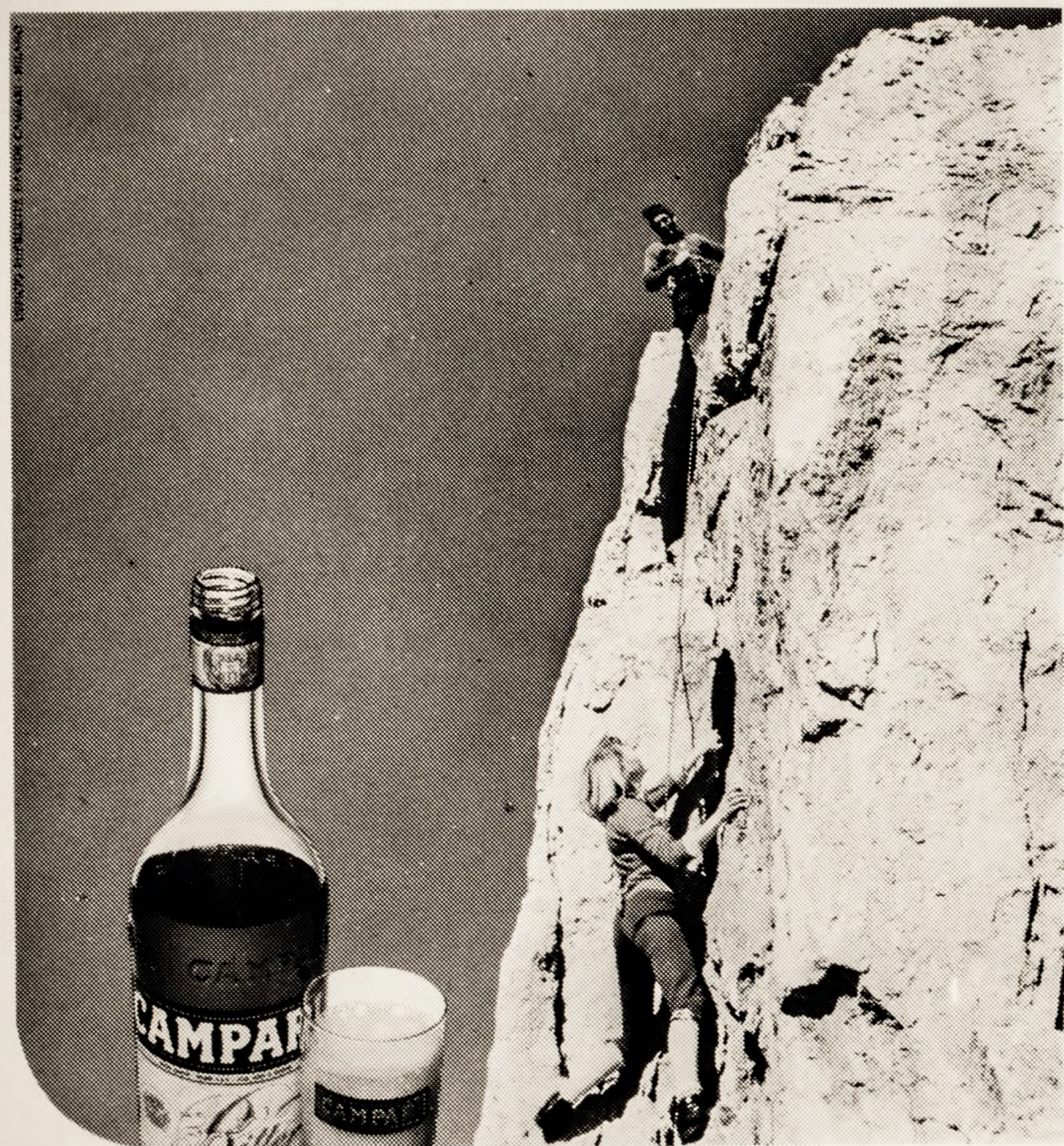
Anno 96 - N. 4

Torino, aprile 1975

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





**Sicuro
come la mano
di un amico**

Bitter
CAMPARI l'amico di sempre



Sopra gli 8.000 siamo di casa.

Piccozze, ramponi, chiodi, martelli, moschettoni, corde, scalette, cinture. Per le più importanti spedizioni alpinistiche, è stata scelta la nostra attrezzatura permettendo ad uomini eccezionali di raggiungere alti traguardi come l'Everest o il K 2.

Questi collaudi impegnativi hanno permesso di migliorare continuamente i nostri prodotti secondo le esigenze più sentite dagli alpinisti.



P/DUE



è sicurezza in montagna.



Sciatiemi. D'estate é anche piú bello. Cervinia.

- 40 km di piste
- 9 sciovie
- scuola di sci con campioni di fama mondiale
- gare del km lanciato a luglio
- quote da L. 80.000 (7 giorni «tutto compreso» in camere con doccia)

Richiedete
gratis
il dépliant informativo a

CERVINO S.p.A. 10123 Torino
Piazza Bodoni, 3 Tel. (011) 549166

Nome e Cognome

Via N.

Città CAP



RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume XCIV

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Quando la terra trema, di Franco Tizzani . . .	195
Términe e la riserva di Val Tavanella, di Giuliano Dal Mas	197
Un insolito invito alle Alpi Marittime, di Alessandro Gogna	201
Un surrogato della guerra, di Armando Biancardi .	211
Altre notizie sul soccorso cinofilo antivalanga, di Leonardo Gianinetto	213
Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati, di Giovanni Spagnoli	215

Notiziario:

Lettere alla rivista (246) - Bibliografia (247) - Cronaca alpinistica (250).

In copertina: I Drus. (fotocolor di U. Manera)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 802.554 e 897.519 - **Telegr.:** CENTRALCAI MILANO -
C/c post. 3/369 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - **Fascicoli sciolti** L. 300 - **Cambi d'indirizzo** L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina - via Savioli 39/2°, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 8/24566.

Segnalazioni di mancato ricevimento della R.M.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede Centrale.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%

Quando la terra trema

di Franco Tizzani

Da noi tutti i soci s'interessano alle cose del Club, intervengono numerosi alle sedute, assistono pazienti alle conferenze, e su settecento soci sono almeno seicento che si reputino veri alpinisti. Da noi non sono discordie, non scissioni di partiti; tutti si amano, e lavorano concordi al grande scopo comune, e la nostra Direzione, così coadiuvata, trova facile il compito, fa onore a sé, e vantaggio al Club.

Guido Rey

Scorrendo il programma dei prossimi incontri in assemblea dei nostri delegati con l'attenzione di un socio modestamente partecipe alle cose del Club Alpino, ma sufficientemente assiduo alle vicende della associazione dal 1946 ai giorni nostri, nascono alcune riflessioni.

Riflessioni che si inseriscono nei programmi fissati dalla nostra Presidenza Generale che con questi atti recenti ha assolto uno dei compiti ad essa affidati, nel quadro di una azione tendente ad un adeguamento delle strutture ai nuovi ordinamenti nazionali e ad una rotazione rinnovatrice dei quadri direttivi. Azione tendente a dare maggior spazio al «gentil sesso» (avanti pure le nostre socie fedeli e riflessive a frenare la logorrea di certi nostri soci...), a tener vivi i problemi dei giovani e della salvaguardia della natura alpina.

Riflessioni aventi anche lo scopo di stabilire in quale misura, con quale sforzo e con quali risultati la struttura periferica della nostra associazione dovrà essere rispondente alla attuale realtà dello Stato dopo l'istituzione delle Regioni.

Per lo sviluppo di questo programma occorrerà certo instaurare molta collaborazione e buona volontà fra organi centrali e periferici; occorrerà una maggiore efficienza degli organi statuari evitando che si verifichi una forma di «amministrazione decentrata di decisioni già prese», ma soprattutto occorrerà, per valutare l'efficacia e l'utilità di quanto intrapreso e per correggere le scelte risultate negative, la partecipazione dei soci.

Parlo dei soci fedeli, supporto della nostra associazione, che credono nell'amicizia e nella leale lotta con l'Alpe, che non desiderano vedere il Club Alpino turbato dalle manie di

varie ideologie in lotta per le primarie istituzioni del Paese, ciascuna delle quali potrebbe imporre il proprio modello anche alle marce alpine, alle pubblicazioni, alle scuole di alpinismo...

Agli organismi citati partecipano anche soci come voi e come noi: vincolati ad impegni di lavoro, essi possono solo dedicare margini di tempo libero al Club Alpino, pertanto dovrebbero passare la fiaccola ad elementi che dispongano di maggior tempo per seguire la nuova realtà politica, cioè a vecchi pensionati (e ritorniamo alle «vecchie cariatidi») o a disoccupati volenterosi e ricchi (ma di questi ultimi ve ne sono ancora?).

Pensiamo grati ai soci più efficienti di noi che da anni si dedicano a tempo pieno ai compiti sociali e ci rallegriamo che, volontà dei soci e ristrutturazione permettendo, costoro continuino ad occuparsene fino a che anche le categorie di soci più giovani non potranno a suo tempo, libere da impegni, rilevare il loro mandato.



Quale dovrà essere la nuova strutturazione che consentirà di far fronte alla nuova realtà che ci viene ora prospettata, nel rispetto delle tradizioni e dello statuto che stabiliscono che tutte le cariche siano gratuite?

Fatta la valutazione della dimensione ottimale, una programmazione senza inutili sviluppi, una struttura flessibile e modernamente adattata alle esigenze storiche e del momento della nostra associazione, potrebbero consentire di guidare e gestire in modo autonomo il club, evitando di dover ricorrere a funzionari-ben-retribuiti che assorbono quella parte delle nostre quote che ora va alla manutenzione rifugi, al soccorso alpino, alla *Rivista Mensile*, ecc.

Riguardo quest'ultima, poi, la mancata precisazione della sede di redazione non può passare inosservata: ci auguriamo che i nostri delegati useranno tutta la saggezza dell'anonimo autore citato dal presidente Spagnoli nella lettera ai soci del gennaio 1974 per distinguere le cose che possono e che non possono essere cambiate. E se non vorranno o non potranno usare tale saggezza, potrebbero insediarsi i sopracitati funzionari-ben-retribuiti

nelle nostre sedi, nelle nostre redazioni e nei nostri rifugi a nocimento della nostra natura di liberi soci: fra soci fedeli e volontari collaboratori si verificherebbero in tal caso disaffezione prima ed abbandono poi.



In questi tempi, difficili per gli uomini di buona volontà che superiori alle contese sociali guardano all'utile e all'inutile per l'umanità, pericolosi per le istituzioni democratiche che tremano sotto il peso di una crisi impossibile da gestire senza regole accettate ed osservate, difficili per le aziende cui la situazione chiede limiti e sacrifici, anche da noi l'austerità impose decisioni dolorose quali la riduzione delle pagine della *Rivista Mensile*.

Dubitiamo che in un club di più vaste dimensioni possono trovare lo spazio dovuto le iniziative ad esso più pertinenti, e siamo contrari a complessi e costosi modelli organizzativi troppo facili a condizionarsi e a deformarsi sotto il peso di situazioni economiche e sociali: le aziende che cedono, perdono la libertà e il diritto di gestirsi in modo autonomo e indipendente.

Ricordiamo, soprattutto per i giovani, quanto scriveva Guido Rey: «Scomparsa la fiducia nell'ideale cadono le società e le istituzioni. E tocca a voi giovani di trovare il rimedio; incominciate a correggere voi stessi: sperate. Forse mentre voi vi credete di essere la retroguardia stanca di un esercito di pochi valorosi, non siete che la piccola avanguardia di un grande esercito pacifico ed utile, e le vostre lotte torneranno allora proficue».



Circa un anno fa, a Torre Pellice, erano ospitati dalla sezione locale i delegati di un convegno inter-regionale nella sala, molto raramente concessa, del Sinodo Valdese; mentre gli oratori parlavano, leggevo su una parete la seguente promessa:

«Noi giuriamo e promettiamo al cospetto dell'Iddio vivente di mantenere fra noi l'unione e l'ordine... Giuriamo fedeltà fino all'ultima goccia del nostro sangue. 1689-1939».

Era bello osservare i convenuti discutere appassionatamente sotto quella scritta e quella data, riferentesi al definitivo rientro dei valdesi nella loro valle attraverso i colli di Hau-

te Luce, di Bonhomme, dell'Iseran, del Moncenisio, ed io desideravo che ciascuno facesse propria questa promessa di ordine e di unione nella nostra vita associativa quotidiana.

Qualche settimana dopo, tornavo nella zona con la mia famiglia; saliti in valle Angrogna osservavo compiaciuto i tre figli sgambettare per i sentieri nella esplosione verde della primavera alpina a cui facevan sfondo le ultime lingue di neve. Via via che salivamo si accentuava il loro interesse per i casolari abbandonati, per la ricerca della via, le luci del bosco, i rigagnoli da traversare, e si accentuava fino a diventare gioia.

Un vecchio che tagliava il maggengo rispondeva al nostro saluto: era stanco, ma come la gente di un tempo nella valle, irradiava da ogni suo atto una civile signorilità. Al nostro ritorno, il vecchio non c'era più, ma il prato era finito di tagliare: restava la montagna, quella di tutti i tempi, ma con le piaghe di oggi, con la terra che si degrada, con la civiltà che si sfalda, con il secolare patrimonio che si disperde tra pericoli, minacce, responsabilità sempre impunte e sempre pagate dalla gente che abita quassù.

Per diversi mesi, nel 1808, tremò la terra nella valle, le crepe rovinarono case e campanili, ma la volontà degli uomini fece scomparire le tracce del flagello.

Di fronte ai nuovi e irrimediabili flagelli, resta solamente il ricordo di quel vecchio alto, diritto, fiera la sua figura, a rappresentare il secolare rapporto montagna-uomo, a rappresentare la civiltà della montagna col suo patrimonio di lingue, dialetti, tradizioni, canti, danze, virtù e carattere?

Crediamo di no, ma per salvare questi valori e questi ricordi, per conservare al nostro club quella libertà che i fondatori piemontesi gli diedero e di cui la *Rivista Mensile* è stata fino ad ora valida espressione, riflettiamo ancora sull'opportunità di mantenere fra noi l'ordine e l'unione come scritto sull'epigrafe valdese e quanto alle riforme raccomandiamo prudenza poiché, come lasciò scritto il pensatore e diplomatico savoiaro Jules de Maistre, «le riforme, quando la terra trema, non allontanano, anzi aggravano il pericolo».

Franco Tizzani
(Sezione di Torino)

Negli scorsi anni era stato possibile, per iniziativa della redazione, inserire periodicamente una rubrica delle pubblicazioni edite a cura delle diverse sezioni. Scarsa disponibilità di spazio ed esigenze pubblicitarie hanno impedito successivamente di proseguire la pubblicazione, per cui, pur prendendo nota delle comunicazioni al riguardo da parte delle sezioni interessate, la redazione non può garantire la ripresa immediata di tali notizie. Altrettanto dicasi per ricerca, offerta e scambio di pubblicazioni.

Tèrmine e la riserva della Val Tovanella

di Giuliano Dal Mas

Tèrmine è un piccolo paese di confine fra la zona di Belluno e il Cadore. Come tutti i villaggi che erano tappa per i lenti mezzi di locomozione di un tempo, anche Tèrmine, non provvista di entroterra sufficiente per il suo sviluppo, è andata progressivamente spopolandosi. Cento anni fa il numero degli abitanti era di quasi cinquecento, oggi la popolazione non raggiunge le cento anime. A Tèrmine non esistono industrie, uffici per dare lavoro alla gente del posto, negozi. Nemmeno quelli di generi alimentari. A malapena sopravvivono, in mezzo ai ricordi del passato, un vecchio ufficio postale e un bar.

Termine sorge sulla riva destra del Piave, un tempo fiume navigabile ed era chiamata porto per l'intenso traffico determinato dal commercio del legname. Oggi, acquedotti, dighe, consumi industriali, hanno ridotto il fiume ad un esile rigagnolo.

Di là dal Piave, si trovano i ruderi della vecchia segheria travolta verso la fine del 1800 da una piena e non più ricostruita. Nelle vicinanze precipita una cascata, «la Pissa» ben visibile dalla strada. I tempi in cui nella valle faceva gran freddo sono lontani. Virgilio Santin, nativo del posto, narra come nell'estate del 1897 sotto la cascata si fosse accumulata una grande quantità di ghiaccio, che venne utilizzata in quell'occasione per approvvigionare gli ospedali lontani di Rovigo e di Brescia, provvedendo a trasportarlo in quelle città in treno e in piena notte. Chi volesse fermarsi un po' per osservare la cascata, può vedere circa a metà del salto una tabella triangolare indicante l'altezza raggiunta dalle valanghe discese dalla Pissa nell'inverno 1948-49.

Anche a Tèrmine come in ogni posto rispettabile delle Dolomiti, si racconta una leggenda, la favola della Beta dei Gà, una povera fanciulla del paese che rapita da un forestiero, probabilmente il diavolo che aveva ballato con lei tutto il pomeriggio di una festa, era stata poi abbandonata sui dirupi del Monte Borgà e da lassù con il suo pianto aveva dato origine alla bella cascata.

La valle dove è situata Tèrmine, era chiamata un tempo Valle Serpentina, forse per l'andamento sinuoso del Piave, forse, ma è meno probabile, per la numerosa presenza di rettili.

Presso Tèrmine la valle del Piave è chiusa ed aspra, e la gente del posto racconta che i caprioli scendono spesso fin quaggiù per bere acqua e brucare l'insalata degli orti.

I piani di casera Pescól

Basta salire un po' per i costoni del Col Fasón, fino su a casera Pescól, per poter ammirare uno dei panorami più incantevoli e meno conosciuti delle Dolomiti. È un mondo che ha potuto finora essere amato da pochi, per la difficoltà degli accessi e la mancanza di punti d'appoggio, per la scarsa conoscenza di queste zone e la sua insufficiente pubblicizzazione.

Questo luogo fa parte del gruppo di Bosconero, più conosciuto nel versante zoldano e in quello cadorino, di Ospitale e Cibiana.

La Val Tovanella e la riserva orientata

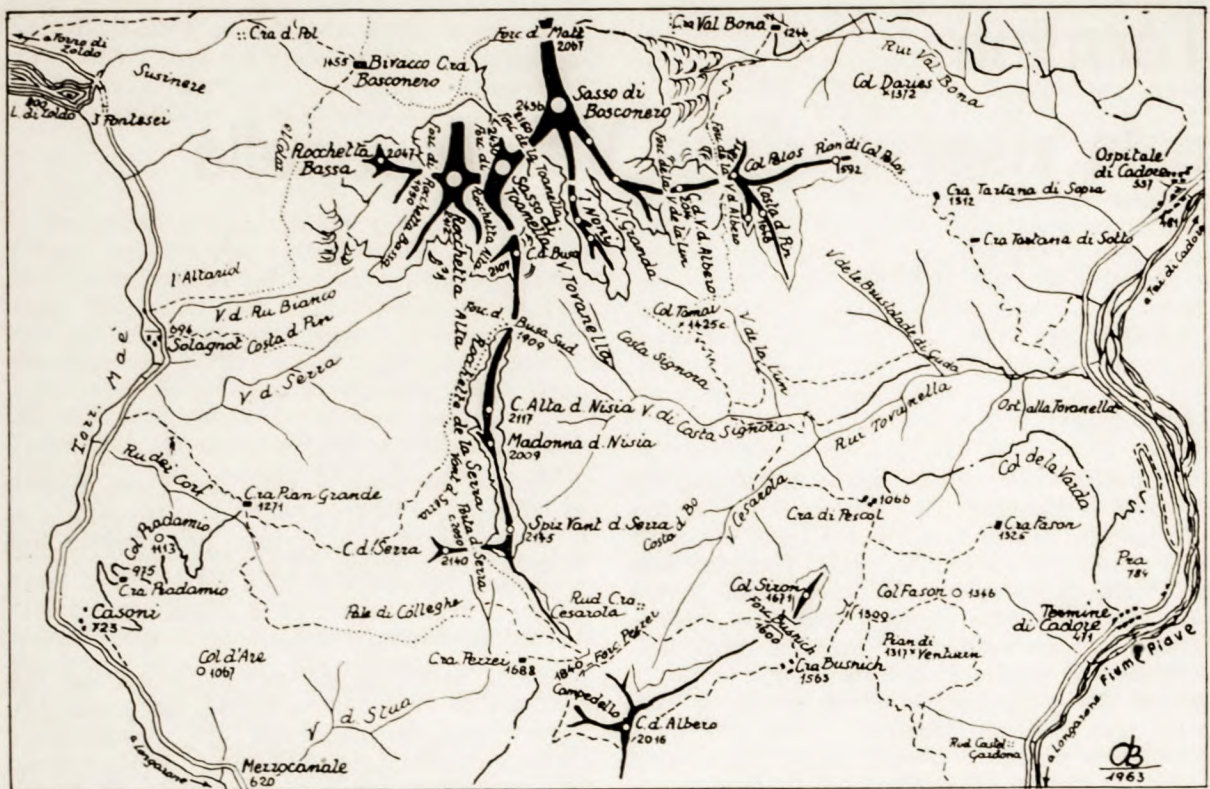
Dalle vicinanze di Tèrmine in direzione del Bosconero, parte una valle molto profonda che si chiama val Tovanella (Toanella per gli zoldani). Probabilmente il nome, la cui origine non è accertata, deriva da «tavella» che significa estensione, come scrive Virgilio Santin nel suo *Tèrmine avamposto del Cadore* e non dalla famiglia Tovanella di Longarone che se ne attribuisce la derivazione.

Il bel bosco posto a confine fra il Cadore e il Bellunese, come scrive monsignor Ciani, è stato oggetto di vivaci dispute tra la Comunità Bellunese e quella Cadorina nel 1400-1500, ma ha finito per restare di proprietà cadorina.

Nella val Tovanella i sentieri sono quasi del tutto abbandonati, le vecchie casere sono diroccate o introvabili. La foresta si è racchiusa in se stessa con le sue bellezze e le sue meraviglie. Eppure, fino a poche decine di anni fa, da questi boschi si ricavava abbondante legname.

Nel 1968 parte della montagna è stata ceduta all'Azienda di Stato Foreste Demaniali, la quale con decreto ministeriale del 28 dicembre 1971 è riuscita a far riconoscere la val Tovanella come riserva naturale orientata.

La politica tesa alla conservazione di questo patrimonio ha già dato i suoi frutti posi-



La parte meridionale del Gruppo del Bosconero, con la Val Tovanelle.

(Scala 1 : 56.000 - dis. di C. Berti - per concessione di Alpi Venete)

tivi, sia in campo faunistico con l'aumento considerevole di molte specie animali, sia in campo botanico. In pochi altri luoghi delle nostre Alpi si trovano in grande abbondanza come qui le specie più rare di fiori, a dimostrazione che la natura se lasciata in pace ricostituisce gradualmente i suoi sistemi di equilibrio estendendo poi, anche ai territori limitrofi i suoi effetti benefici.

Per merito di questa politica conservatrice, in questi luoghi da più anni non si sente uno sparo, non si tagliano alberi se non per sostituirli con specie più consone all'ambiente, non si pesca, non si va a funghi.

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Nei monti vicini della Schiara e della Talvéna, dei Monti del Sole e delle Alpi Feltrine, dovrebbe venire realizzato prossimamente il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed è probabile che in un secondo tempo i confini vengano estesi fino a comprendere anche il gruppo di Bosconero.

Cenni geografici

Il Bosconero, gruppo piccolo ma quanto mai complesso, è delimitato ad est dalla valle del Piave, a sud ovest dalla valle del Maé, a nord est dalla valle del Bòite, e a nord ovest da quella del torrente Rite.

È costituito da un nodo centrale comprendente le cime più importanti del gruppo, il

Sasso di Toanella, il Sasso di Bosconero, la Rocchetta Alta, gli Sforzi; da un nodo settentrionale con il Sassolungo di Cibiana e da un nodo meridionale con le Rocchette delle Serra.

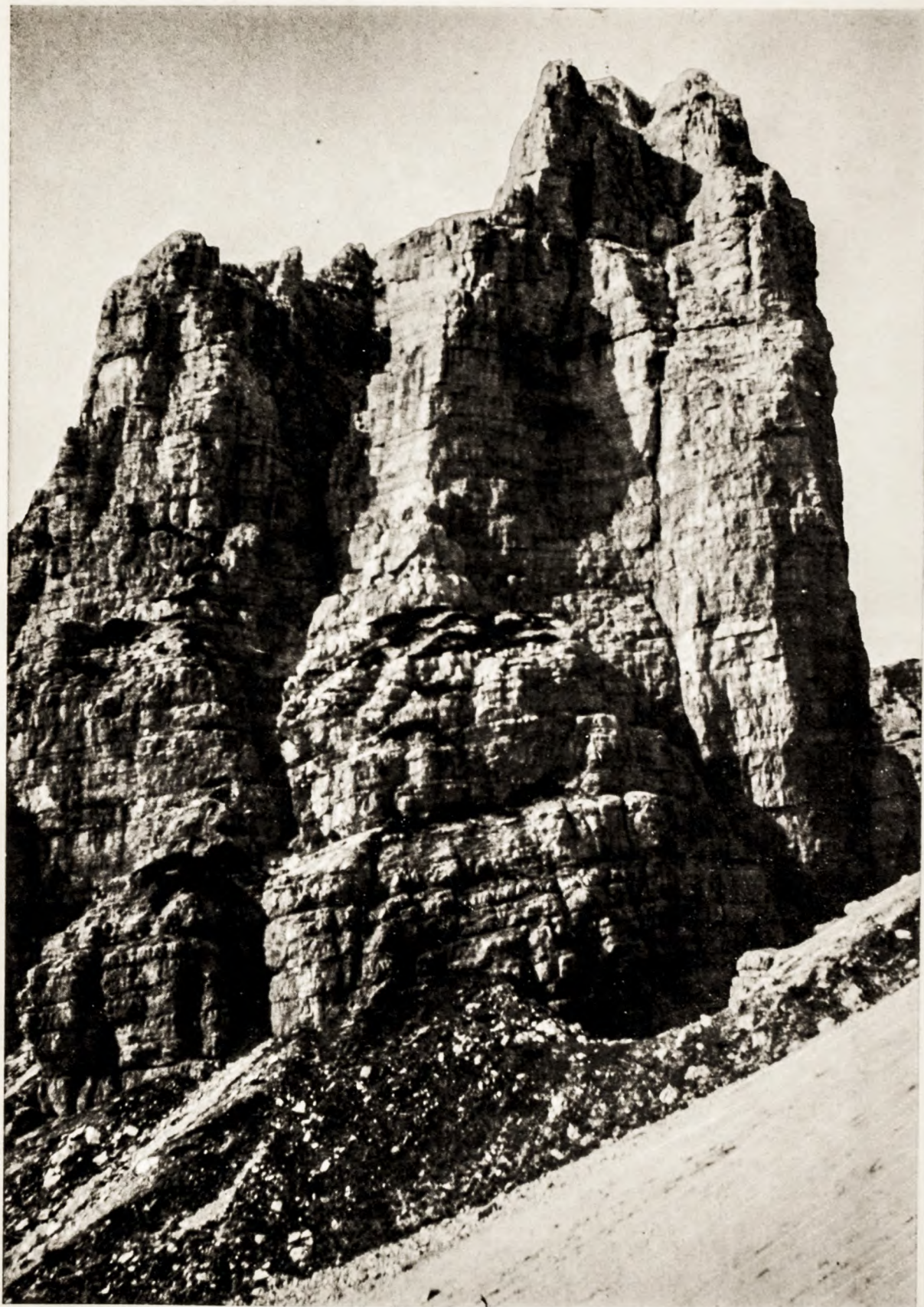
La «riserva» della val Tovanelle è compresa parte nel nodo meridionale e parte in quello centrale coi monti delle Rocchette della Serra, Castelletto di Toanella, Sasso di Toanella, Cima Val d'Albergo, e delle Torri dei Noni. Tutto per un'estensione complessiva di oltre 1000 ettari.

Itinerari consigliati

Da Termine non si scorgono ancora i dirupi dolomitici del Bosconero. La vista viene soffocata dalle propaggini orientali del gruppo che si distende in colli aspri e difficili, dove solo qualche decennio or sono, per sentieri adesso smessi o quasi scomparsi, salivano con fatica, per un po' di fieno, un pugno di patate e di fagioli, i valligiani.

Un sentierino ben marcato corre in mezzo alle vecchie case del paese e sale con forte pendenza fino ad una bella radura (località I Prà), raggiungibile più comodamente attraverso una vecchia carrareccia militare che inizia poco più a nord di Termine lungo la strada statale di Alemagna.

Il sentiero, dopo una breve impennata su ghiaione, si addentra per circa un'ora in un fitto bosco resinoso, dal quale di tanto in tanto si possono scorgere le nude crode della



Il Sasso di Toanella (2430 m) da NE, dai pressi della Forcella de la Toanella (2150 m). (foto Angelo Peruz)



Dalla casera di Pescól (1066 m) verso il Bosconero.

(foto G. Dal Mas)

diramazione settentrionale del gruppo.

Poi il bosco si dirada. Gli alberi cedono il posto ad una bella conca prativa. Ci troviamo nei piani di casera Pescól (1^h 30 - 1^h 45 circa da Tèrmine) da cui ancora distanti emergono piccole e frastagliate le Rocchette della Serra, la roccaforte del Sasso di Toanella, le cuspidi delle torri dei Noni, la caratteristica sagoma triangolare del Sasso di Bosconero e la Cima Val d'Albero.

Nella conca sorge la bella casera di Pescól, di proprietà dell'Azienda Forestale, che può offrire un buon rifugio (le chiavi bisogna richiederle alla ASFD di Belluno).

Volgendosi a sud si sale verso il Col Fason (1346 m) e per tracce si raggiunge la casera Busnich abbandonata (1563 m) dove ormai alte crescono le erbe. In poco tempo a forcilla Busnich (3 ore da Tèrmine) dove troneggia un caratteristico sasso a forma di gendarme.

Dalla forcilla il sentiero scende un po' e poi per buon tratto si mantiene in quota. Il sentiero è comunque molto incerto ed è facile perderlo.

Nell'ultimo tratto fino alla forcilla Pezzeri in salita, si attraversa un intrico di sterpaglia (4^h 40). Dalla forcilla (1840 m) si gode un bel panorama.

Chi vuole vedere le Rocchette della Serra da vicino e il caratteristico Van de la Serra, in 45 minuti sale alla Porta della Serra.

A 2 km da Tèrmine, vicino all'osteria alla Tovanelle alla confluenza dell'omonima valle,

di fronte alla piccola località di Davèstra, sale dapprima con forte pendenza e si inoltra nella valle una buona carrareccia, che successivamente si trasforma in mulattiera.

Dopo circa un'ora di cammino, il sentiero si abbassa fino al fondo del torrente alla confluenza di più valli. Ponte di legno. Più sopra si congiunge con la traccia di sentiero che proviene dalla casera di Pescól.

Per sentiero a volte incerto, a volte quasi buono, si sale al Col Tamai (1425 m). Il sentiero gradualmente si perde. Con direzione nord ovest si raggiunge la base della più meridionale torre dei Noni. Da est ad ovest fino al grande ghiaione della Grava della Rocca.

Alla forcilla di Toanella (2150 m) si giunge in circa 6 ore dall'osteria alla Tovanelle. Grandioso spettacolo di crode vicine e lontane. Dalle Tofane, al Pelmo, alla Civetta, al Duranno, alle vicine Rocchette della Serra.

Sopra la forcilla incombono particolarmente maestosi il Sasso di Toanella (2430 m) le Dita e il Castelletto di Toanella (2251 m).

La cima del Sasso è raggiungibile abbastanza agevolmente (vedi la guida *Il Bosconero* di Giovanni Angelini). In circa due ore si è in vetta.

Il Sasso di Bosconero, in questo versante, è invece meno maestoso. Alla sua cima si giunge facilmente in un'ora e un quarto.

Giuliano Dal Mas
(Sezione di Belluno)

UN INSOLITO INVITO ALLE ALPI MARITTIME

di Alessandro Gogna

Le montagne che hanno dato la possibilità ad un giovane di muovere i primi passi, di assaporare le prime gioie di un'arrampicata, di conquistare le prime cime, rimangono sempre nel cuore. È quindi l'amore personale che porto a questa zona delle Alpi che mi spinge a farla conoscere ed apprezzare.

Quella fascia di montagne che si estende dal Colle di Tenda al Colle della Maddalena, le prime due lettere della frase «Ma con gran pena le reca giù» che si impara e che per i più rimane un semplice ricordo dei banchi di scuola, furono per me l'inizio della vera montagna. E ancora oggi, dopo aver visitato tutte le Alpi ed anche zone montuose extra-europee, spesso il loro ricordo mi riporta ad alcuni entusiasmi che ho vissuto e che non torneranno più.

Molta strada, o poca se si vuole, ho fatto da quando ritenevo il metter piede su una cima anche modesta una piccola conquista. Ho capito da allora, e c'è voluto tanto tempo e l'aiuto di alcune persone, che ogni vittoria non vale assolutamente nulla se riposta solo dentro se stessi, a parziale recupero di ciò che non si riesce a realizzare nella vita. Ho ricercato quindi la soluzione del mio alpinismo in una visione più corale di esso, nell'accettazione della coscienza di far parte di un movimento più totale e costruttivo. E dopo ancora ho compreso che vi erano dei limiti anche in ciò: l'alpinismo come ricerca di vittorie e sublimazioni anche corali non ha senso ugualmente.

Ed è in questo momento che entra finalmente in causa l'uomo. Non parlo dell'alpinista, che percorre con maggiore o minore abilità creste e pareti, inseguendo la soluzione delle sue frustrazioni, non parlo dello scienziato che fa l'anatomia delle rocce e delle forme di vita, non parlo ancora dello zuccheroso turista che si bea della montagna e dei suoi ruderi umani come ritorno alla semplicità di una volta. Parlo del montanaro che ha sempre vissuto su quelle terre aspre, che ha sempre strappato a quelle valli il suo sostentamento. Parlo di colui che per secoli ha mantenuto ciò che noi oggi chiamiamo l'equilibrio ecologico e cioè i prati verdi, i boschi sani, l'acqua pulita. Di chi con sudore ha dovuto piantare le patate, difendersi dalle va-

langhe, abbattere a volte un camoscio, far legna e costruire mulattiere.

Stiamo assistendo ad un generale spopolamento, all'abbandono. Guardiamo inerti la costruzione di bacini idroelettrici che tolgono acqua alla valle sottostante e tramite i canali di gronda anche alle altre valli; supinamente accettiamo il devastante turismo invernale, che arricchisce pochi e lascia in miseria molti, sempre gli stessi, che proveranno con ancora più urgenza la smania della pianura. Nelle Alpi Marittime il malessere dilaga a livello delle coscienze. Dai tempi in cui Vittorio Emanuele II cacciava nell'arcadia delle sue riserve, molto tempo è passato. Oggi le strade, lo sci, la televisione hanno fatto capire alla gente che bisogna farsi furbi, vendere e trasferirsi. Ed è disumano oltre che utopistico pensare che il fenomeno si arresti o si contenga. È irreversibile.

A questo punto quindi pubblicare una guida di queste montagne può essere giudicato da alcuni addirittura deleterio: — Ecco, così rovineranno anche l'ultimo paradiso! — Ma quale paradiso? Si può chiamare tale un mondo dove le più rare specie di fiori che una volta colorivano le ultime zolle spariscono per mancanza di animali e cioè di concime naturale? Un mondo dove la vita animale si spegne, dove l'acqua è ridotta ad alcune vene, pallido ricordo di torrenti e cascate, dove allignano erbacce ed ortiche perché nessuno più si cura, dove le valanghe senza controlli e protezioni travolgono e distruggono, dove regna la solitudine più spietata, dove con la morte dell'ultimo rapace le vipere strisciano indisturbate e sempre più numerose.

E in questo «paradiso» ecco inserirsi una folla sempre più chiassosa di alpinisti colorati, armati di piccozza, corda, chiodi e rampoli alla ricerca di emozioni.

Gli *hippies* vanno alla ricerca dei fiori in oriente, ma nessuno si accorge che il concetto di paradiso non è conciliabile con il salvataggio raffazzonato di alcune idee nostalgiche. Un paradiso lo si crea e lo si conserva con la fatica di tutti. Occorre che a livello statale venga riconosciuta l'importanza e la necessità del montanaro, come già succede in altri paesi più civili e che a questo riconoscimento corrisponda un altro economico e so-

stanziale. Il montanaro non deve essere considerato semplice guardiaparco, impiegato dell'operazione «salvataggio natura», ma pedina insostituibile nell'ambito della sopravvivenza dell'intera società. Solo così egli non si sentirà più un emarginato.

Occorre sostituire alle belle parole «Alpe, Montagna, Purezza, Elevazione, eccetera» altre più terra terra ma solide, come «lavoro, comunità, benessere, serenità vera». E il primo passo è smetterla una volta per tutte di nutrirci del dualismo «Montagna (purezza) - Città (schifezza)», con il quale si favorisce nel modo più vergognoso l'esodo dei montanari, la speculazione più sfacciata e la disuguaglianza più sorda.

In tutto questo contesto un discorso su queste Marittime, o un articolo o un libro o una guida, si inseriscono solo se non contengono carezzevoli e languide malinconie del tempo antico; solo se denuncino con chiarezza la vera situazione. Quando nella descrizione di un alpeggio abbandonato ci si lascia andare a mielate esclamazioni di ammirato stupore per il «silenzio, solitudine, paesaggio» si cade nel fragico errore di assecondare e di affrettare la morte di una regione.

Un invito un po' strano dunque; forse suona male sentirsi dire — Venite a vedere che desolazione, che squallore — quando in luogo vi siano tutti gli elementi tradizionali per poter dire il contrario, per poter invogliare chiunque ad una visita. Io rispondo che non si può per sempre ficcare la testa sotto terra come gli struzzi.

Una bella gita: l'ascensione alla Cima di Nasta (3108 m).

Accesso al rifugio Remondino

Da Torino in autostrada fino a Fossano (linea Torino-Savona) e da qui in 25 km a Cuneo. Oppure da Genova in autostrada fino a Mondovì (linea Genova-Savona-Torino) e da qui in 27 km a Cuneo. Proseguire sulla SS 20 per 8 km fino a Borgo S. Dalmazzo e da qui seguire la provinciale fino a Terme di Valdieri 1368 m per 25 km. D'inverno questa carrozzabile è chiusa al traffico ed è riaperta generalmente a metà maggio, quando viene praticato il «taglio delle valanghe».

Si segue ora la carrozzabile non asfaltata che s'inoltra in quello di sinistra di due valloni che confluiscono su Terme di Valdieri. Essa incomincia subito dopo il ponte sul torrente Gesso della Valletta, poche decine di metri prima dello stabilimento termale, e sale a sinistra. Per due terzi del percorso la strada è fiancheggiata da maestosi abeti che qui, per l'influenza del clima mediterraneo, trovano l'ambientazione adatta.

Si passa accanto al Gias delle Mosche 1591 m, una baita ancora efficiente per il ricovero estivo dell'alpeggio.

Il vallone si apre e ci si immette in un vasto anfiteatro, tappezzato di pascoli.

Oltrepassato il rudere di un altro «gias» si giunge al Pian della Casa 1743 m, una tranquilla e piana conca erbosa alla testata del vallone. Siamo a circa 5 km da Terme di Valdieri. Il fondo stradale in qualche punto richiede attenzione.

Qui occorre lasciare l'automobile. Ai cartelli segnalatori per il rifugio Remondino s'imbocca il sentiero ben marcato che ben presto si svolge con numerosi tornanti. Dopo una quindicina di questi si passa un torrente, raggiungendo così un costolone erboso a destra, non molto ripido. Raggiunto un ripiano, invece di continuare obliquamente a destra (traccia per il Colle Mercantour), si piega a sinistra, si riattraversa il torrente e ci si addentra in un pendio detritico cosparso di massi di ogni dimensione. Lasciati gli ultimi pini, con numerosi tornanti su pendio erboso, si raggiungono i 2200 metri. Superare un canalino secondario in vicinanza del rifugio, che è situato su uno speroncino. Quest'ultimo si raggiunge in pochi minuti, a quota 2430 metri. 1^h 30 dal Pian della Casa. Consigliabile il pernottamento qui.

Magnifica veduta sull'intera catena della Madre di Dio, la chiostra di vette rocciose che rinserra il Circo dell'Argentiera, nonché sulla Cima di Nasta e sulla catena di confine con la Francia.

La salita

Dal rifugio ci si dirige senza sentiero verso est, salendo gli sfasciumi verso la parete ovest della Cima di Nasta.

Questa è una montagna imponente e bella, specie se osservata dal suo versante ovest. La sua cresta sommitale forma quattro cime: sud, ovest, centrale, est. La centrale è la più elevata: tuttavia supera le altre solo di qualche metro. Facilmente accessibile da nord e da sud est, presenta particolare interesse alpino sul versante ovest, dove si svolgono alcuni itinerari classici e difficili fra i più belli delle intere Alpi Marittime. Al cospetto quindi di tale parete, di circa 400 metri di dislivello, girare il suo piede nord ovest e risalire il canalone (al principio dell'estate nevoso, altrimenti detritico) che porta al Colle di Nasta 2939 m, fra la Cima Paganini 3051 metri a nord e la Cima di Nasta 3108 m a sud. 1^h 30 dal rifugio Remondino.

Da qui non esiste una cresta ben definita, ma per facili lastronate cosparsa di detriti (attenzione a non smuovere sassi) in breve si sale alla vetta, o direttamente alla Cima centrale di Nasta 3108 m oppure sulla Cima ovest 3100 m, dalle quale con facile traversata si raggiunge la Cima centrale. La sommità est, facilmente raggiungibile in pochi minuti, è sullo spartiacque fra il Vallone della Rovina e il Vallone della Casa, contrariamente a tutte e tre le altre cime, che sono ancora orograficamente nel Vallone della Casa, e quindi di poco spostate a ovest rispetto allo spartiacque.

Il panorama è bello, sul versante sud ed



Dal Lagarot: 1) Monte Stella; 2) Punta Gelàs di Lorousa; 3) Corno Stella; 4) Catena delle Guide; 5) base del Canalone di Lorousa; a) bivacco Varrone. (foto Gogna)

est delle cime dell'Argentera, a sinistra delle quali spiccano in lontananza il Monviso e il Monte Rosa. Due ore dal rifugio Remondino.

Discesa

Si può compiere o dallo stesso itinerario di salita (circa un'ora di discesa), oppure per la cresta sud est. Quest'ultima soluzione è

assai consigliabile, perché così si effettua la traversata di questa bella montagna. Ecco la descrizione per la cresta sud est: dalla vetta della Cima est si segue il filo di cresta sul versante est, di rocce rotte, fino alla depressione del Colle della Forchetta 2950 m, che divide la Cima di Nasta a nord ovest dalle Cime della Forchetta 3016 m a sud est. Da qui si scende per detriti puntando a sud ovest



Come si vede, il bacino artificiale del Chiotàs non è raffigurato (foto precedente alla costruzione della diga). 1) Clapier; 2) Cima Maledia; 3) M. Gelàs; 4) Caire di Cougourda; 5) Cima Agnel; 6) Colle Fenestrelle (dalla vetta del M. Argentera). a) Bacino del Chiotàs; b) rifugio Genova; c) lago Brocan. (foto Rosso)

verso il Lago di Nasta 2800 m, racchiuso in un bellissimo altopiano. Esso è uno dei più elevati delle Alpi Marittime ed è quasi sempre ghiacciato. Gli si passa accanto e ci si dirige a nord ovest traversando l'altopiano verso il contrafforte sud ovest della Cima di Nasta; poi si raggiunge il contrafforte ovest sempre attraverso detriti, circa a quota 2600 metri. Da qui si scende direttamente per ghiaioni, verso ovest, in direzione del ben visibile rifugio Remondino (2430 m). Circa un'ora dalla vetta.

Quest'ascensione e relativa traversata sono assai raccomandabili: l'interesse è solo secondo a quello del Monte Argentera.

Note sul rifugio Remondino

Situato su di un piccolo promontorio alla base della Cima di Nasta, fatto costruire dalla Sezione di Cuneo, fu dedicato a Franco Remondino, caduto alla Rocca Gialeo. È una costruzione in pietra a tre piani, con stufa e illuminazione a gas, acqua corrente, stoviglie. Posti 50-60, fra cuccette e tavolato. Normalmente è incustodito, ma il custode su richiesta può salire.

Chiavi presso il custode G. B. Piacenza, S. Anna di Valdieri.

Una facile arrampicata: la traversata della Cresta Savoia.

Accesso al rifugio Questa

Fino a Terme di Valdieri con l'accesso descritto. Qui la valle si biforca: seguire la carrozzabile del ramo di destra. È una strada militare in cattive condizioni in qualche tratto. Si sale sulla sinistra idrografica del Valone del Valasco per raggiungere con qualche tornante il Piano del Valasco, ampia distesa di prati racchiusi fra ripide pareti di montagne. Al centro del piano si trova la Real Casa di Caccia, un rudere dalla pianta quadrata. Siamo a quota 1743.

La strada percorre il piano sempre sulla sinistra idrografica e giunta all'estremità nord ovest piega bruscamente a sud con ripida discesa, attraversando il ponte sul corso d'acqua principale. Ancora piega a ovest ma occorre definitivamente fermarsi davanti allo stesso torrente. Se il corso d'acqua non è in piena, lasciata l'automobile, lo si può attraversare facilmente. Ma se le acque non lo permettono è giocoforza ritornare indietro al ponte, ripassarlo e incominciare la marcia da qui.

Si seguono quindi i prati della riva sinistra idrografica, piuttosto vicino alla bosca-

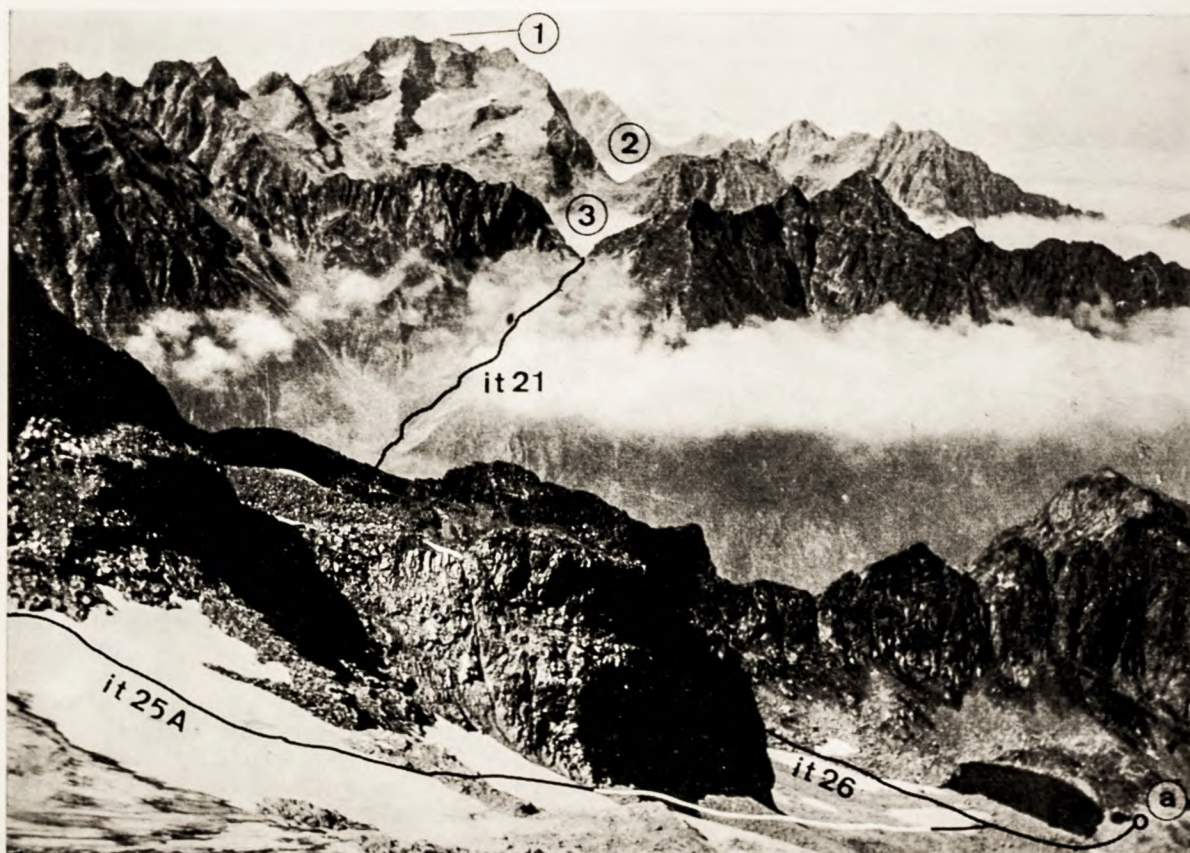


Sopra: 1) Catena delle Guide; 2) Corno Stella; 3) Forcella del Gelàs di Lourousa; a) rifugio Bozano.

(telefoto Gogna)

Sotto: 1) M. Argentera; 2) Passo Chiapous; 3) Colle Fenestrelle; a) posizione del distrutto rifugio Moncalieri.

(foto Rosso)



glia che limita l'erba per non incorrere in qualche tratto paludoso. Ci si ricollega quindi alla strada militare, che continua al di là del torrente. Essa sale con molti tornanti in uno splendido lariceto, mentre il panorama sul sottostante Pian del Valasco diventa sempre più ampio. Magari sfruttando qualche scorciatoia, si segue la strada militare fino ad una zona non alberata. Su un caratteristico larice semidistrutto dal fulmine è posto un cartello segnalatore. Seguire l'indicazione per il rifugio Questa, salendo su un buon sentiero che sale ripido nel bosco con parecchi tornanti. Si sbuca ai piedi di un'erta e compatta lastronata rocciosa, la si contorna a sinistra e si sale nuovamente a ripidi tornanti fino ai piedi di un grosso roccione. Si traversa a sinistra alla sua base e si esce in una zona meno ripida di lastroni.

Poco dopo s'incontra l'orizzontale strada di caccia Valscura-Prefouns-Fremamorta, accuratamente costruita a massiciata. La si segue per breve tratto a destra, fino ad incontrare un successivo cartello. Si riprende la direzione sud ovest e con comodi tornanti in mezzo a morene si raggiunge il rifugio Questa e la conca del Lago delle Portette. Siamo a quota 2388 metri. 1^h 30 dal Pian del Valasco. 3 ore se si è saliti a piedi da Terme di Valdieri.

Note sul rifugio Questa

Sorge a 2388 m, accanto al Lago delle Portette. Di proprietà della Sezione Ligure, fu dedicato alla memoria di Emilio Questa, accademico fondatore, caduto nel 1906 all'Aiguille d'Arve. La costruzione in muratura dispone di 32 posti letto. Stufa a legna, gas liquido, legna, stoviglie. Illuminazione a gas. Il rifugio è incustodito e le chiavi sono in consegna alla famiglia Ghigo presso l'Albergo Turismo a Terme di Valdieri.

Note generali sulla Cresta Savoia

Costituita da cinque punte a forma di guglia, è l'estrema propaggine della dorsale-cresta che scende a nord dalla vetta del Caire di Prefouns. Il nome della cresta e delle cinque punte viene da un omaggio alla casa regnante in Italia al tempo della prima ascensione ed in particolare ai figli dei sovrani d'Italia Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, Jolanda, Umberto, Mafalda, Giovanna e Maria. I nomi sono stati assegnati alle guglie, da nord a sud in ordine di primogenitura.

La traversata è divenuta classica nel periodo 1950-55 ed è percorsa annualmente da numerose cordate italiane e francesi.

Nel periodo sopraccitato è avvenuta anche l'esplorazione sistematica del grandioso versante est delle guglie con l'apertura di itinerari ardui e di difficoltà anche notevoli. Merito principale di questa esplorazione e valorizzazione alpinistica va a Giovanni Guderzo, ideatore degli itinerari e capocordata, ed ai compagni avvicendatisti alla sua corda Abbia-

ti, Buscaglione, Pettinati e Podestà. La roccia è granitica, non sempre sicura per la presenza di blocchi instabili, anche di considerevoli dimensioni.

Prima ascensione: A. Frisoni e G. Zappaloli-Manzoni, 17 settembre 1924. Prima ascensione invernale: Cavanna, G. Guderzo, D. Pettinati, 31 dicembre 1954 trasportando sul sacco gli sci!

Traversata nord-sud della Cresta Savoia - 4,5 ore; AD+.

Classico itinerario, forse il più frequentato fra quelli con partenza dal rifugio Questa. Divertente arrampicata non molto impegnativa anche per alpinisti medi. Roccia non sempre sicura. AD— con due brevi passaggi di IV poco sostenuto. Buone possibilità di assicurazione. Intervallo di corda minimo di 20 metri. Dal rifugio Questa, seguire il vallo- ne di Margiola, o un mammellone che ne forma la destra idrografica, fino a portarsi sotto la verticale della prima punta. Piegare a sinistra e salire direttamente per detriti (nevai in inizio di stagione, utili i ramponi) al colletto a nord della prima punta. 40 mn. Attaccare poco a destra del filo pervenendo, dopo 15 m, ad un terrazzino inclinato. Ritornare a sinistra sul filo superando un breve passo esposto (III+) e raggiungere un intaglio a destra della cima. Scendere per un canalino terroso sull'opposto versante ove è visibile un grosso spuntone con anelli di corda. Calarsi sulla forcella sottostante con una corda doppia di 20 m (il risalto può essere superato in arrampicata con attenzione). Girare ad est un torrione ed attaccare la punta (Umberto). Inoltrarsi in un camino formato dal torrione e dalla parete nord della punta. Attenzione a blocchi instabili. Verso l'alto, un grosso e solido masso incastrato obbliga ad una progressione per contrasto (3 m, IV). Proseguire per il canalino successivo fino a portarsi in cresta. Ridiscendere nel canale alcuni metri e traversare a sinistra fino ad una rampa obliqua a destra che conduce ad un terrazzino sul filo. Ancora a sinistra per qualche metro, indi per facili gradini alla sommità della 2^a punta. Scendere direttamente sull'opposto versante per circa 20 metri. Volgere ad est e calarsi lungo un corto camino strapiombante. Continuare per rocce ben gradinate fin quasi all'altezza del colletto successivo che si raggiunge in traversata (un passo delicato). Attaccare la 3^a punta (Mafalda). Elevarsi di un paio di metri e traversare diagonalmente a sinistra una corta placca grigia fino a portarsi in un canale camino che si risale in spaccata (III). Uscire a sinistra su una cornice (grosso masso instabile) e raggiungere un terrazzino presso un grosso spuntone. Una rampa detritica conduce al filo che si segue scavalcando la 3^a punta fino all'intaglio successivo. Volgere leggermente ad ovest ed attaccare la 4^a punta (Giovanna) per un diedro poco inclinato che riporta sul filo per il quale, facilmente, si scavalca la punta fino all'inta-



La cima di Nasta - In primo piano il lago di Nasta.

(foto Cavallo)

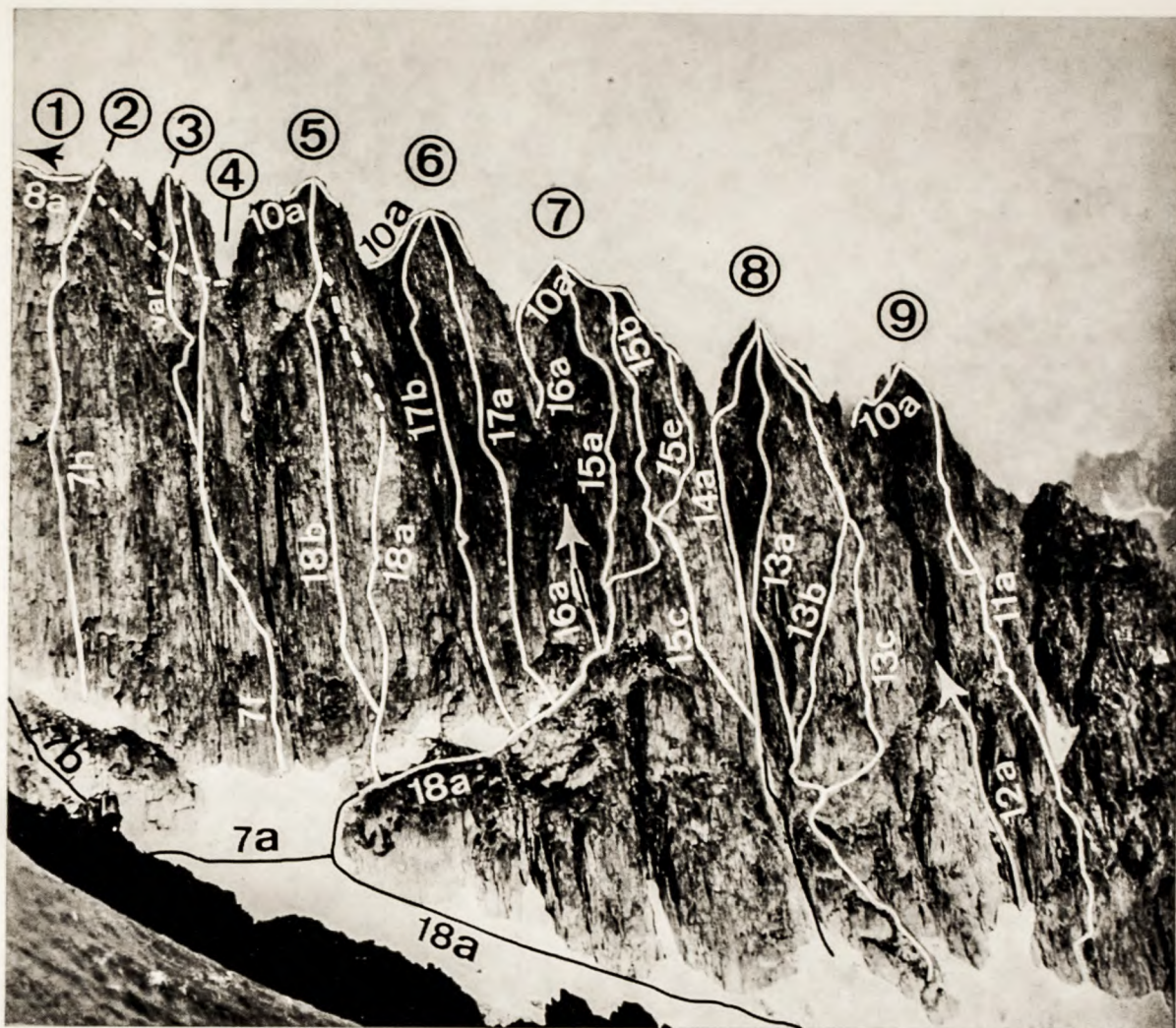


A sinistra la Testa di Tablasses ed a destra l'Antecima sud ovest.

(foto Grillo)

glio successivo. Attaccare la 5ª punta (Maria) lungo un diedro appena a destra del filo. Poco inclinato all'inizio, si raddrizza verso l'alto. Nella parte superiore utilizzare come appiglio la fessura che ne forma il fondo (5 m, IV). Uscire a destra, con buoni appigli, su un'am-

pia terrazza. Scavalcare lo spigolo che la limita a destra; superare una placchetta e, per un canalino dagli appigli via via più franchi, raggiungere la cima. 2-3 ore. Scendere diagonalmente sul fianco ovest poco discosti dal filo superando sulla destra idrografica la sel-



La cresta Savoia dal Vallone di Prefouns (lato orientale) - 1) Cresta nord del Caire di Prefouns; 2) Pointe Arlette; 3) ultima punta (Gendarme nord); 4) Sella di Prefouns; 5) Punta Maria; 6) Punta Giovanna; 7) Punta Mafalda; 8) Punta Umberto; 9) Punta Mafalda.
(neg. Bruno Michelangelo - Cuneo)

la di Prefouns. Raggiungere così i detriti (o nevai) del vallone di Margiola e per esso al rifugio. Tempo totale 4-5 ore.



Questi due itinerari sono stati tratti da due guide di recente pubblicazione: *Itinerari escursionistici in Val di Gesso*, di A. Gogna, Tamari Editori, Bologna e *La zona del Prefouns, guida alpinistica* di A. Gogna e G. Pàstine, Tamari Editori, Bologna. Essi portano rispettivamente la numerazione 19 e 10/a. Sono stati scelti a caso e come tutti gli altri servono bene allo scopo dell'invito alle Alpi Marittime.

Le due monografie sono alquanto diverse: mentre la prima si prefigge di guidare l'escursionista sui più interessanti itinerari con base di partenza in Val Gesso e si limita quindi a proporre belle gite e facili ascensioni senza difficoltà tecniche, la seconda fissa l'attenzione su un gruppo particolare delle Alpi

Marittime, sull'elissoide di graniti fra il massiccio dell'Argentiera e il gruppo della Testa di Malinvern: e di queste guglie vengono riportati tutti gli itinerari alpinistici di cui siamo venuti a conoscenza, con particolare riguardo ai più belli, ai più importanti ed ai più classici.

Mentre la prima guida descrive più o meno tutto il grande bacino del torrente Gesso e dei suoi affluenti, la seconda è più limitata, ma più approfondita, e segue il modello tradizionale delle guide alpinistiche.

Vorrei concludere queste brevi note con l'augurarvi buon divertimento e con il ricordare che la montagna non è più ormai da salvare, ma da ricostruire da capo. Se queste monografie riusciranno a contribuire anche poco alla denuncia ed alla comprensione dei fenomeni che si stanno verificando su tutte le Alpi, favorendo una conoscenza e una visione diretta, potremo dire che la nostra fatica non sarà stata vana.

Alessandro Gogna



Lotta, martirio, morte.

(foto don Piero Solero)

Un surrogato della guerra

di Armando Biancardi

Ho un amico che prima di sposarsi giurava. Ai suoi futuri figli, mai avrebbe permesso di fare come a tanti altri: anche solo per diversivo, maneggiare finte armi e giocare alla guerra.

I ragazzi di questo mio amico hanno oggi, dal più al meno, una dozzina di anni. E, quindi, dalle prediche si è passati alla pratica. Le varie pistole, fucili, pugnali, spade e lance (chi più ne immagina, più ne aggiunga) sono diventati ormai di casa. Se qualcuno, non glieli regala, in quattro e quattr'otto, se li costruiscono. E via a rincorrersi, a strepitare, a colpire a morte o, nei migliori dei casi, a fare prigionieri. L'ultima volta erano forniti di mitragliatore da una parte, di archi con frecce, di asce (e, naturalmente, con facce dipinte da indiani sul sentiero di guerra) dall'altra. Ovvio, come invasore, sono stato subito catturato... Il padre ha solo più certi sorrisetti che tentano di far dimenticare gli antichi propositi. Ed è tutto.

Io stesso, da marmocchio, ricordo di essere giunto a partecipare ad autentiche sassaiole per la conquista o la difesa di talune contese posizioni (dei cospicui mucchi di ghiaia a lato della strada...). Giocando con mio fratello, ricordo anzi di essermi dipinto una volta, con inchiostri acconci, una vasta ferita sulla coscia e di essermi poi abbandonato inerte, romanticamente avvolto in uno straccio di bandiera. Dai libri di storia avevo dunque colto un ideale patriottico? La sveglia mi arrivò presto non con uno squillo di tromba ma con il battipanni di mia madre che, lì per lì, si era soffermata a studiarmi incredula.

Sentirsi nel vortice di un combattimento (di una lotta), accedere al martirio come prova edificante di se stessi, inebriarsi di eroismo: ecco le necessità che stanno nel fondo dell'animo di un ragazzo.

L'adulto guarda con degnazione. Ma in ciascuno di noi, anche se anziani, anche se maturi è rimasto sempre, più o meno addomesticato, il ragazzo di un tempo.

Lotta, martirio, eroismo non sono gli stessi moventi dell'alpinismo? Ci si impegna con anima e unghie. Si combatte, a volte, fino allo stremo contro disumane situazioni per riavere la stessa vita. Si sottostà comunque alla dura legge della montagna che impone non solo le rinunce alle comodità e i sacrifici alle durissime prove di perseveranza... Ma, per battersi ad armi così manifestamente impari, non è necessaria una certa dose di eroismo? La valanga, o la folgore, o il vuoto sul quale ci si destreggia sono un po' come l'emblema di quel quid contro il quale l'alpinista sfortunato ha poco rimedio. Se si vuol giocare agli alpinisti bisogna prevedere, fare i conti, essere coraggiosi e attingere a quel qualcosa in più, a quell'eroismo di cui parlavano proprio i grandi alpinisti degli anni attorno al 1930-1940.

Ecco qualche stralcio da *Il bisogno dell'infinito* di Giusto Gervasutti, questo primo, non privo di accenti lammeriani: «Nel cielo reso straordinariamente limpido da un forte vento, il sole sta calando dietro le vette dei monti. Tra la sinfonia delle luci e l'animo dello spettatore entra in gioco una strana tensione. L'uomo si sente di colpo sbalzato in un'atmosfera irreal e tormentosi impulsi cominciano a premerlo. Vorrebbe muoversi, agire, compiere grandi imprese; fare cose mai osate. Forse, fondersi o annullarsi in quelle luci. Dinanzi a questi spettacoli che, con la loro sovrumana possanza e bellezza, con la loro trascendente realtà, ci narrano il mistero e la grandezza di una forza onnipotente, una forza ignota si impadronisce di noi e ci spinge, in armonia con il creato, a manifestare quale

sia la nostra. Anche in noi arde una scintilla di quell'infinita potenza che ci accosta e ci affratella alla natura. Vorremmo essere incarnati con il coraggio eroico di un Prometeo. Ed è questo divino desiderio che ha fatto scrivere all'uomo pagine incancellabili».

Lotta, martirio, eroismo: ecco i tasti sui quali viene suonato il noto concertino della guerra. Tutti, a parole e con gran bei discorsi vogliono la pace. Poi, nel mondo, non c'è un solo minuto di requie. Questo ipocrita di uomo (che tocca talvolta alla santità) è il più bellicoso degli esseri viventi. Forse, portiamo ancora dentro di noi, l'eco di antiche tremende lotte combattute per la conquista di uno spazio vitale. E, confusamente, ogni nuova generazione sente il sangue battere alle tempie con veemenza. Ed esplode.

Si avvertono, fra alpinismo e guerra, analogie che sorprendono. In entrambe, fondamentalmente, si sente la morte vicinissima. Fra alpinisti, non esiste uno spirito di corpo (la cosiddetta solidarietà alpina), molto vivo, così come fra penne nere? Lo stesso abito da alpinista (così diverso da quello di tutti i giorni) non è un po' come una divisa? Il mangiare e il bere, i cori, le notti sotto le stelle non sono per alpinisti e militari dello stesso stile? Chi ha vissuto a fondo l'avventura alpinistica, sa come la lotta non la si conduca in guanti bianchi. Sarà quindi caratteristico un atteggiarsi a maschiacci, un parlare agli antipodi della rettorica (per non dire più). Arrampicando, con

certe pietre che fischiano intorno, non sembrerà di essere usciti all'assalto da una trincea?

«Parecchie volte, assistendo a un concerto, ho sentito prepotente il bisogno di essere di colpo trasportato fra i turbini di una bufera, di lottare con i denti per riavere la vita. Quando nel tramonto in città, vedo le montagne stagliarsi in un cielo ormai verdognolo, un'acorata malinconia mi invade. È allora che, maggiormente consapevole, so come il sublime valore della vita consista nel viverla in modo eroico».

Lotta, martirio (spesso fino agli assurdi masochistici), eroismo. Chi ha trovato come proprio ideale quello di scalare le difficili montagne, sa come tutto ciò stia nell'essenza dell'azione alpinistica.

«Quel bisogno di eroismo, oscura forza millenaria che dal tempo degli eroi greci ha tormentato palesamente l'animo umano, si soddisfa sui precipizi, nei canali, nel morso del gelo. È una calunnia degli uomini volti soltanto al comune meschino tornaconto, affermare che gli alpinisti siano spinti all'azione rischiosa, solo dall'avidità della fama e della ricompensa... Nel più vile dei mortali c'è qualcosa di più nobile. Il povero soldato che presta giuramento, pronto al sacrificio, ha il suo onore e il suo amore di soldato. Difficoltà, abnegazione, martirio, morte: ecco le attrattive che agiscono sul cuore».

Armando Biancardi
(Sezione di Torino)

I'87° CONGRESSO NAZIONALE

avrà luogo a Catania dal 4 all'11 ottobre 1975, con un vasto programma di gite e di riunioni. Informazioni e prenotazioni presso la Sezione di Catania, via Napoli 116, 95127 CATANIA.

Il programma completo verrà pubblicato sulla rivista al più presto.

Altre notizie sul soccorso cinofilo antivalanga

di Leonardo Gianinetto

Secondo un proverbio piemontese «chi non fa non sbaglia»: io ho voluto scrivere qualcosa fuori del mio specifico campo e sono incorso in una piccola svista che — secondo i competenti — potrebbe dar luogo ad errate interpretazioni. Sono stato pregato, pertanto, di fare le necessarie rettifiche. D'altro canto, proprio sull'argomento dei mezzi scientifici o tecnici più moderni per la localizzazione dei travolti da valanga mi sono state richieste maggiori informazioni.

Se la Redazione della *Rivista Mensile* vorrà dedicare all'argomento ancora una pagina cercherò di soddisfare le due richieste, anzi le tre perché pure sul corso dei cani da valanga devo dare — essendone stato richiesto — altre piccole informazioni.

Preciso subito quali sono le caratteristiche cui devono rispondere gli eventuali apparecchi di ricerca.

Dallo studio preparato dal dott. ing. Sergio Brofferio per conto della Fondazione internazionale Vanni Eigenmann stralcio questo elenco (libera traduzione mia):

1) velocità operativa: metri quadrati 50 per minuto ossia 3000 m² all'ora;

2) profondità di ricerca 3 m (eventualmente deve essere rapportata al punto 1);

3) probabilità di localizzazione: 80%;

4) condizioni meteorologiche tollerate: in presenza di vento spirante alla velocità di 60 km/h, con temperature sino a -30° C, e con precipitazioni nevose;

5) adattabilità al terreno d'operazione: pendii sino a 35°, conformazione superficiale della valanga molto irregolare con avvallamenti sino a 50 cm;

6) trasportabilità dell'apparecchio: deve essere trasportabile a spalle dei volontari sciatori sia in salita che in discesa, suddiviso al massimo in due pezzi; deve inoltre essere insensibile ad eventuali colpi ricevuti. Deve essere pure trasportabile con elicottero;

7) semplicità d'impiego onde possa essere utilizzato, dopo breve periodo di insegnamento ed esercitazione, da una persona di media intelligenza».

È intuitivo che gli apparecchi di ricerca devono essere congegnati in modo da sfruttare alcuni principi fisici o chimici, connessi — na-

turalmente od artificialmente — alla persona umana, che posso così sinteticamente elencare (e spero di non dimenticare proprio i più importanti):

a) principi olfattivi naturali od aggiuntivi quale può essere l'acido butirrico od altra sostanza odorosa in veicolo gassoso o nel grasso degli scarponi;

b) principi chimici, quale può essere un gas reagente con sostanza indicatrice sparsa sul cono della valanga;

c) magnetico (individuazione di magnete mediante adatta sonda magnetica di ricerca);

d) elettromagnetico di tipo diverso quale radiazioni ultraviolette, luminose, infrarosse, radio onde cortissime, corte, lunghe (ed i problemi che si presentano sono tanti e tra loro diversi: ma forse la ricerca potrebbe essere fatta direttamente da un elicottero...);

e) metodi basati sulla misura della costante dielettrica;

f) onde radio a riflessione, guidate ed irradiate (apparecchiature radar);

g) fenomeni di emissione di calore;

h) effetti gravitazionali;

i) radiazioni radiottive;

l) analisi dell'aria contenuta nella neve (concentrazione dell'anidride carbonica), ed altri ancora (per chi volesse approfondire l'argomento consiglio la lettura del volume *Mezzi urgenti di soccorso per il salvataggio delle vittime di valanghe*, pubblicato nel 1965 dalla Fondazione Vanni Eigenmann).

Ogni principio ed ogni mezzo relativo ha i suoi pregi ed i suoi svantaggi od inconvenienti.

Bisogna trovare quello che risponde nel modo migliore, più sicuro, più rapido, più robusto, più leggero, più semplice, più economico, senza alcuna richiesta di manutenzione, alla ricerca effettiva con qualsiasi condizione di tempo, temperatura, neve, rocce, ed ostacoli vari.

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche e tecniche la soluzione migliore pare essere quella delle apparecchiature rice-trasmettenti, utilizzanti onde ultracorte come proposto dal prof. France Avcin della Facoltà di elettrotecnica dell'Università di Lubiana (appassionato alpinista) che, con la collaborazio-

ne del suo assistente dr. Toni Jeglic, ha costruito lo SPECHT, che però «rivelò alcuni gravi difetti» fra cui, non ultimi, la necessità di adeguato esercizio e concessione da parte di tutte le autorità (mondiali) della lunghezza d'onda di 104 MHz.

«Viste le difficoltà di cui sopra, abbiamo pensato che soltanto uno specialista di antenne avrebbe potuto risolvere il problema. Ci siamo perciò rivolti all'ing. Napoli che con slancio davvero encomiabile ha costruito in tempo record il prototipo che lei ha visto a Solda. La trasmittente produce un'onda di circa 650 MHz, un'onda cortissima che permette di essere captata con un'antenna direzionale. L'apparecchio dell'ing. Napoli è quindi il primo apparecchio di ricerca che indica al soccorritore, ovunque questi si trovi (nel raggio di 200 m circa) l'esatta direzione da seguire.

Il metodo di ricerca direzionale è stato giudicato preferibile, per ovvi motivi, da tutti quelli che l'hanno potuto sperimentare. Con questo molti problemi sono ancora da risolvere, specialmente per il fatto che la nostra Fondazione vuole inserire l'apparecchio nel bastone da sci.

Pensiamo quindi che bisogna cercare di utilizzare una frequenza ancora molto più alta che permetta la costruzione di un'antenna molto più piccola (e quindi anche meno delicata); forse andremo fino ai GHz per poter sfruttare la nuovissima tecnica delle microonde che può fare a meno dei transistor, utilizzando dei diodi molto meno costosi».

(Da appunti gentilmente forniti dalla Fondazione Eigenmann).

E qui è dovere pubblicare le rettifiche richiestemi dalla signora Eigenmann, che mi fornisce le seguenti ulteriori spiegazioni:

«L'ing. (non prof...) Napoli è il costruttore dell'apparecchio da 650 MHz (che lei ha visto a Solda), mentre il prof. Avcin ed il dott. Jeglic sono i costruttori dell'apparecchio da 104 MHz (Specht) (onda ancora troppo lunga per permettere un'antenna direzionale!) i primi comunque che hanno sperimentato le onde ultracorte, esperienza base dalla quale sono partiti gli ulteriori sviluppi.

(Dal suo articolo sembra dover desumere che Avcin e Jeglic abbiano costruiti gli apparecchi riceventi e trasmettenti per l'antenna Napoli).

La nostra Fondazione ha cominciato ad utilizzare le onde ultra-corte proprio per poter utilizzare antenne riceventi direzionali, le quali costituiscono un enorme vantaggio per la ricerca del sepolto, mentre lei scrive «... le onde ultracorte, che però hanno bisogno di un'antenna unidirezionale» come se ciò fosse uno svantaggio o comunque un intralcio!

Cercherò ora di spiegarmi meglio: con gli apparecchi ad onde lunghe il ricercatore deve incamminarsi in varie direzioni per capire quale direzione provoca l'aumento del segnale acustico ricevuto (= perdita di tempo prezioso!).

Con apparecchi ad onde molto corte e quindi dotabili di un'antenna direzionale, il

ricercatore riceve il segnale da un'unica direzione da un punto fermo di partenza, comprendendo quindi subito in quale direzione incamminarsi.

Questo vantaggio può essere decisivo in caso di nebbia, nevischio o bufera di neve trovandosi già sulla valanga».

Quali conclusioni trarre? Il cammino da percorrere è ancora lungo: le difficoltà tecniche tante. Per il momento il cane, con la sua sensibilità, e l'uomo, con la sua volontà ed il suo cuore, rimangono ancora in coppia gli artefici primi del soccorso antivalanga.

Per questo continuo a ripetere e consigliare:

1, approfondimento dello studio e delle conoscenze del terreno da percorrere e delle condizioni della neve;

2, attenzione alle condizioni nivali sul terreno e meteorologiche, previo ben inteso ascolto dei bollettini meteorologici e delle valanghe;

3, ricordo del principio che le grandi imprese — e quindi anche le normali gite — riescono solo perché sono state adottate tutte le norme di prudenza e seguita l'esperienza acquisita precedentemente;

4, ascoltare il consiglio dei montanari ed, in particolare, quello delle guide della zona;

5, rispettare infine e collaborare con i cani ed i conduttori non solo in caso di disgrazia, ma anche quando richiedono la collaborazione per le loro esercitazioni.



Rispondo infine a quanti mi hanno richiesto informazioni sui cani, sui corsi, sulla possibile partecipazione in veste di conduttori, di osservatori, di spettatori.

È chiaro che il nostro Corpo Nazionale Soccorso Alpino, ai sensi della legge n. 91 del 26.1.1963, è l'unico ente autorizzato a rilasciare un brevetto di conduttore di cane da valanga abilitato ad operare su valanga.

Pertanto, ai corsi non possono essere ammessi che volontari regolarmente ammessi ed iscritti al C.N.S.A.

In via del tutto eccezionale la Direzione del C.N.S.A. potrà ammettere osservatori, quando ricorrano particolari condizioni su cui io, semplice volontario, non posso esprimere alcun giudizio.

Il periodo dei corsi viene di solito fissato una settimana dopo Pasqua, ed il corso si svolge a Solda in provincia di Bolzano: il paesino turisticamente ben attrezzato ha numerosi alberghi. Penso che non ci sia alcuna obiezione alla presenza di eventuali spettatori, che si tengano a distanza tale da non intralciare e disturbare lo svolgimento delle lezioni (ma il fiuto dei cani è... intensissimo e il loro istinto li fa subito attenti a presenze estranee; come a me è successo alcune volte durante esercizi fatti in vicinanza di strade percorse da automobili).

Leonardo Gianinetto
(Sezione di Biella)

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Bologna, 25 maggio 1975

PARTE GENERALE

Amici delegati,

nella relazione che presentai alla scorsa Assemblea ho avuto occasione di delineare, in una rapida rassegna, il compendio dell'attività di un triennio del sodalizio, e le sue tappe evolutive, additando i successivi passi a chi avrebbe dovuto procedere nel mandato sino ad allora da me adempiuto.

La vostra Assemblea ritenne di dovermi riconfermare nell'alto incarico, e se non ebbi modo di esprimervi il mio ringraziamento per l'onore che mi venne attribuito, mi sono impegnato nei limiti di disponibilità e di tempo concessomi dalla mia carica pubblica, ma con immutato spirito di servizio, onde ricambiare la fiducia ancora accordatami, per rendere operanti quelle direttrici programmatiche improcrastinabili al fine di adeguare le nostre motivazioni e le nostre strutture alle mutate condizioni sociali ed istituzionali del Paese.

Nel contempo non poteva venire meno la nostra attenzione alle importanti iniziative intraprese sia sul piano della salvaguardia dell'ambiente naturale alpino, ove ci siamo profondamente impegnati, sia di quello più specificamente tecnico quale la Spedizione nazionale al Lhotse, nonché infine sul piano organizzativo, nelle sue molteplici e complesse implicazioni.

Nel rivolgere quindi a voi, riuniti per l'annuale incontro, il più sincero e cordiale saluto e ringraziamento, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sugli elementi esposti in questa mia relazione, invitandovi caldamente ad un approfondito esame della stessa e ad esporre in sede di riunione ogni suggerimento, osservazioni e critiche che possano dar luogo ad un costruttivo dialogo, per il quale sono a vostra disposizione.

SINTESI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Nella relazione dello scorso anno, ebbi a sottolineare come le attività afferenti al precipuo scopo della nostra associazione debbano estrinsecarsi in una duplice direzione, intesa da un lato alla preparazione tecnica e culturale, e quindi educativa di chi alla montagna si accosta e dall'altro alla conservazione dell'ambiente naturale, sia per tale valore in sé, sia per il risvolto alternativo ch'essa rappresenta dal punto di vista del suo utilizzo in un discorso sociale più ampio.

Risultò subito evidente che per far adeguatamente fronte a tale vastissimo impegno diveniva urgente la soluzione del problema dell'aggiornamento tanto strutturale che amministrativo dell'istituzione.

Tale argomento peraltro era già da tempo sentitamente avvertito dai nostri centri periferici a livello interregionale e regionale, ma soprattutto sezionale, proprio perché le sezioni rappresentano la comunità di base del nostro sodalizio.

Dal momento in cui attorno a tale idea di rinnovamento si raccoglieva un consenso assai ampio, si può testimoniare che il dibattito preliminare condotto a livello dei nostri comitati periferici e convegni interregionali è stato portato avanti in maniera produttiva, concreta e sostanzialmente sollecita, soprattutto nell'ultimo anno. Ricordo qui le tappe finali del complesso lavoro che ha portato alla presente adunanza, nella parte straordinaria, l'approvazione in 2ª lettura del nuovo statuto.

Dopo la riunione del Consiglio Centrale del 7 luglio, nel quale si stabilì la procedura di compilazione del testo, seguirono i contatti fra i comitati di coordinamento l.p.v. e triveneto e successivamente con gli altri. Alla Presidenza Generale pervenne così una bozza che, in parte rielaborata con l'assistenza della Commissione Legale Centrale, venne esaminata dal Comitato di Presidenza nel mese di dicembre del 1974 e poi dal Consiglio Centrale in tre giorni di proficuo lavoro, il 17, 18, 19 gennaio 1975, ed infine approvato nel corso della riunione straordinaria dell'Assemblea dei Delegati, del 9 marzo.

Parallelamente, non è stata trascurata l'elaborazione di un testo di regolamento che deve necessariamente seguire, curando l'aspetto normativo dell'organizzazione, l'evoluzione e quindi il successivo modificarsi dei concetti esposti nel testo dello statuto.

L'operato della Sede Centrale non si è peraltro limitato al riesame delle carte statutarie, ma sono stati portati avanti nel contempo tutti gli scopi precipui del sodalizio.

I tempi, infatti, premono, e sono venute maturando alcune iniziative per le quali da tempo eravamo impegnati a vari livelli. In primo luogo ricordo il Convegno internazionale «L'avvenire delle Alpi», che per nostra iniziativa, si è tenuto a Trento dal 31 agosto al 6 settembre.

E con sincero compiacimento che desidero sottolineare l'esito veramente eccezionale della manifestazione sia per il notevolissimo concorso di partecipanti tutti altamente qualificati — oltre 450 — sia per il carattere internazionale dato dalla presenza di folti gruppi di studiosi e politici appartenenti a tutti i Paesi che si affacciano sull'arco alpino e quindi profondamente interessati a giungere a positive intese per una difesa comune del patrimonio naturale alpino in ogni suo aspetto.

Ma al di là dei consensi e dei riconoscimenti formali, mi preme qui porre in evidenza i risultati sostanziali e concreti raggiunti dal convegno: in primo luogo esso, infatti, ha costituito un importante punto d'incontro e di avvio di collaborazione fra le associazioni protezionistiche nazionali e dei paesi confinanti (l'U.I.C.N., il W.W.F., la CIPRA, l'Euregio Alpina, l'U.I.A.A.) per stabilire le esigenze fondamentali da affrontare per conservare l'ambiente alpino, compito che ribadisco essere uno dei fondamentali del sodalizio. Dal punto di vista concreto il con-

vegno si è concluso con la formulazione di una mozione finale, condensante i lavori presentati dai singoli gruppi di studio, che costituisce un vero e proprio piano d'azione, prevedendo altresì gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi proposti: tale documento è costituito da 99 proposizioni le quali prevedono tra l'altro una pianificazione coordinata del territorio, considerato come un insieme ecologico unitario. In tale pianificazione le popolazioni locali occupano un ruolo di primo piano in quanto è evidente che senza di loro non è immaginabile una corretta gestione delle risorse naturali delle regioni alpine.

Nel corso del convegno è stato pure presentato il volume *Inventario delle aree montane da proteggere* curato dalla Commissione centrale Protezione Natura alpina, contenente una sessantina di schede quale primo indispensabile strumento per l'esecuzione di un prospetto di pianificazione territoriale.

Il lusinghiero successo avuto dal convegno non ci deve indurre a facili ottimismo, ma anzi deve essere di sprone al nostro impegno al fine di dar vita a nuove riunioni di studio, in modo da poter giungere a conclusioni positive, concretatesi in proposte di leggi regolanti tutta la materia protezionistica, in un contesto armonico con le nazioni e le forze, soprattutto politiche, interessate all'avvenire delle Alpi.

Ci si è occupati, come si è visto, dell'adeguamento strutturale ed istituzionale, ma non è venuta meno l'attenzione per l'aggiornamento degli aspetti organizzativi ed amministrativi.

Le maggiori incombenze significano infatti esigenze finanziarie crescenti, e a tal proposito estremamente opportuna e necessaria è giunta l'approvazione definitiva della legge che ha portato il contributo dello Stato da 160 milioni annui a 250 milioni.

Sarebbe illogico pensare che ciò porti ad una soluzione di tutti i nostri problemi di bilancio, ma è senz'altro un prezioso apporto che se giustamente deve sopperire agli impegni inerenti alle singole attività di legge, deve pur tener conto della necessità di un potenziamento degli uffici, sia come personale che come sede, diventata ormai angusta, tanto per esigenze funzionali che di rappresentanza.

Parimenti non sono state trascurate le attività che possono contribuire a formare e consolidare l'immagine del sodalizio presso la pubblica opinione.

A tal scopo sono state intraprese iniziative sia nell'ambito editoriale, sia nell'ambito più direttamente pubblicitario, partecipando ad esposizioni.

Fra le prime desidero ricordare il rilevamento della testata *Lo Scarpone*, il glorioso periodico di alpinismo, sci ed escursionismo che cessò la pubblicazione nel dicembre 1973.

L'editore Rogi, proprietaria del giornale, offrì la testata alla Sede Centrale per un prezzo simbolico (e di ciò dobbiamo essere grati a Monzino) e, come ebbi modo di esporre nel saluto che rivolsi ai lettori dal primo numero, il Consiglio Centrale, pur dovendo superare difficoltà di carattere amministrativo e redazionale, consapevole dei propri compiti istituzionali non ha potuto e voluto sottrarsi alla responsabilità di dare nuova vita al giornale che da ben 43 anni svolgeva la sua importante funzione informativa nel campo della montagna.

E così rinato per nostra iniziativa il periodico, voce che riteniamo utile e necessaria per una tempestiva informazione concernente gli argomenti dell'ambiente alpinistico.

Certo, i sacrifici sono notevoli, ma anche i progetti sono molti ed è nostro impegno realizzarli contando sulla collaborazione, anche nella forma di sostegno dato al giornale sottoscrivendone l'abbonamento, di tutti gli appassionati di montagna e di coloro ai quali sta a cuore la sorte de *Lo Scarpone* e, in senso più vasto, l'informazione alpina.

Sempre nell'ambito editoriale ricordo la collabo-

razione con l'Istituto Geografico De Agostini per la *Enciclopedia della Montagna*, una specifica voce della quale è stata dedicata alla storia ed alle attività del C.A.I., mentre la presentazione è a firma del Presidente Generale.

Ma la nostra «azione promozionale» intesa al raggiungimento del primo dei nostri compiti istituzionali non si è limitata al campo editoriale: prova ne sia la nostra presenza alla Fiera Internazionale di Genova 15-23 marzo 1975 e alla Fiera di Verona 12-19 marzo 1975 ove, in stand appositamente allestiti, le nostre attività hanno avuto il giusto rilievo ed hanno ottenuto ampio consenso fra quanti, e sono stati tanti, hanno visitato le esposizioni.

Né sono mancati i riconoscimenti ufficiali alle nostre iniziative, e mi compiaccio di menzionarne uno in particolare, che sottolinea l'impegno che abbiamo dedicato alla battaglia per la salvaguardia della natura: il 21 dicembre, infatti, nel corso di una cerimonia svoltasi a Verona, veniva assegnato al Club Alpino Italiano il premio «La natura, l'uomo e il suo ambiente» istituito dalla Mostra cinematografica internazionale, manifestazione svolta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Sono riconoscimenti di cui giustamente possiamo andare orgogliosi, poiché dimostrano che i nostri sforzi, ben lungi dall'essere isolati, hanno una vasta eco nell'opinione pubblica.

Dal punto di vista strettamente alpinistico l'episodio saliente dello scorso anno è stata la preparazione e l'organizzazione della spedizione nazionale al Lhotse.

A Milano, nel maggio del 1973 la vostra Assemblea acclamava la proposta di Cassin, per il ritorno ad una grande spedizione a livello nazionale, con un obiettivo di indubbio prestigio (un notissimo alpinista d'oltralpe, con grande esperienza himalayana ha dichiarato che «è la parete più difficile che mai è stata tentata su un ottomila») quale la parete sud del Lhotse, alto ben 8501 metri, per accedere alla quale era già stato ottenuto da Cassin il permesso per il periodo premonsonico del 1975.

Sorvoliamo ora sugli aspetti tecnici della spedizione che sono ampiamente illustrati nella parte speciale della relazione. Desidero qui richiamare la vostra attenzione sulla continuità e la cura che la Presidenza ed il Consiglio hanno dedicato ai rapporti con le autorità centrali, nonché con personalità dell'industria, della finanza e del commercio, onde ottenere i concorsi indispensabili all'attuazione del prestigioso progetto: le adesioni non sono mancate, e da questa sede desidero rivolgere un caldo ringraziamento a quanti, enti, istituti e società hanno permesso, con il loro contributo, la realizzazione dell'impresa.

Non sono mancate le perplessità, soprattutto di ordine economico, ma la decisione e la ferma volontà di giungere ad una affermazione di rilievo internazionale hanno indotto il Consiglio, nel rispetto dell'assenso assembleare, ad affrontare qualche sacrificio d'ordine finanziario pur di porre la spedizione in condizioni di operare all'altezza del compito che l'attende.

Superata ogni difficoltà di ordine finanziario ed organizzativo, ora il nostro pensiero e il nostro cuore è loro vicino, mentre, proprio in questi giorni sono impegnati in ben altre difficoltà, ben altri sacrifici, per dare nuovo lustro al nome dell'Italia e dell'alpinismo italiano nel mondo.

Ho sin'ora esposto quanto di positivo vi è stato nelle attività svolte e nelle prospettive future: ma affianco a motivi di compiacimento ne sussistono altri meno favorevoli, alcuni dei quali avrebbero potuto incidere negativamente sulla nostra opera e sulla esistenza stessa del nostro club.

Desidero portare alla vostra attenzione il grave pericolo che abbiamo evitato durante l'approvazione della legge per il riordinamento degli enti pubblici.

Tale provvedimento stabiliva la soppressione di tutti gli enti ritenuti superflui, anche se poi lasciava un termine di tre anni per eventuali controdeduzioni in opposizione allo scioglimento.

Con una assidua opera di convincimento sull'autorità di Governo, il C.A.I. è stato incluso, alla fine, nell'elenco di quelli comunque da lasciare in vita; sollevandoci così da qualsiasi azione ulteriore e liberandoci da tutte le preoccupazioni.

Ma tutto questo lavoro e quanto altro si sta facendo in molti campi (cito, per memoria: i collegamenti telefonici nei rifugi: nell'estate 1974 sono stati attivati 8 nuovi impianti, e per altri 18 sono stati eseguiti sopralluoghi con esito positivo, per cui verranno attivati all'inizio della buona stagione; l'ammodernamento del compendio immobiliare della Sede Centrale, la sistemazione in parte del rifugio «Savoia» al Passo del Pordoi, e lo studio, le ristrutturazioni e i restauri per il rifugio «Sella» al Monviso e la «Capanna Margherita» al Rosa; il proseguimento dei lavori al Museo della Montagna, eccetera) rischia di cadere nel nulla se da parte nostra non saremo capaci di portare celermente a termine il compito di dare al C.A.I. strutture capaci di attribuirgli una articolazione in grado di porlo organicamente a confronto con la realtà costituzionale dello Stato italiano, costituita dalle Regioni, e nello stesso tempo tali da assicurarli la sua unità e la autonoma esplicazione dei compiti istituzionali.

Abbiamo un immenso patrimonio morale, civile e patriottico da proteggere e tramandare, ed ognuno di noi deve sentirne in pieno il peso; testimonianza di tutto ciò è la volontarietà della nostra dedizione, che ha consentito di destare in tutti una ammirazione che, al di là dei meriti del sodalizio contribuisce a renderci gli ammirati portatori di ideali che per noi e soprattutto per le giovani generazioni, appaiono veramente degni di essere serviti e vissuti.

Ma gli impegni si moltiplicano, i tempi incalzano, e per tutto ciò non basta più la nostra dedizione: ognuno infatti ha la propria attività professionale, che esige continuità e stabilità di impegno.

Con l'inevitabile ampliarsi dei compiti (visto che la base dei nostri soci non manifesta sintomi di contenimento; al 31 dicembre 1973 erano 127.411 di cui 79.003 ordinari, 45.254 aggregati, 3081 vitalizi e 73 perpetui; mentre al 31 dicembre 1974 sono stati rispettivamente 136.314 di cui 83.015 ordinari, 50.478 aggregati, 2.748 vitalizi e 73 perpetui, con un incremento di 8.903 soci) sarebbe errato pensare che aumentare organici e sedi sia di per sé sufficiente ad acquisire questi risultati, ma è fuori di dubbio che sussistono problemi vastissimi che richiedono interventi coordinativi permanenti, i quali non possono alla lunga essere risolti al di fuori di una logica di efficienza che induce a prendere a modello i comportamenti aziendali, e la nostra attenzione non deve essere distolta da questi aspetti organizzativi.

Ho ritenuto necessario riproporre tali problemi alla vostra attenzione perché ritengo che se durante la discussione in sede assembleare verranno tenuti presenti, trascurando le questioni secondarie e particolari, riuscendo a far prevalere argomenti essenziali, meglio serviremo l'associazione che è la nostra grande famiglia.

PARTE SPECIALE

1. RICORDIAMO I NOSTRI SCOMPARI

È giusto e doveroso, prima della rassegna delle attività sociali rivolgere il nostro memore pensiero a tutti coloro che ci sono stati vicino con la loro opera, i loro consigli e il loro esempio che ci hanno lasciati.

Nel corso dell'anno sono deceduti:

Gen. Silio Barbi, già consigliere rappresentante il Ministero della Difesa.

Aldo Bonacossa, eminente alpinista, ex-presidente del C.A.A.I., deceduto ai primi d'aprile 1975, nostro socio onorario dal 1964.

Gian Franco Casati Brioschi, tesoriere onorario del sodalizio.

Günther O. Dyhrenfurth, deceduto il 14 aprile 1975, organizzatore di spedizioni all'Himalaya, considerato come il maggior esperto di tale regione, nostro socio onorario dal 1964.

T. Howard Somervell, grande alpinista inglese, ex-presidente dell'Alpine Club, socio onorario del Club Alpino Italiano dal 1964.

Carlo Pettenati, scomparso improvvisamente a Milano il 4 aprile scorso, dove era giunto con il consueto entusiasmo e la sua ferma fede per partecipare ai lavori del Consiglio Centrale del giorno successivo.

Armando Tamari, per lungo tempo appassionato collaboratore del C.A.I. nel settore editoriale.

Sono periti in montagna:

Giovanni Amerio, già segretario del Comitato di coordinamento I.p.v.

Angelo Gherardi, istruttore nazionale di sci alpinismo, travolto da una valanga.

Marco Pocchiola, vice presidente della Sez. di Torino con il socio **Giuseppe Meneghello**, travolti da una valanga sul M. Colmet.

Guido della Torre, istruttore naz. alpinismo, segretario della Commissione scuole alpinismo, con **Pietro Gilardoni**, istruttore nazionale di alpinismo, componente la Commissione Scuole d'Alpinismo e Materiali e Tecniche, travolti da un seracco sulla via Major al M. Bianco.

2. ATTIVITA' ALPINISTICA

Numerose come per gli anni passati sono state nell'ambito dell'attività extraeuropea le iniziative sezionali, o anche di gruppi di soci rivolte alla realizzazione di imprese alpinistiche: citiamo quindi come di consueto con preghiera di scusare le inevitabili dimenticanze le spedizioni medio-leggere di cui siamo venuti a conoscenza:

Sezione di Bergamo all'**Himal Chuli** (7864 m): A. Bonicelli, A. Bianchetti, N. Calegari, M. Carrara, A. Cattaneo, M. Dotti, R. Farina, A. Manganoni, A. Pezzotta, D. Rosa, G. Scarpellini.

Sezione di Bologna al **Malubiting Centrale** (7300 m ca.) Himàlaya Pakistano: A. Bergamaschi, A. Poluzzi, L. Bortolani, G. Nanni, F. Stagni, S. Fusaro, G. Sacchin.

Spedizione «città di Bovisio Masciago» nell'**Hindu Kush**: P. L. Airoldi, A. Arnaboldi, F. Coriotti, P. Cornelli, G. Della Torre, F. Delmati, L. Lovato, A. Ripamonti, R. Arienta.

Spedizione al **Tirich Mir West II** (7500 m): G. Machetto, G. Re, R. Varvelli.

Sezione di Bergamo al **Badakhluan** (Afganistan): A. Arrigono, A. Sugliani, M. S. Sugliani, G. Agazzi, G. Baracchetti, F. Correnti, G. E. Fretti, E. Galbusera, A. Perego, F. Pezzoli, G. Briarava.

Sezione di Pinerolo al **Lagh Shar** (6087 m) nell'Hindu Kush: G. Griva, M. Ghirardi, E. Ferrero, L. Vignetta, P. Gherzi, E. Casale, P. Dassano, E. Quero, G. Maero.

S.A.F. al **Saharaghrar III** (7300 m) nell'Hindu Kush: R. Bassi, S. de Infantini, A. Stefanelli, T. Forgiarini, don M. Qualizza, A. Peratoner, G. Tacoli, A. Scalettari, M. Perotti, R. Sinuello, S. Stringari.

Sezione di Brescia al **Sarapo** (6143 m) Ande del Perù: G. Albertelli, I. Bazzani, F. Veciani, E. Querini, Tullio Corbellini, A. Rocca, P. Flocchini, P. Favalli, G. Rocco, F. Aliprandi, V. Quarenghi.

Sezione di Erba al versante nord del **Puscanturpa** (5652 m) nella Cordillera di Huayhash: G. Bianchi, A. Veronelli, A. Casartelli, F. Boselli, C. Biancadini.

Sezione di Varallo Sesia alla parete ovest del-

l'Huascarán Nord (6655 m) Ande Peruviane: D. Saetone, R. Zaninetti, P. Soster, E. De Tomasi, T. Vidoni, C. Piazza, R. Andorno, G. L. Sterna.

Sezione di Torino allo sperone SO del **Nevado Trapecio** (5664 m) Cordillera di Huayhash: G. Dionisi, E. Ferrero, M. Ferrero, R. Lingua, P. Malvassora.

Spedizione «Monza 74» al **Nevado Artensoraju** (6025 m) nelle Ande Peruviane: capo spedizione F. Nusdeo.

Sezione di Como alla **Cordillera di Millpo** (Ande Peruviane): F. Masciadri, M. Masciadri, G. Cazzaniga, I. Valmaggia, G. Del Zotto, C. Salvetti.

Sezione di Cuneo alla penisola di **Akuliaruseq** in Groenlandia Occ.: A. Perino, T. Caranta, S. Ambrosiani, E. Acchiardo, P. Ballario, B. Dematteis, C. Garelli, G. Ghibauda, S. Ghibauda, M. Gorzegno, G. Luciano, T. Martini, R. Peano.

Sezione di Auronzo al **Ghiacciaio Kerale** in Groenlandia Occidentale: E. Molin, G. Pais, A. Berti, E. Pais, C. De Zordo, E. Lancellotti, G. Barbieri.

Spedizione alpinistica scientifica allo **Insat** nella regione dei Tassili degli Azger: E. Sommarivilla, L. Rossi, L. Viel, L. Sartori, R. Comper, P. Scot, L. Camin, L. Joseffi, M. Corradini, A. Boschetti.

Ma al centro dell'attenzione per l'attività extra-europea, resta nel corrente anno la spedizione nazionale al Lhotse, di cui si è accennato, per quanto riguarda le motivazioni e gli aspetti generali, nella prima parte di questa relazione.

Per quanto concerne gli aspetti tecnici della spedizione ricorderò che essa, ideata da Riccardo Cassin, che aveva ottenuto il necessario permesso fin dal 1972, è composta da un gruppo alpinistico di cui fanno parte oltre a Cassin, capo spedizione, 14 membri e precisamente: Franco Chierago di Verona, medico; Gigi Alippi dei Piani Resinelli; Giuseppe Alippi di Abbazia Lariana; Aldo Anghileri di Lecco; Gianni Arcari di Monza; Sereno Barbacetto di Bolzano; Mario Conti di Lecco; Mario Curnis di Nembro; Alessandro Gogna di Genova; Franco Gugliatti di Sondrio; Aldo Leviti della Scuola alpina delle G.F., Fausto Lorenzi della Scuola Militare alpina di Aosta, Reinhold Messner di Funes e Ignazio Piussi di Pozzale di Cadore.

Come è noto gli scopi della spedizione non sono esclusivamente alpinistici; una squadra di scienziati affianca, infatti, la spedizione, con il compito di compiere ricerche ed osservazioni scientifiche, sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche che dobbiamo ringraziare per il notevole contributo che ci ha versato e che ci sta versando.

Di tale gruppo fanno parte tre studiosi di petrografia e geologia dell'Università di Torino: Giancarlo Bortolami, Bruno Lombardo e Riccardo Polino; Mario Panizza dell'Università di Ferrara, geomorfologo; Giorgio Zanon dell'Università di Padova, glaciologo; gli architetti Valerio Sestini ed Enzo Somigli di Firenze; Filippo Guido Agostini dell'Università di Cremona, antropogeografo.

La spedizione, che ha lasciato l'Italia il 10 marzo u.s., usufruendo di due velivoli Hercules C.130, messi gratuitamente a disposizione dallo Stato Maggiore della Difesa, recava con sé oltre 15 tonnellate fra viveri ed attrezzature: il carico, confezionato in oltre 650 colli da 30 kg è stato quindi trasportato in aereo sino a Lukla, e da qui al campo-base da 150 portatori con vari tragitti.

Per l'attrezzatura della parete la spedizione si avvale altresì della collaborazione di 10 sherpas, reclutati sul posto.

Nulla è stato lasciato al caso, tutto studiato sin nei minimi particolari, ed è pertanto con viva attesa che abbiamo seguito le fasi della spedizione che è in questi giorni impegnata per il raggiungimento dell'ambiziosa meta.

Fra le imprese di maggior rilievo nelle Alpi, favorite da una stagione estiva eccezionalmente buona

e da una stagione invernale assai scarsa di precipitazioni nevose, ricordo le seguenti, ad opera di nostri soci e di cui è pervenuta notizia alla Sede Centrale:

1974

23 giugno, **Gran Paradiso**, parete nord ovest: F. Locatelli, U. Manera, C. Santunione con gli allievi della Scuola di alpinismo «Gervasutti»: Conrotto, Foglia, Leccese, Mancini.

21 luglio, **Punta Marco** (Gran Paradiso) prima assoluta: R. Bianco, U. Manera.

14-15 settembre, **Becco di Valsoera** parete ovest: S. Bottaro, G. Gallina, A. Nebiolo.

3-4 agosto, **M. Maudit** parete sud via dei polacchi: M. Cappellozza, U. Manera.

28 luglio, **Punta sud dell'Aiguille d'Argentière**: U. Manera, C. Rabbi.

13 agosto, **M. Greuvetta** parete est: U. Manera, C. Santunione.

6 luglio, **M. Blanc du Tacul**: Canalone Gervasutti: C. Grassi, in solitaria.

8 luglio, **M. Blanc du Tacul** couloir du Diable: C. Grassi, in solitaria.

6-7-8 agosto, **M. Blanc du Tacul**: parete SE via nuova: E. Mauro, G. Mora, A. Galbusera.

15-16 agosto, **Tofana di Mezzo**, nuova via al pilastro centrale della parete est: R. Valleferro, A. Dallago, C. Demengo.

11-12 settembre, **Punta Penia** via per la parete sud: B. Laritti, G. Pagano, A. Leviti, E. Beber.

22-23 settembre, **Seconda Pala di San Lucano** nuova via alla parete sud: E. e R. Bien.

19 settembre, **Parete nord del Grossglockner** prima ascensione solitaria della via Welzenbach: S. Barbacetto.

Ottobre, **Castello di Busazza** via Livanos: prima ascensione solitaria: S. Barbacetto.

14-15 settembre, **Pizzo Badile** parete NO nuova via: A. Frigerio, B. De Angeli, E. Redaelli.

14-15 settembre, **Croda Rossa** parete SE: Alberto e Armando Dallago e A. Menardi.

e, fra le ascensioni invernali: 24 dicembre, **Pizzo Badile**, parete SO: B. F. M. Bozzani, P. Ciapponi, V. Spreafico.

27-28-29 dicembre, **Rocchetta Alta di Bosconero** parete nord: F. Celli, R. Priolo, N. Zeger, C. Buzzi, M. Petronio.

1975

7-8 gennaio, **Schiara** parete sud: R. Ive e M. Stocchi.

3. ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

Particolarmente impegnati sono stati quest'anno gli Organi Centrali del sodalizio, data la concomitanza di interventi assai impegnativi in diversi campi, come è stato esposto nella parte generale della relazione.

Ciononostante, mai è venuta meno l'efficienza organizzativa dell'associazione, che ha saputo far fronte agli impegni assunti con un encomiabile spirito di dedizione, più di una volta anche sacrificando i propri impegni personali, sia da parte dei componenti gli organi elettivi, sia da parte del personale degli uffici.

E quindi con particolare sentimento di gratitudine che desidero rivolgere ai colleghi della Presidenza, ai componenti del Consiglio e delle commissioni centrali, nonché a tutto il personale, un vivissimo ringraziamento per l'appassionata collaborazione, che ha permesso di giungere alla realizzazione degli scopi che ci eravamo prefissi.

Il Consiglio Centrale si è riunito otto volte, di cui tre a Milano, e quindi ad Auronzo, a Udine, a Verbania, Lecco e Firenze. La mobilità del Consiglio sta a dimostrare ancora una volta la volontà di instaurare e mantenere rapporti diretti fra la Sede Centrale e la periferia, ed altresì dare la giusta eviden-

za alle manifestazioni celebrative del centenario di fondazione delle sezioni.

Nel corso delle riunioni sono stati approfonditamente esaminati e discussi, tra gli altri, i seguenti argomenti di primaria importanza.

Il nuovo testo dello statuto, in ciò essendosi avvalso della collaborazione della Commissione Legale sotto l'attenta guida del suo presidente Galanti; il bilancio consuntivo 1974 ed il bilancio preventivo 1976, quest'ultimo formulato secondo un nuovo schema, per quanto riguarda la ripartizione del contributo dello Stato fra gli organi tecnici del sodalizio, al fine di consentire una maggiore elasticità nei finanziamenti, e di conseguenza una effettiva aderenza delle disponibilità alle esigenze reali, permettendo l'eliminazione dei residui passivi e chiusura d'esercizio; il coordinamento ed il finanziamento del convegno «L'avvenire delle Alpi» e della spedizione nazionale al Lhotse; il rilevamento della testata de *Lo Scarpone* e l'inquadramento della relativa organizzazione editoriale; lo studio e la proposta per l'aumento della quota sociale per l'esercizio 1976, onde poter adeguatamente finanziare la *Rivista Mensile* il cui settore è stato seriamente colpito dagli aumenti dei costi nel settore tipografico.

Il Consiglio ha altresì approvato la costituzione delle sezioni e sottosezioni sotto elencate, alle quali vada il nostro saluto e l'augurio di una faticosa ed intensa attività nel comune interesse dei nuovi soci e del sodalizio.

Sezioni:

Farindola, Cassino, Montevecchia, Pescara, Spoleto.

Sottosezioni:

Poggio Mirteto (Rieti), Ossona (Corbetta), Corsico (Abbiategrosso), Concorezzo (Brugherio), Rovato (Brescia), Avigliana (Alpignano), Cazzaniga (Bergamo), Parabiago (Legnano).

Il Comitato di Presidenza si è riunito nove volte, per il consueto lavoro di preparazione delle riunioni del Consiglio e dell'Assemblea, istruendo gli argomenti con ricerche, indagini, studi, e per deliberare su questioni aventi carattere d'urgenza, o su questioni di ordinaria amministrazione, alleggerendo il Consiglio dall'esame di argomenti di non fondamentale importanza per la gestione del sodalizio.

Già si è detto del progressivo aumento nel numero dei nostri associati, a conferma della vitalità dell'associazione e dell'attualità dei compiti e delle attività svolte.

L'86° Congresso Nazionale, organizzato dalla Sezione di Udine, in occasione del centenario di fondazione, ha avuto una notevole riuscita grazie alla partecipazione di folte rappresentanze sezionali. In considerazione dell'interessante programma di escursioni nelle Alpi Giulie, ed alla cospicua presenza ed adesione anche internazionale alla conferenza che ha costituito il tema centrale del congresso, trattante l'attualissimo argomento «Il C.A.I. e le Regioni nella difesa dell'ambiente alpino».

La 23ª edizione del Festival Internazionale del film della montagna e dell'esplorazione che ha avuto luogo dal 27 aprile al 3 maggio, si è svolta quest'anno secondo uno schema rinnovato, che, tenendo conto della difficile congiuntura internazionale, ne ha rinnovato i motivi di successo che da tempo ne hanno decretato l'affermazione oltreché nazionale anche nell'ambito internazionale.

Nell'edizione di quest'anno, infatti, oltre al concorso cinematografico, con la consueta foltissima partecipazione italiana ed estera, ha avuto pure luogo il 16° incontro internazionale alpinistico che, per la prima volta ha avuto la durata di cinque giorni invece dei tre tradizionali, e ciò ha facilitato l'intervento degli alpinisti e ha dato ai partecipanti maggiori possibilità di dibattiti e studi. Una edizione del Festi-

val insomma che, seppure nel nuovo, si è mantenuta all'altezza della tradizione.

4. RELAZIONI DELLE COMMISSIONI

Commissione Centrale delle Pubblicazioni

(Presidente Peruffo)

Relazione non pervenuta.

Comitato di Redazione della R.M.

(Presidente Ortelli)

RELAZIONE CONSUNTIVA 1974

Rivista Mensile 93° volume, anno 95.

Nella riunione del 2 febbraio 1974, il presidente del nostro Comitato aveva fatto presente al Consiglio Centrale la gravità della situazione economica in cui versava il nostro periodico — in riferimento al preventivo stilato nel gennaio del '73, ai prezzi di mercato di quell'epoca — esprimendo, comunque fosse quella situazione, il parere del Comitato e suo, secondo i quali la *Rivista Mensile* meritava ogni sforzo per essere mantenuta perlomeno al livello editoriale del 1973.

Nonostante questo, il Consiglio Centrale deliberava, a maggioranza, di ridurre a metà la consistenza dei dodici fascicoli del periodico; portando cioè da 64 a 32 il numero delle pagine di ognuno, «lasciando tuttavia aperta la possibilità, nel corso dell'anno, di modificare tale impostazione, in funzione dell'evolversi della situazione finanziaria». (Verb. C.C. 2.2.1974, in *R.M.* 9-10.1974, pag. 340).

Il Comitato di Redazione e il redattore hanno tentato in tutti i modi di tenere, per quanto gli era possibile, alto il tono della pubblicazione; ma il volume e l'eterogeneità della collaborazione, l'esigenza che anche la parte ufficiale e normativa vi trovasse posto per l'intelligenza dei lettori, e la necessità che soprattutto la parte alpinistica non andasse accantonata, col pericolo di invecchiare perdendo di interesse, hanno ostacolato il loro sforzo.

La tiratura complessiva dei dieci fascicoli è scesa da 807.500 copie del 1973 a 702.000 copie, a causa dell'abbinamento dei quattro ultimi fascicoli; mentre, con i dodici normali, sarebbe salita a 857.000 copie; la tiratura media per numero è stata così di 70.200 copie. Tutto questo, per contenere la spesa totale il più vicino possibile allo stanziamento deliberato dal Consiglio Centrale.

Le pagine sono assommate, per i dieci fascicoli, a 416 di testo, più 40 di copertina: un totale di 456 pagine, dalle quali ne sono state però tolte 78 per la pubblicità, riducendo così a 378 le pagine di testo e di illustrazione a disposizione dei lettori, contro le 672 del 1973 e le 768 del 1972.

Il costo di un fascicolo è risultato di L. 96,57 (L. 83,58 nel '73) mentre il costo netto — tenuto conto degli introiti della pubblicità e delle vendite — si è ridotto a L. 81,70 (L. 72,22 nel 1973).

Ad ogni socio ordinario, abbiamo cioè restituito, nell'annata, un totale di L. 817, pari al 40,85% dell'aliquota di 2.000 lire, che esso aveva versato alla Sede Centrale. Se pensiamo che cent'anni fa la percentuale di spesa per le pubblicazioni per i soci si aggirava sull'80% delle entrate, non possiamo certo compiacerci di aver fatto dei passi da gigante nella promozione dell'alpinismo attraverso l'incremento della nostra stampa periodica sociale.

La spesa complessiva è ammontata a L. 83.912.662, mentre le entrate hanno assommato L. 16.120.436, con un costo complessivo dell'edizione di L. 67.792.226. (Da notare, che il preventivo di spesa approvato a bilancio, di L. 76.900.000, era stato ridotto dal Consiglio Centrale del 6.4.1974 a L. 55.000.000, con il solo

voto contrario del consigliere centrale rappresentante del Comitato di Redazione della R.M. (Verb. C.C. 6.4.1974, in R.M. 11-12.74, pag. 393 e in seguito vennero assegnati dal Consiglio altri fondi a copertura della spesa).

Gli introiti della pubblicità hanno registrato lire 10.783.000, con una spesa per la produzione di lire 3.829.635, portando l'introito netto a L. 6.953.365.

Le vendite (abbonamenti volontari, numeri sciolti e di servizio) sono leggermente aumentate: L. 3 milioni 588.170, contro L. 3.311.716 nel '73. Tenuto conto di queste entrate (pubblicità e vendita) il conto economico del 53° volume della R.M. ha denunciato per le uscite L. 87.843.197 e per le entrate L. 30 milioni 491.606, con un costo netto dell'edizione di lire 57.351.591 che, per la tiratura di 702.000 copie ha dato un costo di L. 81.697 ad ogni fascicolo di rivista.

Il Comitato di Redazione si è riunito parecchie volte, per l'esame collegiale della collaborazione e per studiare una ristrutturazione dell'organizzazione redazionale, mentre i singoli componenti, ognuno nelle proprie mansioni, hanno collaborato per il buon andamento dell'esercizio; così, nel loro campo, i curatori delle quattro rubriche-fisse specializzate, revisionando e coordinando la collaborazione pertinente.

L'impostazione generale dell'edizione 1974 non ha subito variazioni rispetto alle precedenti, salvo quelle inevitabili imposte dalla contrazione dei fascicoli e dalla già acquisita pubblicità, prodotta, purtroppo, in principio d'anno o alla fine del precedente, a consistenza e a comparazione normale dei fascicoli.

Purtroppo ancora, molta collaborazione è dovuta essere accantonata, in attesa che il nostro periodico ricompaia nella modesta ma decorosa veste del nostalgico 1972, e di ciò dobbiamo scusarci con i nostri collaboratori e con gli alpinisti diligenti, anche se non è colpa nostra.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ 1976

Come abbiamo detto lo scorso anno, non è pensabile di fare oggi delle previsioni economiche sull'edizione 1976 del nostro periodico, con una situazione di mercato, della mano d'opera e dei servizi traballante e dal futuro imprevedibile.

Ma anche se volessimo calcolare dei costi approssimativi — basandoci su quelli attuali e sulle previsioni degli specialisti, e considerando il costante aumento dei soci e quindi della tiratura — ci troveremo sempre dinanzi ad un'incognita preoccupante: le intenzioni di chi deve stabilire la funzione e quindi il piano editoriale della *Rivista Mensile*.

Dato per scontato che l'attuazione del principio istituzionale «promuovere l'alpinismo e la conoscenza e lo studio delle montagne» è affidato, in grandissima parte, al nostro periodico, ci pare che oggi occorra, se mai, riaffermare questa funzione e stabilire i modi e le dimensioni del suo sviluppo.

Per venire al pratico, dobbiamo dire che le sorti della rivista sono state affidate, fino ad oggi, alle decisioni del Consiglio Centrale, che le faceva dipendere dall'andamento della situazione economica di quel settore della Sede Centrale che amministra le aliquote dei soci (all'infuori dell'amministrazione del contributo dello Stato). Ciò significa che la rivista era annualmente soggetta ad alti e bassi (oggi dodici numeri, domani sei; oggi 64 pagine, domani 32) per il mutare delle necessità dell'organizzazione centrale; mentre la consistenza del contributo finanziario dei soci non subiva fluttuazioni; anzi, aumenta progressivamente e regolarmente di anno in anno.

A questo punto, ci sembra chiaro che — anche volendo estraniare il settore editoriale dal contributo dello Stato, pur non vedendone il motivo (alla «prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo» di cui alla legge 91, la rivista contribuisce abbondantemente con l'influenza dei suoi articoli tecnici e didattici) — occorre stabilire una base costante di finanziamento alla gestione del periodico, che sia legata

proporzionalmente alla consistenza numerica dei soci che alla rivista hanno diritto, e quindi all'ammontare del loro apporto contributivo.

Noi riteniamo che il socio che ha diritto alla rivista debba ricevere una pubblicazione dignitosa, che rispecchi l'importanza del sodalizio a cui appartiene, e che in essa debba trovare — oltre alle notizie alpinistiche, agli insegnamenti tecnici, alla letteratura e alla poesia di montagna — quell'indirizzo morale di cui i nostri pionieri furono orgogliosi e che ci impartirono attraverso una rivista degna di questo nome.

Ricordiamo — come abbiamo detto nella relazione consuntiva — che cent'anni or sono, per le pubblicazioni da distribuire ai soci, veniva stanziato oltre l'80% delle entrate del sodalizio; oggi, siamo al 41% solo delle aliquote del socio ordinario, l'ammontare complessivo delle quali rappresenta all'incirca un quarto delle entrate totali di bilancio. Dedichiamo cioè alla rivista il 10,25% delle nostre entrate.

L'art. 28 dello statuto dice che l'Assemblea dei Delegati «determina le pubblicazioni da distribuire ai soci e le condizioni relative»; ebbene, l'Assemblea decida quale percentuale dell'aliquota di ogni socio ordinario debba essere destinata alla *Rivista Mensile* e, in attesa, anticipi questa decisione il Consiglio Centrale.

Questo, di nuovo e di importante, chiediamo per il programma di attività del 1976.

Premio «Primi Monti»

Continueremo ad indire il concorso per la collaborazione dei giovani, dotandolo di un premio di 100.000 lire, sul conto collaborazione, e di premi minori in pubblicazioni alpinistiche, finché non saremo costretti ad aumentare lo stanziamento per arginare l'affluenza dei concorrenti.

La rivista ai giovani

Nello scorso anno, il Consiglio Centrale non ha preso in esame quanto avevamo prospettato nel programma 1975, circa la possibilità di concedere ai nostri giovani soci aggregati la rivista ad un prezzo ridotto, e di assegnarla gratuitamente ad uno scaglione di essi, da determinare. Si può anche capire l'accantonamento della questione, dati i tempi non troppo allegri per la nostra pubblicazione; ma vorremmo che per il 1976 quest'argomento fosse esaminato, anche senza una nostra richiesta specifica al Consiglio Centrale.

Abbonamenti e vendite

Prevediamo che gli introiti per abbonamenti volontari e vendite di numeri sciolti (arretrati volontari, rimanenze e copie di servizio) non subiranno variazioni notevoli, rispetto a quelli di quest'anno; per cui, prevediamo un'entrata netta di L. 3.500.000.

Pubblicità

Il settore pubblicitario è stato messo a disagio quest'anno dall'irregolarità della comparsa dei fascicoli e dal loro abbinamento.

Nel 1976 — prevedendo una definitiva sistemazione del periodico — riteniamo che il lavoro di produzione sarà facilitato e che gli introiti netti possano raggiungere i 7.000.000 di lire.

Organizzazione redazionale

Se lo studio del Comitato di Redazione otterrà dei risultati positivi e se il Consiglio Centrale accoglierà le proposte che gli saranno presentate nel 1975, l'organizzazione redazionale verrà potenziata, onde poter migliorare i servizi, le rubriche e la presentazione editoriale del nostro periodico.

Funzionamento del Comitato di Redazione

Nulla di nuovo si prevede nel funzionamento del C.d.R., i cui membri dovrebbero collaborare, come

attualmente, all'esame del materiale indirizzato alla rivista, riunendosi periodicamente per esami collegiali, in caso di giudizi contrastanti sulla pubblicabilità dei componimenti.

Compatibilmente con la disponibilità di un collaboratore che se ne assuma la cura, prevediamo la istituzione della rubrica-fissa «Ascensioni extra-europee», che porterebbe così a sei il loro numero e introdurrebbe un settore importantissimo e attuale nell'ambito della cronaca alpinistica.

Previsioni economiche

Per un'edizione di dodici fascicoli di 64 pagine, con copertina illustrata alternativamente in bianco e nero e in quattricromia, prevediamo un costo per copia di L. 130, per una tiratura che dovrebbe aggirarsi sulle 886.000 copie-anno, dato il continuo aumentare degli associati. (Da notare, che se i soci rinnovassero l'associazione entro i primi tre mesi dell'anno — in modo da ricevere tutti i dodici fascicoli della rivista — la tiratura dovrebbe, nel 1976, superare il milione di copie).

Con la tiratura di 886.000 copie — ed una tiratura media mensile di 73.833 — la spesa complessiva di edizione è prevista in L. 115.180.000. Tenendo conto delle entrate nette della pubblicità e delle vendite, in L. 10.500.000, il costo netto del 95° volume sarà di L. 104.680.000, e il costo netto di una copia di L. 118,15 pari a L. 1418 per i dodici fascicoli dell'anno (70,9% dell'aliquota del socio ordinario).

Guida dei Monti d'Italia

(Presidente Buscaini)

La Commissione ha tenuto una riunione ufficiale a Milano l'11.1.1975 oltre a numerosi incontri informali, fra i membri della Commissione e autori, T.C.I., alpinisti, membri del «Comitato Paritetico» del C.A.I., ecc.

Nell'aprile 1974 Peruffo, successore di Ortelli alla Presidenza della Commissione delle Pubblicazioni, ha voluto riprendere il già risolto argomento dell'eliminazione della Commissione Guida Monti.

Gli è stata fatta rilevare, verbalmente e per iscritto, l'inutilità pratica di tale provvedimento, che anzi comporterebbe un notevole calo di efficienza nel settore della collana.

Inoltre è spiacevole che simili divergenze abbiano a verificarsi all'interno del sodalizio, intralciando la continuità del già impegnativo lavoro degli autori e della Commissione.

I - EDIZIONI

a) *volume uscito nel 1974*, stampato in 6000 copie:

Alpi Giulie di G. Buscaini (488 pag., 9 cartine a colori, 91 schizzi, 48 fotografie con tracciati).

Numerosi i riconoscimenti lusinghieri da parte di persone qualificate e numerose pure le recensioni positive della guida su pubblicazioni straniere ed italiane.

(Il volume *Màsino-Bregaglia-Disgrazia*, vol. II, previsto per il 1974 non è uscito a causa del ritardo con cui i responsabili del C.A.I. e del T.C.I. hanno varato il contratto con l'autore: questo infatti sollecitato dal settembre 1973, è stato firmato solo nel luglio del 1974).

b) *Ristampe*: *Monte Bianco I* (1000 copie per il C.A.I.), *Monte Rosa* (1000 copie per il C.A.I.), *Dolomiti Orientali*, vol. II (1000 copie per il C.A.I.).

c) *In corso di stampa*: *Màsino-Bregaglia-Disgrazia*, vol. II di A. Bonacossa e G. Rossi, 2ª edizione, la cui uscita è prevista per l'estate 1975.

d) *In preparazione*: *Màsino-Bregaglia-Disgrazia*, vol. I di A. Bonacossa, riedizione a cura di G. Rossi.

Dolomiti di Brenta di E. Castiglioni, riedizione a cura di G. Buscaini.

Presanella di D. Ongari.

Per il volume *Piccole Dolomiti* sono ancora in corso trattative con l'autore, la Sezione di Vicenza ed il T.C.I.

II - PUBBLICITÀ

a) *pieghevole*: sono stati stampati 2000 pieghevoli per pubblicizzare l'uscita della guida *Alpi Giulie*, che hanno suscitato un nuovo interesse per la collana e aumentato notevolmente le vendite;

b) *conferenze*: per lanciare il volume *Alpi Giulie* sono state tenute conferenze da S. Buscaini-Metzlertin a: Trieste (XXX ottobre), Milano (SEM e GAM), Como, Treviso, Chamonix, Gallarate;

c) *pagina pubblicitaria* sulla *Rivista della Montagna* di Torino, con articolo sulle *Alpi Giulie* di G. e S. Buscaini;

d) *annuncio uscita volume Alpi Giulie* su quotidiani e settimanali italiani, con la collaborazione dell'Ufficio Stampa del T.C.I.

III - VENDITE

Le vendite al C.A.I. (Sede Centrale e librerie fiduciarie) dei volumi della collana sono *triplicati* rispetto a quelle degli anni precedenti (dati al 31 dicembre 1974).

Gran Paradiso	16
Aggiornamenti Gran Paradiso	1
Monte Bianco, vol. I	101
Monte Bianco, vol. II	174
Alpi Pennine, vol. I	162
Alpi Pennine, vol. II	191
Monte Rosa	127
Bernina	100
Alpi Orobie	19
Adamello	34
Dolomiti Orientali, vol. I, parte 1ª	345
Dolomiti Orientali, vol. I, parte 2ª	2.842
Aggiornamento Dolomiti Orientali	32
Dolomiti Orientali, vol. II	106
Alpi Carniche	20
Alpi Giulie	2.232
Alpi Apuane	11
Appennino Centrale	51
Gran Sasso d'Italia	33

Totale copie vendute: 6.597

Guide previste per l'anno 1976:

Màsino-Bregaglia-Disgrazia, vol. I.

Dolomiti di Brenta.

Tra i due volumi il più atteso è *Dolomiti di Brenta*.

Commissione Centrale Biblioteca Nazionale

(Presidente delegato Ceriana)

Nel corso dell'anno la Biblioteca Nazionale ha ulteriormente arricchito il suo patrimonio librario, acquistando opere di notevole interesse, reperite presso librerie antiquarie, e aggiornando, come di consueto, la disponibilità di libri di alpinismo e di montagna di recente pubblicazione.

Il totale delle opere acquistate nel 1974 è di 255 volumi, comprese le guide alpinistiche, e di 74 opuscoli.

Dato il crescente interesse per le spedizioni extra-europee, particolare attenzione è stata rivolta alle opere riguardanti le montagne di tutto il mondo, sempre maggiormente ricercate e richieste.

Si va così completando, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, il fondo librario a disposizione dei soci.

Il costo maggiorato e in costante aumento sia delle opere di antiquariato sia di quelle di recente pubblicazione non ha impedito che in quest'anno gli acquisti abbiano avuto un notevole incremento, rispetto agli scorsi anni.

Fra le opere di particolare interesse va notato il volume: *Le Grandi Alpi nella cartografia dei secoli passati* di L. e G. Aliprandi e M. Pomella, con la riproduzione in grande formato di 130 carte geografiche, delle quali molte a colori; e l'interessantissimo volume edito dalla Provincia autonoma di Trento *L'ambiente naturale e umano dei parchi del Trentino*.

Sono inoltre pervenuti 45 volumi, in omaggio da parte di autori ed editori, fra i quali le pregevoli pubblicazioni commemorative edite per il centenario delle sezioni di Bergamo, Milano e Trento.

Per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche, delle quali la biblioteca è riccamente dotata, purtroppo è da lamentare qualche mancanza dovuta al disfunzionamento postale: si cercherà in ogni modo di reperire i numeri non pervenuti per non interrompere la continuità delle diverse riviste.

Le consultazioni in sede, da parte dei soci, ricercatori e studenti per tesi di laurea sono state circa 700, 60% delle quali riferite a guide alpinistiche, riviste italiane e straniere, particolarmente francesi e inglesi.

Sempre assai scarsa e insoddisfacente la richiesta di volumi da parte delle sezioni, il che limita purtroppo l'apporto culturale della biblioteca che dovrebbe essere nazionale, non soltanto di nome.

La scarsa disponibilità di tempo del personale, — l'ottimo bibliotecario Mottinelli, pure attento segnalatore di interessanti occasioni di acquisto, ma assorbito da altre mansioni relative al soccorso alpino — ha impedito finora il pur necessario aggiornamento del catalogo.

Si cercherà di supplirvi almeno parzialmente con la elencazione periodica sulla *Rivista Mensile* degli ultimi acquisti della biblioteca, per la doverosa informazione dei soci.

Concludendo, la Biblioteca Nazionale cerca di assolvere nel modo migliore e più completo al suo compito di strumento culturale del sodalizio, ma deve lamentare lo scarso interessamento dei soci alla sua utilizzazione.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine (Presidente Andreotti)

Durante l'anno sono stati ripartiti i contributi:

— Manutenzione rifugi del Ministero Difesa Esercito, in lire 10 milioni, per il 1973.

Opere alpine, in lire 4 milioni, per il 1973.

— Manutenzione rifugi C.A.I., in lire 40 milioni, così assegnati alle commissioni regionali (per il 1974):
ligure-piemontese-valdostana, L. 11.170.000; lombarda, L. 9.570.000; triveneta, L. 9.120.000; tosco-emiliana, L. 1.580.000; centro meridionale, L. 2.060.000; opere alpine, L. 4.000.000; completamento schedario rifugi, L. 1.500.000; funzionamento segreteria, stampati, ecc. L. 1.000.000.

La Commissione, che nella primavera aveva segnalato alle sezioni i nuovi tariffari 1974 (fissati solamente per il soggiorno e pernottamento, lasciando libere le sezioni di stabilire responsabilmente le tariffe viveri, dato il continuo aumento dei prezzi, che non permette di seguire tempestivamente le variazioni) ha stabilito, nel tardo autunno, le tariffe per il 1975, mantenendo il criterio ultimamente adottato.

Durante la seduta del 14 settembre si è insediata la nuova Commissione eleggendo il presidente, il vice-presidente ed il segretario.

Sono state confermate alle sezioni, a mezzo di circolare, le disposizioni relative alla concessione dei

contributi di manutenzione per i rifugi C.A.I. ed M.D.E. e opere alpine, alle richieste di trasporto con elicotteri, all'aggiornamento dello schedario rifugi (anche in considerazione della preparazione per la stampa di una guida aggiornata sui rifugi), e notizie sul regime fiscale per i rifugi.

Sono stati esaminati alcuni problemi riguardanti la installazione di linee elettriche, impianti telefonici, ricostruzione e rifacimento di alcuni rifugi.

La Commissione ha ultimamente anche tenuto parecchi contatti con le sezioni su vari problemi inerenti i rifugi: è da auspicare che le sezioni nel prossimo avvenire approfondiscano prima i problemi con le commissioni regionali competenti.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

Durante la riunione della Commissione del 22 febbraio, si è discussa la programmazione dei lavori per l'anno 1976, stilando di conseguenza il bilancio preventivo.

Si è ritenuto di impostare i lavori tenendo conto del nuovo stanziamento, da parte dello Stato, del contributo per il C.A.I. (elevato a 250 milioni) e degli arretrati che ne derivano per gli anni '74 e '75. Nel contributo manutenzione rifugi da distribuire ai vari comitati si terrà conto del completamento dello schedario e delle spese di segreteria.

Per la maggior disponibilità derivante dagli arretrati, invece, si è pensato di poterli utilizzare per riattare in modo definitivo alcuni rifugi di particolare importanza alpinistica, e di concedere alle sezioni che provvederanno a mettere in funzione i locali invernali (specie per la propaganda sci-alpinistica) dei loro rifugi un particolare contributo.

Comitato Scientifico Centrale (Presidente Nangeroni)

Anche nell'anno 1974 l'attività del Comitato Scientifico Centrale è stata particolarmente indirizzata alla divulgazione scientifico-naturalistica montana, rivolta soprattutto ai giovani, per una maggiore e miglior conoscenza ed apprezzamento dell'ambiente alpino nei suoi vari aspetti.

È perciò continuata la pubblicazione dei volumetti della collana «Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane». È ultimata la stampa dell'itinerario appenninico. «Dalle quattro Castella al Cusna attraverso Canossa, Rossena, la Pietra di Bismantova e il passo di Pradarena» steso da Papani e Tagliavini dell'Università di Parma. Vennero elaborati e sono attualmente in stampa: l'itinerario *Per i monti e per le valli della Val Seriana*, di Rocco Zambelli, vice-direttore del Museo di Storia naturale di Bergamo; poi *Sui monti di Val Cadino e Val Bazena (Adamello)* ad opera dello scrivente; poi *Traversata del Gran Sasso dell'Aquila alla Valle del Vomano* della Gentileschi dell'Università di Cagliari. E sono già pronte per la composizione: una sulla *Traversata dei monti Maggiorasca, Penna e Aion* nell'alta Val d'Aveto, partendo da Chiavari, della collega Elena di Genova, e una sui *Lessini Veronesi* del collega Corrà dell'Università di Verona.

Una pubblicazione che si spera di poter stampare entro il 1975 riguarda i fenomeni naturalistici geografici e geologici lombardi, preparato da Parisi dell'Università Cattolica di Milano. Sono continuate le laboriose attività di aggiornamento da parte di Filippo Agostini dall'opera, oramai quasi pronta, di André Roch *Manuale della neve e delle valanghe* protrattasi di molto oltre il previsto, sia per gli infortuni di Agostini, sia per le necessarie continue previsioni di aggiornamento da parte dell'autore.

È in progetto l'inizio sperimentale di un *Corso di cultura naturalistica e umana della montagna* per giovani alpinisti che si pensa potrà contribuire ad accrescere nei giovani l'amore della montagna attra-

verso la conoscenza dei suoi più diversi problemi, e si spera di cominciare la sperimentazione nella stagione propizia del 1975. Così già qualche nostro membro ha partecipato, a conversazioni naturalistiche in alcune sezioni della Lombardia, (Sesto, Bresso, Como) Borgosesia, Alpe Vicerè, Napoli, ecc. Per la continuazione degli studi sulle valanghe nella Valsesia, oramai già molto avanzati, con la collaborazione di Agostini, si sta preparando un grosso volume di schede, integrate da opportune descrizioni storiche e morfologiche di locali fenomeni valangosi.

Chi scrive si è interessato della preparazione scientifica della spedizione C.A.I. al Lhotse alla quale parteciperanno anche tre dei nostri membri: Sestini, per studi di urbanistica rurale e geografica antropica nelle valli del territorio in esplorazione, Agostini per studi sulle valanghe nella imponente conca del Lhotse; altri soci partecipanti sono specialisti e studieranno il fenomeno glaciale (Zanon dell'Università di Padova), la geomorfologia (Panizza dell'Università di Ferrara) e, soprattutto, la geologia del Lhotse e i suoi rapporti con i vicini Everest, Makalu, Nuptse, Taboche (Bortolami, Polino e Lombardo dell'Università di Torino).

Venne iniziato lo studio di programmi per la formazione del catasto-catalogo dei laghetti alpini, naturali e artificiali, per il rilevamento dei *toponimi inesatti* che compaiono sulle carte topografiche delle Alpi, soprattutto di quelli inerenti a fenomeni fisici (montagne, valli, carsismo, fiumi, forcelle, ecc.). Così sarà il caso di riprendere dei lavori di *glaciologia*, possibilmente collaborando con il Comitato Glaciologico Italiano, fondato dal Club Alpino Italiano.

Tutte queste prime prese di contatto potranno servire al nuovo Comitato 1975 se vorrà continuare in lavori proposti o iniziati che penso abbiano una certa utilità culturale e pratica, come richiede il primo articolo del nostro statuto dalla fondazione.

Alcuni membri del nostro Comitato hanno partecipato, in rappresentanza, a manifestazioni di montagna, nazionali e internazionali, come quella sulle valanghe a Grenoble, sui problemi della montagna a Milano, ecc.

Notevolissima attenzione anche quest'anno è stata rivolta dalla *Sottocommissione speleologica* in crescente sviluppo, tanto nell'effettuazione di corsi per giovani, per le altre attività di esplorazione e di ricerche.

È stato organizzato, con buon successo, il 9° Corso della scuola nazionale di speleologia, a Perugia; pure ottima riuscita ha avuto il Corso residenziale di tecniche scientifiche applicate alla speleologia, organizzato dalla Sezione di Modena in collaborazione con l'Università e diretto da Bertolani. Numerosi i corsi sezionali della Scuola nazionale (Palermo, Roma, Milano, Torino, Perugia, Gorizia, Trieste ecc.).

La Sezione di Bologna ha tenuto un convegno sulle tecniche di sicurezza, con proficui risultati: di esso sono già stati pubblicati, con rara tempestività, gli *Atti*.

Notevole l'attività esplorativa tra cui soprattutto:

— sperimentazione di nuove tecniche di progressione (la Sottos. Bolzaneto, in alcuni tra i maggiori abissi italiani e del nord Africa), a seguito della quale venne pubblicato un lavoro d'indole tecnica;

— la Sezione di Perugia ha continuato l'esplorazione della Grotta del Monte Cucco, forse la più profonda cavità italiana (922 m);

— esplorazione, non ancora conclusa, di un abisso sul Monte Canin, da parte della Sezione di Gorizia (profondità raggiunta 788 m);

— altro abisso sul Canin (esplorazione pure non conclusa) esplorato dalle sezioni di Faenza, Trieste, Forlì ed altre.

Raggiunti circa 500 m di profondità.

L'attività esplorativa è sempre più affiancata dallo studio dei fenomeni carsici sia sotterranei che super-

ficiali: ne sono stata testimonianza le numerose pubblicazioni presentate, anche in occasione del recente Congresso nazionale di Speleologia (S. Pellegrino - 1-4.11.74) dai soci del Gruppo delle Sezioni di Torino, Milano, Trieste, Perugia, ecc.

Abbondano le riviste, speleologiche, di gradi e valori diversi: Trieste, Cuneo, Bologna, Schio, Bolzaneto, Torino, Saluzzo, Gorizia, Monfalcone, Napoli, ecc. Questo fiorire di bollettini dei gruppi grotte sezionali si è accentuato come conseguenza della mancanza di una rivista nazionale specializzata negli studi speleologici e sul carsismo.

Sono in programma per il 1975: un Corso residenziale (tipo Modena 1974) a Trieste, organizzato dalla Soc. Alpina delle Giulie (Sez. Trieste) in collaborazione con l'Università; un convegno sulle grotte laviche, organizzato dalla Sezione di Catania; numerosi corsi sezionali di speleologia. Inoltre: esplorazioni sul Canin, sulle Grigne, sul Marguareis e ricerche idrologiche a Bossea, Monte Cucco, sul Canin.

I corsi pratici sezionali, i corsi nazionali e il corso di studio scientifico hanno richiesto adatti contributi, e il Comitato è d'avviso che in Italia questa attività speleologica e di studi sul carsismo sia di grande aiuto alle scienze della terra, per es. all'idrologia carsica, sia come ricerca sia come protezione, in collaborazione con altri enti, creatisi con lo stesso scopo, soprattutto la Società Speleologica Italiana, la Federazione Escursionistica, ecc. oltre alle attuali federazioni regionali.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

Si presume che nel 1976 si possa almeno continuare nelle attività intraprese nel 1975. Più precisamente ecco i punti fondamentali.

1) Elaborazione di almeno 4 nuovi *Itinerari* naturalistici.

2) Organizzazione di un secondo *Corso naturalistico geografico-montano*, secondo le esperienze del 1975.

3) Continuazione delle ricerche sui *Toponimi alpini*, da cui proporre la correzione.

4) Continuazione del catalogo-catasto dei *laghetti alpini*.

5) Corsi e scuole di *speleologia*, tra cui quelli sezionali.

6) *Ricerche di speleologia* e di morfologia carsiche di superficie.

7) *Ricerche e studi su valanghe* in alcune valli alpine.

Commissione Nazionale Scuole di alpinismo

(Presidente Chierego)

È ben triste dover iniziare una annuale relazione ricordando la scomparsa di due istruttori nazionali, gli indimenticabili amici Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.

Membri in carica della Commissione, prestavano la loro insostituibile opera da molti anni con entusiasmo e competenza.

Validissimo tecnico di tecnica d'arrampicamento e d'assicurazione a livello europeo il primo, segretario della Commissione il secondo, si erano legati alla stessa corda per effettuare la salita della via Major al Monte Bianco.

Un enorme serraccio caduto dall'alto li ha trascinati sul ghiacciaio sottostante strappando le loro giovani vite.

La Commissione, con la perdita di questi due amici ha subito un gravissimo colpo dal quale ancora oggi non si è ripresa.

Per onorare la memoria di Gilardoni e Della Torre, e con loro di tutti gli istruttori nazionali scomparsi, la Commissione ha stabilito di bandire un premio biennale il cui testo verrà inviato quanto prima

a tutte le sezioni, alle scuole di alpinismo ed agli istruttori nazionali.

Con ritardo sulla naturale data di scadenza (a causa di modificazioni statutarie in corso di preparazione) la Commissione ha cessato la sua triennale attività, iniziando peraltro immediatamente il lavoro appena riformata nei suoi nuovi quadri.

La nuova Commissione è attualmente così composta:

Franco Chiarego, presidente; Giuseppe Dionisi, vice-presidente; Franco Alletto, Antonio Bernard, Cirillo Floreanini, Luciano Gilardoni, Fabio Masciadri, Antonio Mastellarò, Tino Micotti, Angelo Nerli, Vittorio Pesca, Carlo Ramella, commissari.

Sono rimasti consiglieri permanenti i *past-presidents* della Commissione, i signori:

Antonio Edoardo Buscaglione, Riccardo Cassin, Carlo Negri.

Il Grazian, con molto altruismo, si è assunto l'incarico di fungere da segretario della Presidenza.

Sono usciti dalla Commissione gli i.n. Giorgio Bertone, Franco Garda, Gianni Rusconi e Gianluigi Vaccari i quali, per la loro competenza sono divenuti quattro punti di forza della nuova Scuola Centrale di alpinismo della Commissione.

I rapporti di lavoro con la Sede Centrale sono brillantemente tenuti da Girompini.

Scuola Centrale di alpinismo

Questo nuovo organismo della Commissione, previsto dal regolamento di recente approvato a Biella dal Consiglio Centrale, ha iniziato la sua attività sotto la brillante direzione dell'istruttore nazionale Mario Bisaccia.

Essa ha in organico quegli istruttori nazionali che già prestavano correntemente la loro opera a favore delle iniziative centrali della Commissione. E un tema ben affiatato, aggiornato sulle ultime novità tecniche, formato da i. n. in attività di servizio e pronti ad offrire la loro disinteressata collaborazione in ogni occasione.

La Scuola centrale ha già iniziato la sua opera in riunioni plenarie aventi lo scopo di creare un sempre miglior affiatamento fra i suoi componenti e di predisporre un uguale linguaggio didattico da trasmettere alle scuole di alpinismo.

A questo punto mi è grata cosa segnalare la stretta, armonica collaborazione esistente fra la Commissione Nazionale Scuole di alpinismo e la Commissione materiali e tecniche.

Le attività delle due commissioni si integrano in modo perfetto ed i rapporti sono estremamente facili grazie soprattutto alla intelligente opera dell'i.n. accademico Mario Bisaccia, presidente di quella Commissione.

Corso per istruttori nazionali 1974

Si è svolto dall'8 al 21 settembre il XVIII Corso per istruttori nazionali di alpinismo.

Brillante direttore del Corso è stato l'i.n. Cirillo Floreanini che in questo settore ha ormai acquisito una superiore esperienza.

È stato coadiuvato assai egregiamente, nella direzione della parte roccia dall'i.n. Gianni Rusconi e nella direzione della parte ghiaccio, dall'i.n. Mario Bisaccia.

Il Corso si è svolto per la prima settimana al Passo Pordoi avendo per sede l'albergo Savoia; e per la seconda settimana in Marmolada, avendo per sede l'albergo Rosalpina di Sottoguda.

Gli istruttori che hanno prestato la loro opera sono:

Per la parte roccia: Leandro Benincasi, Enzo Camilleri, Roberto Chiappa, Bepi de Francesch, Pietro De Lazzer, Emilio Marmolada, Gianni Pierazzi, Guido Ridi, Gian Luigi Vaccari, Carlo Zonta.

Per la parte ghiaccio: Roberto Chiappa, Pietro De Lazzer, Franco Gentile, Emilio Marmolada, Guido Ridi, Riccardo Soresini, Valdo Verin, Carlo Zonta.

Si sono avute 47 domande di partecipazione di alpinisti provenienti dalle più svariate sezioni.

La Commissione selezionatrice delle domande ha accettato 30 allievi.

A seguito degli esami sono stati nominati istruttori nazionali di alpinismo:

Luigi Ballabio (Como), Diego Barattieri (Trento), Sergio Billoro (Padova), Elvio Boreatti (Castellanza), Renato Casarotto (Vicenza), Luigi Cattaneo (Casalino d'Erba), Renato Comper (Trento), Giulio De Bortoli (Feltre), Guido Frare (Valdobbiadene), Antonio Gnoato (Bassano), Remo Gulmini (Vigevano), Pasquale Jannetti (Teramo), Luigi Leccardi (Milano), Giorgio Mallucci (Roma), Giuliano Maresi (Lecco), Sergio Martini (Rovereto), Alessandro Partel (Predazzo G. F.), Lorenzo Pomodoro (Genova), Antonio Portolan (Padova).

Nove allievi devono ripetere una prova per essere nominati istruttori nazionali di alpinismo.

Un solo allievo è stato riprovato.

Assai gradita è stata la visita del Presidente generale Spagnolli durante lo svolgimento della settimana di roccia al Pordoi.

Questo Corso, che rappresenta sempre la massima espressione didattica della Commissione, ad ogni edizione si arricchisce e si perfeziona nel suo svolgimento.

Le materie oggetto di lezioni sono sempre più numerose e vanno dalla organizzazione del Club Alpino Italiano, alla storia dell'alpinismo per passare (attraverso le varie materie teoriche) fino allo studio critico delle più moderne applicazioni pratiche ed esasperate di tecnica alpinistica.

Devo aggiungere che tutti gli allievi accettati ai corsi sono già in possesso di una notevole esperienza didattica affinata presso le scuole da cui provengono, per cui non si tratta di iniziare un alpinista all'insegnamento, ma di schematizzarne e perfezionarne le capacità didattiche.

Corso d'aggiornamento per istruttori nazionali

Nel mese di novembre si è svolto, presso la palestra di Campo dei Fiori di Varese e con la validissima collaborazione di Mario Bisaccia (direttore del corso) e di i.n. della Scuola Centrale, il primo Corso di aggiornamento per istruttori nazionali di alpinismo.

Da anni si andava discutendo, in riunioni di Commissione, su come impostare questo corso la cui importanza andava via via assumendo significato.

E ciò per un duplice ordine di fattori: il primo per mettere al corrente i «vecchi» istruttori nazionali, quelli che da lungo tempo ormai si dedicano all'attività didattica presso la propria sezione, su tutte le fondamentali novità tecniche che hanno radicalmente modificato i concetti che erano fermamente affermati nelle dispense ormai superate.

Il secondo per concedere una sanatoria a quei pochi i.n. che, a seguito delle disposizioni del vecchio regolamento, erano rimasti o istruttori nazionali Alpi Orientali o i.n. Alpi Occidentali.

Sanatoria intesa nel senso che la Commissione aveva stabilito che per quegli i.n. che da tanti anni si dedicavano costantemente all'insegnamento sarebbe stato non morale costringerli a partecipare ad un nuovo corso per la decadenza del titolo. La partecipazione a questo corso sarebbe valsa per concedere loro il titolo di istruttori nazionali di alpinismo.

All'invito hanno risposto 25 «vecchi» istruttori nazionali i quali assai di buon grado ed in tutta umiltà hanno partecipato al corso dando vita ad interessanti utilissime discussioni.

Lo scopo di questi corsi, che si andranno ripetendo nel tempo, è principalmente quello di mante-

nere continua uniformità di insegnamento portando tutte le nuove acquisizioni a conoscenza di tutti gli i.n. che, per vivere troppo distanti dalla Commissione, non sono in grado di mantenere il passo con la comparsa delle frequenti e spesso radicali novità tecniche.

Corsi regionali

La tanto sentita necessità di svolgere corsi regionali per istruttori sezionali da parte della Commissione, ha iniziato con il 1974, un periodo assai fecondo.

Ben tre sono infatti le iniziative di questo genere e tutte hanno dato vita a corsi ad alto livello che sono stati assai graditi alle scuole ed alle sezioni che organizzano corsi di alpinismo.

Con i Corsi regionali si ottiene il grande vantaggio di avvicinare l'attività della Commissione direttamente agli istruttori sezionali che lamentavano di sentirsi troppo distaccati dal gruppo degli istruttori nazionali e dalla attività della Commissione.

Il dialogo fra la base ed il vertice è in questo modo assai ampio, aperto e proficuo, ed i vantaggi che se ne traggono interessano sia gli istruttori sezionali, sia la Commissione.

Ma soprattutto è la uniformità di linguaggio didattico che ne ricava i vantaggi principali.

Si viene in tal modo a creare la categoria degli istruttori regionali che, se pur non ufficialmente riconosciuti dal regolamento della Commissione, ottengono tutti una dignità didattica più elevata ed acquistano il diritto, con questo titolo, di essere più facilmente accettati ai corsi per i.n.

Quello che più conforta la Commissione in questa sua attività è l'entusiasmo con cui tutti gli i.s. accettano di partecipare a questi corsi e l'attenzione da essi posta durante lo svolgimento del corso stesso.

Si è svolto cui Colli Euganei il VII Corso didattico triveneto che ha visto la partecipazione di un assai nutrito gruppo di i.s. provenienti da quasi tutte le sezioni della regione.

La Scuola Piovani di Padova, con l'infaticabile opera dell'i.n. Toni Mastellarò e di G. Grazian, ha il merito di aver per prima creduto alla importanza di questa iniziativa tanto da dar vita da molti anni a corsi di questo tipo e a due corsi di aggiornamento per i.s. a livello regionale.

Le capacità organizzative della Scuola di Padova sono ormai troppo conosciute per tesserne gli elogi; e l'entusiasmo e la dedizione dei suoi istruttori sono veramente da additare ad esempio.

La maggior facilità con cui si svolgono questi corsi è data soprattutto dagli impianti fissi in parete (che ormai sono divenuti un elemento essenziale nella dinamica dei corsi di roccia e ghiaccio) mediante i quali anche un profano si rende facilmente conto delle leggi fisiche su cui si impenna il problema dell'assicurazione, e comprende immediatamente l'artratezza e la pericolosità dei metodi tradizionali che sono ormai assolutamente superati.

Il Corso didattico triveneto è terminato anche quest'anno con un esame di candidati, esame che ricalca (anche se in maniera più blanda) gli schemi seguiti nei corsi per i.n. di alpinismo.

La Scuola d'alpinismo di Varese ha dato vita al III Corso didattico lombardo che si è svolto nel mese di novembre presso la palestra di Campo dei Fiori e con un'impostazione tecnica che segue gli schemi studiati dalla Commissione.

Il nome di Mario Bisaccia, di Tino Micotti e di tutti i loro valorosissimi collaboratori sono garanzia sufficiente per assicurare il successo più pieno a qualsiasi iniziativa.

La palestra di Campo dei Fiori è inoltre abbondantemente dotata di apparecchiature fisse per lo studio delle tecniche di assicurazione ed inoltre l'e-

quipe di istruttori di Varese è ricca anche di esperienza internazionale essendosi svolte presso quella palestra alcune riunioni della Commission de Sécurité de l'U.I.A.A.

Presso la palestra della Pietra di Bismantova, per l'animazione dell'i.n. Antonio Bernard e con la collaborazione di molti altri i.n. provenienti da altre zone, si è svolto il primo Corso didattico regionale tosco-ligure-emiliano.

Ha avuto svolgimento in due fasi distinte effettuate in mesi diversi ed ha visto la partecipazione di assai numerosi istruttori provenienti da sezioni e scuole delle tre regioni.

Avendo carattere sperimentale per la sua novità e con l'appoggio delle autorità regionali emiliane, è stato impostato in maniera del tutto nuova.

Ha tuttavia riportato un notevole successo sia sul piano esecutivo, sia propagandistico perché ha preparato istruttori in grado di iniziare corsi presso sezioni nelle quali queste attività (per ragioni geografiche o per mancanza di tradizioni) non era mai iniziata.

Non perfettamente compreso da alcuni allievi, ha dato origine ad un dibattito fra gli i.s. ed il presidente della C.N.S.A., dibattito che ha inteso chiarificare alcune incomprensioni e portare a conoscenza degli interventi la vera, pesante, responsabile attività della Commissione Nazionale Scuole di alpinismo.

Corsi sezionali

Nettamente aumentati di numero sono stati nel 1974 sia i corsi che gli allievi.

I corsi svolti sono stati 100 ed il numero di allievi che vi hanno partecipato è stato di 1817.

Questo aumento numerico è sicuramente dovuto, per massima parte, al fatto che la pratica dell'insegnamento dell'alpinismo sta diventando sempre più un punto di forza su cui si impenna l'attività di sempre più numerose (anche piccole) sezioni.

I corsi inoltre, per quanto non sempre siano effettuati con modalità precise e rigorose, hanno avuto un miglioramento tecnico medio ben apprezzabile grazie soprattutto all'istruzione impartita nei corsi regionali i quali hanno dato una istruzione di base a quegli istruttori che prima prestavano la loro opera più con metodiche artigianali che con criteri unitari di insegnamento.

La Commissione, per avere una sempre migliore qualità di corsi sezionali di alpinismo, chiede la collaborazione di tutte le sezioni interessate e si tiene a disposizione per quanto possa occorrere per impostare programmi di insegnamento o schemi di corsi.

Pubblicazioni

E ormai pressoché ultimata la dispensa di tecnica di ghiaccio curata da Bisaccia, Dionisi e Ramella con la collaborazione di numerosi altri validissimi i.n.

La messa a punto delle novità tecniche ha richiesto un notevole sforzo alla Commissione che più volte ha dovuto ritrovarsi in gruppi di lavoro per discutere su particolari, per rivedere disegni, per comporre il testo.

Questa dispensa, che vedrà la luce quanto prima, rappresenterà un compendio di tutto ciò che di moderno è stato ritrovato, gode il favorevole consenso della Commission de Sécurité de l'U.I.A.A. e sicuramente rappresenterà un testo basilare su cui si uniformeranno tutti coloro che praticano questa attività sia sotto il profilo personale, sia per ragioni didattiche.

È stata impostata la nuova dispensa di tecnica di roccia che avrà uno sviluppo simile a quello della tecnica di ghiaccio e sarà iconograficamente illustrata da disegni dello stesso artista.

Anche questa dispensa riporterà i più moderni det-

tami di tecnica di assicurazione messi a punto dalla Commissione materiali e tecniche e quasi universalmente accettati dai Paesi membri dell'U.I.A.A.

La Commissione spera di poter dare alla stampa questa dispensa entro il 1975, ma subordina la sua edizione alla comparsa della dispensa di tecnica di ghiaccio.

Sempre nel 1975 verrà pubblicata la nuova edizione del bellissimo manuale *Introduzione all'alpinismo*.

Si è sempre stati costretti a rimandare la pubblicazione del manuale nella sua nuova veste, per attendere la definitiva messa a punto delle novità tecniche di arrampicata su roccia e ghiaccio.

Ora, fatto il punto su queste, anche l'*Introduzione all'alpinismo* potrà vedere la luce.

Il nuovo manuale sarà tuttavia impostato in modo diverso e cioè sarà pubblicato in due parti: una parte teorico-culturale che subisce scarse variazioni nel tempo, ed una parte tecnica che invece è suscettibile di modificazioni anche rapide e a volte radicali.

La parte teorico-didattica è stata per buona parte rifatta e vi sono stati aggiunti nuovi capitoli inerenti il soccorso alpino, la protezione della natura ecc.

Il notiziario per gli istruttori nazionali (che viene inviato anche a tutte le scuole di alpinismo ed a tutte le sezioni che organizzano corsi) è stato arricchito da due voluminosi aggiornamenti inerenti argomenti di estrema utilità pratica.

Questa pubblicazione, che porta la voce diretta della Commissione a livello sezionale gode sempre un notevole favore presso coloro cui è inviata.

Acquisto apparecchiatura televisiva a circuito chiuso

È stato perfezionato il progettato acquisto della apparecchiatura televisiva a circuito chiuso con videoregistrazione su nastro.

È stata prescelta l'apparecchiatura della Sony per la sua praticità d'uso, per la chiarezza delle immagini e per la assai ampia sperimentazione pratica che ha avuto (è in dotazione ufficiale presso la F.I.S.I.).

Si è certi che con questo validissimo sussidio didattico si otterranno vantaggi veramente notevoli in occasione di corsi a vari livelli e si potrà iniziare la costituzione di una nastroteca che diverrà assai utile anche sotto il profilo didattico-storico.

Questa apparecchiatura può rappresentare il primo passo per una trasformazione radicale delle tecniche di diffusione delle notizie oggetto di insegnamento nella nostra Commissione.

Diapositive didattiche

Le serie predisposte gli scorsi anni, inerenti le tecniche di roccia e la flora e fauna, sono state sufficienti per coprire il fabbisogno delle scuole per l'anno 1974.

Si dovrà tuttavia provvedere ad eseguire per il prossimo anno nuove serie di queste diapositive con l'aggiunta di tutte le novità tecniche.

Sono in preparazione le serie iconografiche relative alla tecnica di ghiaccio ed alla topografia ed orientamento.

La Commissione ha avuto modo di constatare come le fotografie, nella dinamica di una lezione, rappresentino un sussidio di enorme importanza che consente all'oratore una esposizione più uniforme ed ordinata secondo uno schema preordinato.

ASSICURAZIONI

Grazie alla comprensione da parte delle «Generali» del problema assicurativo per istruttori nazionali, istruttori sezionali e scuole d'alpinismo, con la collaborazione del vice-presidente generale Orsini e per contatti diretti avuti con il dr. Fabbrini della Compagnia Assicurativa, è stato abbastanza radicalmente modificato il problema assicurativo, il quale può essere così sintetizzato:

A) *Istruttori nazionali*. È stato aumentato il massimale di L. 3.000.000 per morte e L. 5.000.000 per invalidità permanente a L. 6.000.000 in entrambi i casi.

È data facoltà agli i.n. di aumentare a piacere il massimale, pagando un modesto sovrapprezzo per milione assicurato.

B) *Istruttori regionali e sezionali*. Ogni scuola o sezione può assicurare i propri istruttori per la durata di quattro mesi con un premio di 7000 lire pro capite avendo un massimale di 3.000.000 per morte e 5.000.000 per invalidità permanente.

Anche in questo caso ogni istruttore può aumentare il suo massimale sia come tempo di durata che come quantità.

C) *Allievi di scuole e corsi d'alpinismo*. L'allievo è assicurabile per l'intera durata del corso (al massimo per 8 uscite) con un premio di L. 2.000 o L. 3.000 pro capite.

In entrambi i casi i massimali sono di 3.000.000 morte e 3.000.000 invalidità permanente.

Nel secondo caso sono previste pure L. 300.000 per spese relative al ricupero, spese mediche o chirurgiche.

Con questa assicurazione, già in vigore, si è risolto il grosso problema assicurativo che, specie per quanto si riferisce agli allievi dei corsi, era causa di disagi e lamentele da parte delle scuole per la difficoltà di esecuzione della formula assicurativa precedentemente in vigore.

Contributi alle scuole

A causa della lievitazione di tutti i costi, la Commissione si è trovata costretta per quest'anno ad eliminare l'assegnazione di contributi in denaro.

Le assegnazioni di quest'anno saranno fatte esclusivamente con materiale alpinistico, sempre peraltro assai gradito a tutti.

La Commissione fa presente una volta ancora che l'assegnazione viene effettuata solo sulla scorta dei dati che arrivano alla Segreteria.

Quelle scuole pertanto che non inviano nulla-osta di richiesta ma soprattutto relazioni finali dei corsi effettuati, sono automaticamente escluse dal contributo non avendo la Commissione alcun altro modo per conoscere l'effettiva attività e consistenza di una scuola.

Riunione della Commissione Naz. Scuola di alpinismo

Nel 1974 la Commissione si è riunita in seduta plenaria 4 volte.

Vi sono state 3 riunioni del Comitato di Presidenza.

In otto occasioni è avvenuta la riunione di gruppi di lavoro al fine di definire pratiche, ultimare o rivedere pubblicazioni ecc.

Assai numerose sono state le riunioni di due-tre commissari abitanti in città vicine per collaborazione del lavoro commissariale, preparazione di sedute a respiro più ampio ecc.

Numero istruttori nazionali in attività

Gli istruttori nazionali di alpinismo in attività, dopo l'ultimo corso promozionale, sono 200.

Il loro numero peraltro è suscettibile di variazioni entro l'anno in corso sia per coloro che superando la seconda prova di esame diverranno i.n. sia per coloro che per cessata attività, dovranno essere depernati dalla lista degli istruttori in attività di servizio.

La situazione così come è stata esposta nelle sue grandi linee nelle pagine precedenti, conforta la Commissione per il suo ottimistico bilancio.

Ma non si deve sottacere che esistono da parte di alcuni istruttori o di alcune scuole, forme di con-

testazione basate soprattutto su errate interpretazioni del nuovo regolamento.

È chiaro che un regolamento, quando viene approvato, deve necessariamente tener conto di tutti i più svariati aspetti e le più diverse situazioni che si trovano nell'ambito delle varie sezioni e nelle scuole di alpinismo.

Pertanto l'interpretazione di un regolamento, per quanto fondata sulla assoluta equanimità ed equidistanza, deve prevedere la soluzione di ogni problema generale e locale.

Se la Commissione, dopo molti anni di paziente e attento studio ha pensato di proporre il testo così come il Consiglio Centrale l'ha approvato, è solo perché quel testo è quello che meglio rispondeva ad ogni necessità.

La Commissione spera ardentemente che ogni incomprensione o dubbio venga immediatamente comunicato alla Commissione stessa proprio al fine di un completo chiarimento di ogni dubbio.

Non posso fare a meno, nel chiudere questa relazione, di ringraziare a nome mio personale e di tutti i commissari per la comprensione e l'appoggio che la Presidenza Generale e tutto il Consiglio Centrale hanno voluto sempre dare alla Commissione Nazionale Scuole di alpinismo.

Commissione Cinematografica Centrale (Presidente Cacchi)

I risultati dell'attività svolta nell'anno 1974 sono stati eccellenti; dati informativi più importanti:

1. NOLEGGIO DI FILM

Questa attività è aumentata in modo considerevole: soprattutto i film sulla difesa della natura alpina e quelli destinati alla propaganda nelle scuole ed in ambienti giovanili, continuano a suscitare notevole interesse. La novità più rilevante consiste nella qualità dei programmi che quest'anno sono stati «costruiti» più appropriatamente abbinando film di diverso genere, in modo da conferire ad una intera proiezione maggior interesse e varietà.

Il numero totale dei noleggi effettuati nel 1974 è stato di 732 contro i 614 del 1973, si rileva perciò un aumento del 19,3% circa.

Per quanto riguarda il numero totale delle programmazioni esso è stato di 872 contro i 780 del 1973: rileviamo quindi un aumento dell'11,8% circa.

Il totale dei film distribuiti ammonta a 1421 contro i 1216 del '73 con un aumento del 16,9% circa.

Da una precisa statistica fatta in cineteca è risultato che nel quinquennio '70-'74, i noleggi sono aumentati del 54,1% circa.

Le entrate, per noleggio, incassate dalla Sede Centrale ammontano a L. 7.285.000 contro i 5.206.000 lire del 1973 (39,9% in più).

Anche quest'anno come nei precedenti, sono stati noleggiati molti film a condizioni di favore alle scuole e alle associazioni giovanili: ad essi vanno aggiunti tutti quelli richiesti attraverso la Commissione Centrale Alpinismo giovanile.

Il continuo aumento dell'attività della Commissione ha avuto riflessi più che proporzionali sulle spese di gestione poiché nell'ultimo anno abbiamo dovuto sopportare aumenti nei costi, e notevoli aggravii fiscali.

2. ACQUISTO DEI FILM DISPONIBILI PER IL NOLEGGIO

Durante l'anno, come da statuto, abbiamo dotato la cineteca di nuovi film e documentari di grande interesse alpinistico, storico, sciistico e sulla difesa della natura. Alcuni di essi sono stati presentati e premiati al 22° Festival di Trento con i massimi premi.

Si tratta di:

Solo di Mike Hoover, 4 copie, 16 mm, colori; *Punta Nordend* di G. Scarpellini, 1 copia, 16 mm, colori; *La parete* di L. Brandler, 4 copie, 16 mm, colori; *Quelli dell'aereo* di G. Scarpellini, 1 copia, 16 mm, colori; *La grande conquista* di L. Trenker, 1 copia, 16 mm, bianco-nero; *Io e la Marcialonga* di Marco Sala, 1 copia, 16 mm, colori.

Ristampa di film già in cineteca disponibili per il noleggio

La via italiana al Cervino, 1 copia, 16 mm, colori; *Le acque selvagge*, 1 copia, 16 mm, colori; *Un 4000 con lode*, 1 copia, 16 mm, colori.

Originali film nuovi

La grande conquista di L. Trenker, 1 copia, 16 mm, bianco-nero.

Film avuti in omaggio

Medaglie d'oro a Sapporo di Look Nevada, 1 copia, 16 mm, colori.

Film acquistati per l'archivio storico

Solo di Mike Hoover, 1 copia, 35 mm, colori; *Spedizione di S. A. R. Duca degli Abruzzi al K2, 1909* di Vittorio Sella, 1 copia, 35 mm, bianco-nero; *La grande conquista* di L. Trenker, 1 copia, 35 mm, bianco-nero; *Il Duca L. Amedeo di Savoia alle sorgenti del Uebi Scebeli*, 2 spezzoni internegativo, 16 mm, bianco-nero.

3. DOTAZIONE APPARECCHIATURE PER LA CINETECA

Purtroppo come lo scorso anno l'acquisto di cineprese di alta quota si è fatto più difficile; nonostante tutto, nei limiti del bilancio è stata acquistata una cinepresa 16 mm Bell & Howell Camera 70 corredata di 3 obiettivi, inoltre 2 armadi metallici per archivio film. Il presidente della Commissione ha dotato la cineteca di un proiettore Leitz per diapositive e di una piccola calcolatrice.

4. PRESENZE ALLE MANIFESTAZIONI

Dai rapporti pervenuti a seguito delle programmazioni effettuate, abbiamo rilevato che i dati sono variati come segue:

	1973	1974
Giovani	100.000	110.000

con un aumento del 10% circa. Fra i giovani comprendiamo: S.U.C.A.I. E.S.C.A.I. scuole e corsi di alpinismo, scuole alpine e militari, scuole elementari e licei, università e circoli giovanili.

	1973	1974
Adulti	110.000	140.000

con un aumento del 27% circa; per adulti si intendono soci C.A.I. e simpatizzanti non soci. Pertanto il totale delle persone che hanno assistito alle proiezioni dei nostri film, negli ultimi due anni è:

	1973	1974
Totale persone	210.000	250.000

con un aumento del 19% circa

Nel '74 le sezioni e sottosezioni, scuole di alpinismo del C.A.I. che hanno effettuato noleggi con i nostri film sono state 463 contro le 436 del '73.

Presso le scuole elementari, medie, licei, università, comandi militari, enti ed associazioni varie, i noleggi del '74 sono stati 409 contro i 344 del '73. Molte sezioni e sottosezioni C.A.I. hanno organizzato programmi educativi e di propaganda nelle scuole elementari e medie della propria città.

Quest'anno va segnalata la Sottosezione di Belledo (Sezione di Lecco), per le numerose iniziative vol-

te allo sviluppo dell'alpinismo giovanile e alla protezione dell'ambiente naturale.

Manifestazioni di maggior prestigio in ambienti C.A.I.

24 gennaio - *La Sottosezione di Zogno*, ha programmato i film: «Appuntamento in sci in Valgardena», «Italiani all'Antartide», 1000 presenti.

28 gennaio - *La Sezione di Belluno*, ha organizzato un ciclo di 3 serate per raccogliere fondi per la ricostruzione di un rifugio: «Abimes», 2000 presenti.

12 febbraio - «Stelle di mezzogiorno», «Akcia», «Odwrot», 2000 presenti.

12 marzo - «Solo», «Abimes», «La marcia della Regina Bianca», 1800 presenti.

22 febbraio - *La Sottosezione di Alzano Lombardo*, ha organizzato una serata con i film «Ritorno ai monti», «Abimes», «M. Bianco 1827», 600 presenti.

14 marzo - *La Sezione «Alto Adige» di Bolzano* ha presentato il film «Cime e meraviglie», 700 presenti.

20 marzo - *La Sezione «Alto Adige» di Bolzano*, ha presentato 3 film «Una cordata europea», «Antismog», «Montagna sicura», 800 presenti.

21 marzo - *La Sezione di Chiavenna*, ha proiettato: «Appuntamento in sci in Valgardena», «Giovanni Segantini», «Odwrot», 450 presenti.

27 marzo - *La Sezione Mariano Comense*, ha proiettato: «Arcticum», «M. Bianco», «La grande Cresta di Peutère», 700 presenti.

24 aprile - *La Sezione U.G.E.T. Torino*, ha presentato il film: «Ritorno ai monti», 800 presenti.

2 maggio - *La Sezione di Ancona*, ha proiettato i film: «Acque selvagge» e «Bellezze sotterranee», 400 presenti.

14 maggio - *La Sezione di Este* ha proiettato: «6° grado superiore», 400 presenti.

17 maggio - *La Sezione di Bovisio*, ha presentato il film: «Italia K2», 400 presenti.

6 luglio - *La Sezione di Verbanò*, ha proiettato ad Intra «Morte di uno stambecco» e «La Parete d'argento», 800 presenti.

9 agosto - *La Sezione di Ventimiglia*, ha presentato i film: «Cime e meraviglie», «Il sig. Rossi va a sciare», «481° rifugio», 450 presenti.

Da giugno ad agosto - *La Sezione di Lima (Perù)*, ha presentato 3 film: «Gioventù sul Brenta», «Alpamayo: Cresta nord» e «Una cordata europea», 1000 presenti.

23 agosto - *La stazione di soccorso alpino di Recoaro Terme*, ha proiettato il film «Italia K2», 500 presenti.

15 settembre - *La Sezione di Cassano D'Adda*, ha presentato i film: «Morte di uno stambecco» e «Calanques», 1500 presenti.

20 ottobre - *La Sezione di Marostica*, ha presentato i film: «Solo» e «Abimes», 400 presenti.

20 novembre - *La Sezione di Mandello Lario*, ha presentato il film: «Italia K2», 250 presenti.

Dicembre - *La Sezione U.G.E.T. di Torino*, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport, in occasione del Premio annuale Rossi e Volante ha presentato: «La Parete», «Fitz Roy», «Io e la Marcialonga» e «Acque selvagge», 3700 presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio effettuate dalle sezioni in ambienti giovanili

28 febbraio - *La Sezione di Alpignano*, ha proiettato i film: «Il Pilastro della Solitudine», «G.IV montagna di luce», 700 presenti.

28 marzo - «La Montanara», «Morte di uno stambecco» e «La Grignetta», 500 presenti.

18 aprile - «Scalate e voli sulle Dolomiti», «Primavera in sci», «Per amore di un'aquila», 800 presenti.

12 maggio - *La Sottosezione di Bellusco (Sezione di Monza)* ha presentato: «Morte di uno stambecco», «Il bosco tesoro da difendere», «Un campanaccio per Ursli» e «Antismog», 700 presenti.

Dal 13 marzo al 4 aprile - *La Sezione di Udine* ha proiettato a 3800 studenti i film: «Scalate e voli sulle Dolomiti», «Gioventù sul Brenta», 3800 presenti.

Dal 22 marzo al 3 aprile - *La Sezione di La Spezia* ha presentato il film: «Cime e meraviglie», 4500 presenti.

12 marzo - *La Sezione di Mariano Comense* ha proiettato «Natura 70» e «Italia K2», 800 presenti.

19 aprile - «Gioventù sul Brenta» e «Devero Alpe fiorita», 600 presenti.

20 aprile - *La Sezione di Vimercate* ha presentato: «La Via Italiana al Cervino», «Tutti per uno mano alla mano», 900 presenti.

17 maggio - «G IV montagna di luce» e «Montagna sicura», 650 presenti.

Aprile - *La Sezione di La Spezia* ha presentato il film: «G IV montagna di luce», 600 presenti.

25 maggio - *La Sottosezione di Canzo* ha presentato i film: «Gioventù sul Brenta», «Appuntamento in sci in Valgardena», 400 presenti.

18 e 21 ottobre - *La Sezione di Leini* ha presentato il film «Per amore di un'aquila», 450 presenti.

9 novembre - *La Sezione di Malo* ha proiettato il film: «Italia K2», 700 presenti.

15 novembre - *La Sezione di Bardonecchia* ha presentato i film: «Antismog», «La grande discesa», «Il conquistatore dell'inutile», 400 presenti.

10 dicembre - *La Sezione di Siena* ha proiettato: «Un campanaccio per Ursli», «Morte di uno stambecco», «Natura 70», 500 presenti.

20 dicembre - *La Sezione di Recoaro Terme* ha proiettato: «Antismog», 800 presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio effettuate in scuole ed ambienti giovanili extra C.A.I.

12 marzo - *La fondazione Don Gnocchi «Pro Juventute» di Milano* ha presentato: «Dolomiti», «Rap: sodia su temi dolomitici», 350 presenti.

30 marzo - *Il Gruppo Naturalistico della Brianza di Canzo* ha presentato il film «Il bosco, tesoro da difendere», 1250 presenti.

24 maggio - *Il Liceo Parini di Milano* ha proiettato «L'esplorazione del vulcano Niragongo», «Morte di uno stambecco», 320 presenti.

8 settembre - *Il Comitato Flora Alpina di Anzino* ha presentato: «Cime e meraviglie», 250 presenti.

Manifestazioni di maggior prestigio effettuate in ambiente extra C.A.I.

A) ITALIA:

16 febbraio - *Il coro «Arco Alpino» di Chieri* ha presentato: «Una cordata europea» e «Acque selvagge», 600 presenti.

22 febbraio - *La Pro Loco di Trezzano sul Naviglio* ha proiettato: «6° grado superiore», 800 presenti.

10 maggio - *Il coro A.S.P.I.S. e G.A.O. di Milano* hanno presentato: «Abimes» e «Ritorno ai monti», 300 presenti.

13 maggio - *La guida alpina Cesare Maestri* ha proiettato al Rotary Club di Mestre «6° grado superiore», 200 presenti.

15 giugno - All'Istituto S. Carlo di Sassari: «6° grado superiore», 200 presenti.

16 giugno - Alla Scuola Marina Militare di La Maddalena: «6° grado superiore», 600 presenti.

19 agosto - L'Azienda Autonoma di Soggiorno di S. Vito Borca e Vado di Cadore hanno presentato: «Stelle di mezzogiorno», 500 presenti.

Dal 21 al 31 agosto - Il socio Carlo Spagnoli ha proiettato a Folgaria e Serrada i film: «Il bosco tesoro da difendere», «Incendi nei boschi», «Un parco per il Pollino», «Storia e decadenza della caccia» e «Per amore di un'aquila», 385 presenti.

B) ESTERO:

Dal 12 febbraio al 25 aprile - La Sezione sociale e culturale Migros Ticino di Lugano ha proiettato i film: «Abimes», «Morte di uno stambecco», «Fitz Roy» e «Odwrot» a: Lugano, Biasca, Faido, Airola, 400 presenti per serata.

1 marzo - Al Centro di cultura di Rochester. Inghilterra, Cesare Maestri ha presentato: «Monologo sul 6° grado» e «6° grado superiore», 600 presenti.

10 maggio - La Federazione Alpinistica Ticinese «U.T.O.» Sezione di Bellinzona ha presentato il film: «Stelle e tempeste», 260 presenti.

20 ottobre - Ad Atlantyc City, New Jersey U.S.A. è stato presentato il film «Italia K2» a membri, organizzatori e giornalisti in occasione della presentazione del progetto per la spedizione americana al K2 versante ovest.

6 novembre - Al Ljceum Alpinum di Zuoz Svizzera, sono stati proiettati i film: «Marcialonga 1973», «Io e la Marcialonga», 80 presenti, tutti fondisti.

Manifestazioni nell'ambito del Festival di Trento

31 gennaio - Festival S.A.T. di Trento: *Devero, Alpe fiorita, Morte di uno stambecco, 140 giorni in fondo al mondo, Per amore di un'aquila.*

7 febbraio - Festival - 5° Campionato Vigili Urbani: *Appuntamento con gli sci in Valgardena, Abimes, Maremma salvata.*

7 febbraio - Festival S.A.T. Trento: *Fitz Roy, Al-pamayo Cresta Nord, Americani all'Everest.*

21 febbraio - Festival S.A.T. Trento: *Monologo sul 6° grado, Palestre Dolomitiche, S.O.S. sulle Dolomiti, La Parete d'argento, Il Festival di Trento.*

23 febbraio - Festival a Budapest (Ungheria): *Gioventù sul Brenta.*

22 marzo - Festival - Auto Club Trento; *Abimes, Appuntamento in sci in Val Gardena, Maremma salvata.*

18 maggio - Festival - Sezione di Milano e S.E.M.: *La parete, La vie sous un Ocean de Glaces Koala, Piccola Parete Nord.*

5 giugno - Festival C.A.I. Lecco: *La parete, la vie sous un Ocean de Glaces Koala, Piccola Parete Nord.*

5 giugno - Festival a Roncegno: *Finché noi l'ameremo, Nevado Caraz.*

Dall'11 luglio all'1 agosto - Festival - Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trento, proiezioni a: Monte Bondone e Lago S. Cristoforo: *Natura 70, Odwrot, Per amore di un'aquila, Abimes.*

23 agosto - Festival - Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trento - incontro con la città di Fano: *Abimes, Appuntamento con gli sci in Val Gardena.*

2 settembre - Festival - Avvenire delle Alpi - Trento: *Il bosco tesoro da difendere.*

Dal 5 all'11 novembre - Festival a Friedberg (Germania), 5 spettacoli serali: *Abimes, Solo, Natura 70, Gora, Stelle di mezzogiorno, Akcia.*

22 novembre - Festival - Sezione di Brescia. Centenario della sezione: *Io e la Marcialonga, Abimes, Ritorno ai monti, Appuntamento con gli sci in Val Gardena.*

5. I FILM PIÙ RICHIESTI

I film più richiesti sono stati anche quest'anno: «Appuntamento con gli sci in Val Gardena» che continua a riscontrare un grande successo, segue «Abimes» con protagonista Roberto Sorgato ed in distribuzione da un solo anno, poi i soliti: «Morte di uno stambecco», «Gioventù sul Brenta», «Un 4000 con lode».

È con piacere che abbiamo constatato che finalmente molti dirigenti sezionali si affidano sempre più al parere, nella scelta dei film, al nostro sempre entusiasta Renato Gaudio e del suo valido collaboratore Dante Taldo.

Il nuovo catalogo film settembre 1974 curato dal segretario Adalberto Frigerio, ha ulteriormente facilitato le sezioni nella richiesta delle pellicole.

6. CINETECA

Il grande aumento del lavoro, rilevabile dalle statistiche esposte più sopra, ha reso indispensabile la assunzione di una impiegata fissa la signorina Paola Sordi che dal settembre 1974 collabora con Gaudio e Taldo a tempo pieno. Oltre all'abituale lavoro di revisione e distribuzione dei film, Gaudio si prodiga in consigli agli alpinisti che intendono realizzare documentari di montagna, o che partono per spedizioni alpinistiche.

Ora però Gaudio ed il nostro Piero Carlesi devono trovare il tempo e il modo di far funzionare l'ufficio stampa del C.A.I. e soprattutto occuparsi della redazione de *Lo Scarpone* che li impegna ininterrottamente, e spesso oltre gli abituali orari di lavoro: a loro deve andare per lo meno un ringraziamento ed un riconoscimento e non soltanto dalla Commissione cinematografica.

7. FESTIVAL DI TRENTO

Il 22° Festival ha rinnovato i successi degli scorsi anni grazie alle attente cure del direttore Giuseppe Grassi, con lui la Commissione è sempre in cordiale contatto, nello spirito di una chiara, amichevole, e reciproca collaborazione.

Il nostro Del Vecchio svolge con la consueta cura il suo incarico di revisore dei conti del Festival, in rappresentanza del Club Alpino Italiano.

Questo 1974 si è dunque chiuso con risultati assai soddisfacenti, grazie alla dedizione degli uomini ed agli stanziamenti di bilancio messi a disposizione della Commissione.

Ma dobbiamo dire subito che il 1975 sarà un anno difficile poiché la buona volontà non sarà sufficiente a realizzare il programma che fu presentato due anni fa: noi dovremo probabilmente limitarci, nel 1975, a gestire e distribuire soltanto i film che abbiamo attualmente in cineteca, rinunciando ad ogni acquisto di nuovi film, che è sempre stata la nostra prima cura, e perderemo così molti film, che sono la documentazione insostituibile per la storia futura dell'alpinismo.

DISTRIBUZIONE FILM 1974
 NUMERO DEI NOLEGGI E DELLE PROGRAMMAZIONI MENSILI EFFETTUATE NEL 1974 RAFFRONTATE AL 1973

MESE	Noleggi		Programmazioni		Totale film	
	1974	1973	1974	1973	1974	1973
Gennaio	43	52	45	69	82	115
Febbraio	66	62	74	69	133	108
Marzo	89	68	107	117	178	138
Aprile	85	69	103	93	170	131
Maggio	63	64	78	73	125	134
Giugno	34	41	37	42	58	77
Luglio	41	27	61	45	80	58
Agosto	43	20	64	36	84	51
Settembre	24	23	29	29	36	42
Ottobre	46	41	48	42	84	83
Novembre	99	83	123	89	201	164
Dicembre	99	64	103	76	190	115
Totale	732	614	872	780	1421	1216
Annullati	12	14				
	744	698	872	780	1421	1216
	+ 19,3%		+ 11,80%		+ 16,9%	

NUMERO DEI NOLEGGI EFFETTUATI NEL QUINQUENNIO 1970-1974

	1970	1971	1972	1973	1974
Gennaio	49	35	56	52	43
Febbraio	62	48	74	62	66
Marzo	50	64	83	68	89
Aprile	52	68	74	69	85
Maggio	48	57	63	64	63
Giugno	19	46	31	41	34
Luglio	22	28	20	27	41
Agosto	18	19	21	20	43
Settembre	18	17	21	23	24
Ottobre	35	43	31	41	46
Novembre	47	54	64	83	99
Dicembre	55	69	51	64	99
Totale parziale	475	548	589	614	732
Annullati	10	12	12	14	12
Totale generale	485	560	601	628	744

L'aumento del numero dei noleggi dal '70 al '74 è stato del 53,4% circa.

NUMERO DEI FILM DISTRIBUITI NEL QUINQUENNIO 1970-1974

	1970	1971	1972	1973	1974
Gennaio	90	59	103	115	82
Febbraio	110	88	146	108	133
Marzo	91	118	167	138	178
Aprile	96	138	147	131	170
Maggio	86	119	113	134	125
Giugno	27	98	49	77	58
Luglio	64	59	42	58	80
Agosto	41	44	51	51	84
Settembre	31	33	50	42	36
Ottobre	65	86	53	83	84
Novembre	90	108	126	164	201
Dicembre	115	102	102	115	190
Totale generale	906	1052	1149	1216	1421

Dal 1970 al 1974 l'aumento è stato del 56,8% circa.

ELENCO DELLE PROGRAMMAZIONI FATTE NEL 1974
DALLE SEZIONI E DALLE SOTTOSEZIONI

Cuneo 16; XXX Ottobre, Trieste 15; Romano di Lombardia 10; s.s. G.A.M., Milano 10; Aosta 9; s.s. Beldo 9; Feltre 8; Alpignano 7; Ivrea 7; Prato 7; Fosano 6; Milano 6; Novara 6; Padova 6; U.G.E.T., Torino 6; s.s. Vaprio d'Adda 6; Livorno 5; Venezia 5; Vicenza 5; Vigevano 5; s.s. Villasanta 5; s.s. Clusone 5; Arzignano 5; Ancona 4; Brescia 4; Leyni 4; Mariano Comense 4; Melzo 4; Rovagnate 4; Valle Zoldana 4; s.s. «Cesare Battisti», Verona 4; Alessandria 3; Belluno 3; Bolzano 3; Barlassina 3; Cernusco s.N. 3; Giusano 3; La Spezia 3; Luino 3; Maresca 3; Mestre 3; Modena 3; Monza 3; Premana 3; Recoaro 3; Savona 3; Cassano D'Adda 3; Sesto Fiorentino 3; S.U.C.A.I., Torino 3; Valmadrera 3; Vimercate 3; s.s. Cengio 3; s.s. Oltre il Colle 3; Acqui Terme 2; Altare 2; Asiago 2; Asso 2; Auronzo 2; Bardonecchia 2; Bassano del Grappa 2; Besana Brianza 2; Besozzo Superiore 2; Borgomanero 2; Cabiante 2; Cedegolo 2; Cesena 2; Cividale del Friuli 2; Como 2; Crema 2; Firenze 2; Gorizia 2; Lecco 2; Longarone 2; Lucca 2; Mandello del Lario 2; Meda 2; Moggio Udinese 2; Mondovì 2; Mortara 2; Novi Ligure 2; Omegna 2; Piacenza 2; S. Remo 2; Saronno 2; Seveso S. Pietro 2; Tortona 2; S.A.T., Trento 2; Varese 2; Venaria Reale 2; s.s. «Alfa Romeo», Milano 2; s.s. Zogno 2; s.s. Bellusco 2; s.s. Valgandino 2; s.s. Arosio 2; s.s. Trivero 2; s.s. Gazzada 2; s.s. Buia 2; s.s. Albino 2; s.s. S.A.T., Carè Alto 2; s.s. S.A.T., Bezzecca 2; s.s. S.A.T., Borgovalsugana 2; s.s. S.A.T., Povo 2; s.s. Spresiano 2; Bergamo 1; Biella 1; Bollate 1; Bologna 1; Brà 1; Brugherio 1; Calalzo di Cadore 1; Calco 1; Calolzio Corte 1; Cantù 1; Carrara 1; Casale Monferrato 1; Chiari 1; Chiavenna 1; Chivasso 1; Cittadella 1; Claut 1; Carnago 1; Desio 1; Dolo 1; Domodossola 1; Este 1; Fabriano 1; Ferrara 1; Forlì 1; Garbagnate 1; Gardone V.T. 1; Gavirate 1; Giaveno 1; Gozzano 1; Gravellona Toce 1; Iesi 1; Inzago 1; Lima (Perù) 1; Lanzo Torinese 1; Lodi 1; Magenta 1; Lozzo di Cadore 1; Marostica 1; Merate 1; Montecchio Maggiore 1; Malo 1; Napoli 1; Palermo 1; Pallanza 1; Parma 1; Pieve di Cadore 1; Pinerolo 1; Pisa 1; S. Salvatore Monferrato 1; S. Vito di Cadore 1; Thiene 1; Torino 1; Trecenta 1; Udine 1; Valcomelico 1; Valdagno 1; Varallo Sesia 1; Veduggio al Lambro 1; Ventimiglia 1; Verbania-Intra 1; Vercelli 1; Verona 1; Verrès 1; s.s. Inverigo 1; s.s. Valbormida 1; s.s. Alzano 1; s.s. Sanpierdarena 1; s.s. Cameri 1; s.s. Merone 1; s.s. Arluno 1; s.s. Erba 1; s.s. Bozzolo 1; s.s. Inveruno 1; s.s. Canzo 1; s.s. Zogno 1; s.s. Odolo 1; s.s. Nerviano 1; s.s. Tivoli 1; s.s. S.A.T., Lavarone 1; s.s. Alagna S. 1; s.s. Pinasca 1; C.N.S.A. Verzuolo 1; s.s. Edolo 1; s.s. S.A.T., Bieno 1; s.s. S.A.T., Fondo 1; s.s. Settimo Torinese 1; s.s. S.A.T., Cavalese 1; s.s. Bormio 1; s.s. Tirano 1; s.s. S.A.T., Mezzolombardo 1; Volpiano 1; s.s. Macherio 1; Gorla Minore 1; s.s. Figino Senzenza 1; s.s. A.S.T., Rovereto 1; s.s. Gruppo Grotte Catania 1.

GRADUATORIA DEI FILM MAGGIORMENTE RICHIESTI NEL 1974
E NUMERO DI NOLEGGI

1) Appuntamento con gli sci in Valgardena 64 noleggi; 2. Abimes 57; 3. Morte di uno stambecco 43; 4. Gioventù sul Brenta 37; 5. Un 4000 con lode 35; 6. Italia K2 32; 7. Per amore di un'aquila 31; Il signor Rossi va a sciare 31; 8. Odwrot 29; 9. Un campanaccio per Ursli 28; 10. Una cordata europea 24; Stelle e tempeste 24; 11. L'abominevole uomo delle piste 23; 12. Antismog 21; 13. Monte Bianco La Grande Cresta di Peutère; La Montanara; Natura 70; Quota 4000 21 bivacchi; Il bosco tesoro da difendere 19; 14. 6° grado superiore; Sci Italia 70; Devero alpe fiorita 18; 15. Amate voi la neve; Stelle di mezzogiorno; Punta Nordend; 4-3-2-1 Go! 17; 16. Acque selvagge; La grande discesa; Ritorno ai monti; 2° scuola senza

banchi 16; 17. Cime e meraviglie; G. IV montagna di luce; ...E il 7° giorno riposò 15; 18. La via italiana al Cervino 14; 19. Fitz Roy; Sulle orme di Nansen; Solo; Il conquistatore dell'inutile 13; 20. Zeno Colò: un campione che non si dimentica; Sci-alpinismo sui Pirenei; Come nascono le Dolomiti; L'esplorazione del vulcano Niragongo 12; 21. Eiger 69; Marcialonga 1973 11; 22. Scuola di alpinismo Monte Bianco 10; 22. Per essere sempre in forma; I pericoli della montagna: le valanghe; Primavera in sci 10; 23. Cerro Torre; Montagna sicura; Rally sci-alpinistici 9; 24. Fiesta Andina; Fauna sarda; Lumen zero; Safari al Kilimanjaro 8; 25. Crozzon: 3 mesi cento ore; L'orso delle caverne; Rapsodia su temi dolomitici; I samaritani delle Alpi; Scalate e voli sulle Dolomiti; Sci a Courmayeur; Surtsey: nascita di un'isola; Tutti per uno, mano alla mano; 32° Alberg Kandahar 1967 7; 26. Alpamayo: Cresta Nord; Antepima a Sàpporo; Calanques; Con ramponi e piccozza; In guardia; Incendi nei boschi; Nevado Caraz; La parete; 481° rifugio; Sant'Elia: vittoria-sconfitta 6; 27. Cappello tirolese; Con noi è la neve; Direttissima alla Paganella; Dolomiti; 25° Ragni Lecco; La Grignetta; 6° grado in Patagonia; Giovanni Segantini; Io e la Marcialonga; Jirishanca Cervino delle Ande; Rapporto sugli animali italiani in pericolo di estinzione; Lotta per una vita; Monologo sul 6° grado; Il pilone ha detto no; La prima Marcialonga; Primum non nocere 5; 28. Storia e decadenza della caccia; Estate sui torrenti montani; Attenzione valanghe; Courmayeur: Monte Bianco; Direttissima; Italiani all'Antartide; Maremma salvata; Parete d'Argento; Progressione didattica; Soccorso in montagna; Surtsey: inizio alla vita; Tsacra Grande 4; 29. Arcicum; L'alpin l'è semper quel; Dalle stelle le cime nel mare; Dall'Equatore al Circolo Polare Artico; Ebrezza bianca; Palestre dolomitiche; Il pilastro della solitudine; Un parco per il Pollino; Questa neve; La «Republique» ci chiama; Sentieri e rocce del Saleve; Val d'Aosta; Vittoria allo scudo del Paine 3; 30. Akcia; Americani all'Everest; L'albero di Natale; Abecedario di pietra; Le belle vacanze; Bellezze sotterranee; Cerro Paine vittoria italiana; La conquista del Bukland; Cervinia; 140 giorni in fondo al mondo; Dalle fonti alla montagna; Tra cielo e neve; Fiamme Gialle in 6° grado; Festival di Trento; Gennargentu: un parco per l'uomo; Kilimanjaro monarca africano; Koala; Il paese delle montagne; Il Picco della Vittoria; Prima che Santa Gilla muoia; La roccia 2; 29. La Sud del Mount Mc Kinley; Scodinzolo; Settimana bianca a Cortina; Finché noi l'ameremo; Tecnica dell'alpinismo militare: roccia; Tibesti 1963; La vita dei pinguini 2; 31. Assalto al cielo; Alpenfjord; Tra cielo e neve; La conquista del Cervino; Hoggar; Tecnica dello sci militare La marcia della Regina bianca; Monzino al Polo Nord; Metri 5200: latitudine 0°; Scalate ai Saussois; I misteri dell'Himalaya; La meravigliosa scarpa da sci; Punte d'acciaio; Stauning 1963; Tecnica dell'alpinismo militare: ghiaccio 1.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

I programmi della Commissione Cinematografica per l'anno 1976 si prefiggono di:

1) intervenire sul mercato dei film di prevalente interesse alpinistico o inerenti il mondo della montagna, dall'uomo all'ambiente, principalmente nell'ambito delle manifestazioni del Festival di Trento e del M.I.F.E.D. a Milano, oltre che occasionalmente presso produttori e documentaristi privati che abitualmente non operano tramite i canali specializzati.

2) Promuovere ed interessare cineasti-alpinisti di provata capacità per la realizzazione di film su montagne e problemi delle nostre Alpi, a torto «dimenticate» dagli operatori professionisti, con possibilità di intervento diretto della Commissione nella produzione.

3) Rieditare in lingua italiana i film stranieri in

possesso della Cineteca. Trattasi nella fattispecie dei film «Annapurna south face, the hardest way up» di John Lane e «Out of the shadow, into the sun» (Eiger) di Michael Deakin, entrambi in lingua inglese.

4) Ristampare nuove copie di film di grande interesse e molto richiesti, attualmente in distribuzione, che risultano deteriorate e non più proiettabili. È notorio che trenta o quaranta proiezioni della stessa bobina, su proiettori non sempre tecnicamente corretti, comportano la necessità di passare al macero la copia.

5) Incrementare la dotazione dei film destinati principalmente alle manifestazioni di propaganda dell'alpinismo giovanile nelle sezioni e delle scuole.

Si ricorda che precise disposizioni della Presidenza Generale hanno caldeggiato negli scorsi anni una attiva e capillare penetrazione di questa propaganda nelle scuole italiane. È però evidente che l'ulteriore incremento di proiezioni è fattibile solo disponendo di una dotazione di copie dei film selezionati (che si aggirano per ora sulla ventina) che non può essere inferiore mediamente alle 5 copie per film.

Ciò comporta uno sforzo finanziario non sopportabile dalla sola assegnazione ordinaria. E quindi inutile sostenere una determinata politica di propaganda giovanile e non essere in grado di perseguirla per mancanza di mezzi.

6) Predisporre una nuova ristampa per il listino film, che abbisogna ogni biennio di essere aggiornato. Si è notato che dal periodo di ricevimento del nuovo listino le sezioni intensificano le richieste di noleggio e quindi di manifestazioni collaterali.

7) Provvedere alla distribuzione dei film di noleggio, al continuo controllo e manutenzione degli stessi.

8) Assistenza e consulenza alle sezioni, alle scuole e agli enti interessati alla nostra distribuzione e preparazione dei programmi di proiezione.

9) Assistenza tecnica agli alpinisti e ai registi interessati alla realizzazione di film di montagna e di spedizioni.

10) Assistenza e consulenza specifica ai redattori della R.A.I. e della T.V. di Milano collaborazione che è in atto da parecchi anni e che ha portato alla messa in onda di servizi con l'apporto determinante di materiale in nostro possesso. La collaborazione della cineteca si estende a giornalisti e scrittori di montagna per notizie e resoconti riguardanti imprese e spedizioni alpinistiche.

11) Acquistare nuove cineprese d'alta quota.

12) Approntare delle serie di diapositive, non appena risolti alcuni problemi di natura tecnica, su temi di interesse alpinistico, ecologico e di difesa della natura alpina in genere, da dare in uso alle sezioni e alle scuole.

Questo è il programma di massima. È però necessario rendere noto che ogni lavoro, ogni materiale cinematografico è gravato di una imposta del 30% e che la lievitazione dei costi generali d'esercizio ha ridotto enormemente il margine a disposizione della Commissione per l'intervento sul mercato dei film nuovi.

Se si vuole incrementare il patrimonio di film della nostra cineteca, unica al mondo fra tutte le consorelle alpinistiche, ad annoverare per numero e qualità pellicole di argomento specifico che tanto sta a cuore a moltissimi soci dai quali pervengono insistentemente richieste di nuovi programmi, occorre preventivamente stanziare i fondi sufficienti.

È doveroso infine segnalare che un'attività parallela a quella tradizionale della cineteca è stata affidata al nostro conservatore Renato Gaudio ed al consigliere della Commissione Piero Carlesi; redattori del nuovo *Scarpone*. La Commissione è ben conscia che problemi di informazione, sia visiva che a mezzo stampa, sono di vitale importanza per la propaganda e la penetrazione del Club Alpino Italia-

no, ma bisogna anche ricordare che questa nuova attività assorbe e giustifica costi superiori di gestione, determinati dal telefono, energia elettrica ed altre spese occasionate dall'utilizzo cineteca al di fuori dei compiti strettamente istituzionali. Se si aggiunge che i citati collaboratori Gaudio e Carlesi, coordinati dal vice-presidente generale Zecchinelli, si occupano anche dell'ufficio stampa del C.A.I., il quadro delle attività dirette e collaterali della Commissione è completo.

Quanto sopra esposto è un invito ai signori consiglieri centrali di rendersi conto della realtà della situazione, e di esaminare la possibilità di restituire al bilancio della Commissione cinematografica gli introiti dei noleggi, oppure di raddoppiare gli stanziamenti.

Commissione Legale Centrale

(Presidente Roberto Galanti)

Dopo la riconferma del Presidente Generale sono stati nominati dal Comitato di Presidenza i componenti la Commissione che in precedenza era stata da molti anni presieduta da Giovanni Ardeni-Morini, già presidente generale, che aveva rinunciato all'incarico per ragioni di salute.

È inutile si ricordi la cospicua attività del presidente Ardeni-Morini che ha dato alla Commissione il validissimo apporto della sua passione e della sua competenza. Anche Gino Migliau già componente della Commissione specializzato per le questioni tributarie ha chiesto per ragioni di salute di non essere riconfermato.

Ad entrambi e agli altri componenti cessati la Commissione rivolge il più vivo augurio ringraziandoli per l'opera svolta.

La nuova Commissione ha tenuto una riunione preliminare il 14 settembre 1974, e la seduta costitutiva il 12 ottobre 1974; in questa sono stati nominati presidente Roberto Galanti e vice-presidente Fernando Giannini.

La segreteria della Commissione è presso gli uffici centrali a Milano; mentre a Treviso — residenza del presidente — vi è pure un ufficio di segreteria per il disbrigo delle pratiche in corso.

Compito principale della Commissione è stato l'esame del progetto del nuovo statuto del sodalizio il cui testo era stato inviato ai componenti, esame compiuto nella riunione del 13 dicembre 1974.

Le osservazioni della Commissione sono state riportate dal presidente al Consiglio Centrale che nei successivi giorni 14-15 dicembre ha approvato il testo definitivo dello statuto per l'Assemblea dei Delegati.

Il presidente della Commissione per incarico del Presidente Generale, approvato dal Consiglio Centrale, è stato relatore sul nuovo statuto all'Assemblea dei delegati tenuta a Como il 9 marzo 1975.

Altro compito importante della Commissione è stato l'esame della bozza del regolamento generale, predisposto dalle Commissioni dei Convegni L.P.V. e Triveneto, esame effettuato in linea di massima nella riunione del 5 aprile 1975.

Tutte le riunioni sono state tenute a Milano.

A prescindere dall'esame dei progetti di statuto e regolamento generale che hanno impegnato i componenti la Commissione per la loro importanza per il sodalizio, sono stati trattati nel periodo dall'ottobre 1974 anche questioni di minore rilievo forse, ma certo importanti sia per gli Organi Centrali che per le sezioni.

Sono stati approvati i regolamenti sezionali e le modifiche agli stessi proposte dalle sezioni di Besozzo, Rovigo, U.L.E. Genova, Vittorio Veneto, Malnate, Savona e su parere di Mario Cavallini, relatore per la Commissione, i regolamenti e le modifiche stesse sono stati ratificati dal Consiglio Centrale.

La Commissione si riserva dopo la definitiva approvazione dello statuto e del regolamento generale di aggiornare la bozza del regolamento tipo per le sezioni, in modo da consentire a quelle di nuova costituzione di aver un testo rispondente alle nuove norme che reggeranno il sodalizio.

Per le sezioni che hanno già il proprio regolamento approvato, la Commissione sarà a disposizione per l'esame delle opportune variazioni.

La posizione delle sezioni in base alla riforma tributaria è stata pure oggetto di particolare esame da parte del col. Carlo Valentino, consigliere centrale e del gen. Fausto Musto componente la Commissione; ad alcune sezioni sono stati dati pareri in proposito.

Anche altri componenti la Commissione hanno personalmente effettuato relazioni su determinati argomenti; in particolare Alessandro Musitelli e Fernando Giannini in quanto con la specializzazione di ciascuno sulle materie più interessanti per il sodalizio è possibile rispondere più sollecitamente ai pareri richiesti particolarmente dalle sezioni.

Il presidente della Commissione ha redatto per il Presidente Generale una relazione circa i progetti di legge della Regione Lombardia che prevedevano l'affidamento ad altre organizzazioni dei compiti relativi alle opere alpine e al soccorso alpino e la erogazione alle organizzazioni stesse dei relativi contributi, in contrasto con la legge istitutiva del C.A.I. 26 gennaio 1963 n. 91.

Tutti i componenti la Commissione poi, sia con l'intervento alle riunioni, sia con lo studio delle questioni loro affidate hanno validamente collaborato per risolvere nei limiti del possibile i vari problemi sollevati dagli Organi Centrali e dalle sezioni. Alcuni di essi per la loro complessità e per quanti hanno riferimento con la vita del C.A.I. sono tuttora in una fase preliminare di esame e non è ancora il caso di riferirne, in attesa ne siano informati gli Organi Centrali competenti perché abbiano a dare un indirizzo alla loro risoluzione.

Infine le spese per la Commissione sono state limitate e si concretano come dal bilancio consuntivo 1974 in L. 407.595 su uno stanziamento di L. 1.500.000 confermato in base al preventivo per il 1975 e proposto anche per il 1976, per cui tenuto conto di entrate diverse nel 1974 vi è un residuo attivo di L. 1.120.015 al 31 dicembre 1974.

Commissione Centrale Alpinismo giovanile (Presidente Pettenati)

Fatto riferimento alla relazione dello scorso anno con la quale fu esaminato nella sua globalità il problema de «i giovani e la montagna», riconosciuto fra i più importanti del C.A.I., non soltanto per questioni di sopravvivenza, la Commissione Centrale Alpinismo giovanile ricorda che nell'associarsi con qualche riserva al disegno della Presidenza Generale di incrementare anche a mezzo della scuola la presenza dei ragazzi alle manifestazioni del sodalizio, sia dal lato sportivo che da quello culturale, aveva posto in evidenza che al lume della situazione rappresentata anche in precedenti rapporti, compresi quelli consegnati alla Commissione di studio del 1972-73, occorre anzitutto rivedere la composizione degli organici, sollecitando ad una più efficace, assidua e incisiva collaborazione le persone chiamate a farne parte.

E ciò lo poneva quale condizione primaria, ribadendo che il ricorso ad interventi ministeriali, quali quelli suggeriti da più parti, per una più vasta azione proselitrice nelle scuole era da ritenersi sconsigliabile fintantochè non fosse stata preparata una schiera di coadiutori cui poter fare sicuro affidamento.

E proprio in questo senso che la Commissione, per quanto oberata dai molti e gravosi impegni posti in essere dalla formulazione e realizzazione dell'imponente programma di attività giovanile 1974 di

cui si dirà più avanti, ha preso le mosse per riavviare detta preparazione, cominciando con la immissione nella compagine direttiva, in sostituzione dei colleghi costretti per necessità di lavoro o da altro ad una operosità limitata, di un discreto numero di elementi nuovi, scelti fra consoci giovani che avessero già dato prova di possedere adeguate attitudini. Ben otto di essi sono stati chiamati a far parte della Commissione Centrale, il che ha consentito di introdurre nello stesso organismo propulsore, non soltanto una nuova ondata di entusiasmo che è andata presto aumentando in ragione diretta con i successi delineatisi fin dalle prime battute, ma anche nuovi criteri di lavoro, sia di *équipe* che di assistenza capillare alle sezioni.

Grazie a tali innovazioni che hanno dato nuovo impulso ai lavori della periferia, si è già in grado di affermare che, salvo quanto già osservato in merito alle difficoltà di penetrare nelle scuole nelle grandi città e si eccettuano alcune dimostrazioni di indifferenza circa il problema di cui parliamo da parte di alcune sezioni del Nord (citiamo il caso delle sezioni dell'Alto Adige che non hanno ancora designato un collaboratore stabile cui poter fare assegnamento), dovunque sta delineandosi un crescente interessamento per le attività promosse dai gruppi giovanili.

Una seconda realizzazione volta allo stesso fine di «preparare i quadri che mancano» è stata quella di organizzare un po' dappertutto manifestazioni specialistiche, la cui denominazione di «raduni di animatori di gruppi giovanili» basta da sola a indicarne le finalità. Fra le manifestazioni di questo genere patrocinate dalla Commissione centrale e da essa sorrette con contributi vari, mette conto di ricordare, in uno con le altre di carattere nazionale e regionale:

- un turno di 20 giovani all'attendamento nazionale Mantovani, con la collaborazione della Commissione centrale attendamenti;
- l'invio di 25 giovani di 25 diverse sezioni al Congresso Nazionale di Udine;
- il raduno O.H.V. di Villac alla Berta Hütte, org. sezione Gorizia;
- il raduno dirigenti gruppi giovanili, dir. Soc. Alpina delle Giulie;
- il convegno animatori gruppi giovanili della Lombardia ai Piani di Bobbio, org. Sezione di Lecco;
- il raduno dirigenti gruppi giovanili, organizzato dalla Sezione di Gorizia;
- il raduno scolastico Passo del Tonale, organizzato dalla Sezione di Bergamo, Sottosezione di Cisano Bergamasco;
- il raduno dirigenti gruppi giovanili, organizzato dalla Sezione di Udine;
- il raduno PZS di Lubiana a Bohinj (Jugoslavia), organizzato dalla Sezione di Gorizia;
- il raduno sulle Alpi Apuane, organizzato dalla Sezione di Livorno;
- il raduno animatori gruppi giovanili, organizzato dalla Sezione Mandello del Lario;
- il raduno ai Laghi Gemelli (Orobie), organizzato dalla Sezione di Bergamo, Sottosezione di Cisano Bergamasco;
- il raduno animatori gruppi giovanili al rif. Migliorero, organizzato dalla Sezione di Fossano;
- il Convegno regionale gruppi giovanili a Sella Nevea, organizzato dalla Sezione di Udine;
- il raduno ai Colli di Campello, organizzato dalla Sezione di Varallo;
- il raduno interregionale sulla Maiella (M. Amaro), organizzato dalla Sezione di Sulmona;
- il raduno interregionale al Gran Sasso d'Italia, organizzato dalla Sezione de l'Aquila;
- il raduno regionale a Cima Murelle (Maiella) organizzata dalla Sezione di Guardigliere;

— la festa dei giovani al rif. Vigevano, organizzato dalla Sezione di Vigevano;

— il raduno interregionale al M. Cornacchi, organizzato dalla Sezione di Sora;

— il raduno interregionale al M. Resegone, organizzato dalla Sezione di Lecco;

— il raduno scolastico al rif. Curò, organizzato dalla Sezione di Bergamo, Sottosezione di Cisano Bergamasco.

Quanto all'attività svolta dai gruppi giovanili sezionali sembra superfluo stare ancora a ripetere quanto è stato detto dalla *Rivista Mensile* durante il 1974 ad ulteriore divulgazione del fascicolo a stampa, di 14 pagine, che la Commissione Centrale ha diramato agli inizi dell'anno col titolo «*Programma di attività 1974*».

Ciò che può essere riferito al riguardo è che tutto il programma ivi esposto è stato pienamente realizzato, con risultati quanto mai confortanti per gli operatori della Commissione che, in verità si trovano ormai a lavorare in un terreno sensibilizzato anche dagli interventi diretti della Presidenza Generale.

Ci sembra a questo punto doveroso citare ad esempio di proficua attività nel settore dell'alpinismo giovanile, le sezioni di:

Ancona, Leinì, Torino Sottosez. SUCAI, Paderno Dugnano Sottosez. Bresso, Volpiano, ULE Genova, Novi Ligure, Tortona, Legnano, Livorno, Vedano Olona, La Spezia, UGET Torino, Saluzzo, Asti, Alessandria, Fossano, Savona, Acqui Terme, Palermo, Palermo Sottosez. Castelbuono, Linguaglossa, Roma, Roma Sottosez. SUCAI, Roma Sottosez. Latina, Roma Sottosez. Tivoli, Sulmona, Terni, Frosinone, Penne, Fabriano, Montecatini, Petralia, Sottana, Mariano Comense, Mariano Comense Sottosez. Arosio, Bergamo Sottosezioni di Valgandino, Zogno, Clusone, Cisano Bergamasco e Lefte, Olgiate Olona, Seveso, Lecco e Sottosez. di Canzo, Belledo e Merone, Como Sottosez. Erba, Carate, Mandello del Lario, Magenta Sottosez. Inveruno, Inverigo, Cantù, Cantù Sottosez. Cermenate, Seregno, Asso, Bovisio Masciago, Teramo, UGET Ciriè, Sondrio, Alpignano, Vercelli, Novara, Varallo, Baveno, Gravello Toce, L'Aquila, Treviso, Prato, Dolo, Forlì, Reggio Emilia, Bologna, Parma, Modena, Bassano del Grappa, Padova, Verona, Carpi, Siena, Vicenza, Lucca, Carrara, XXX Ottobre e Alpina delle Giulie di Trieste, Udine, Gorizia, Tolmezzo, Cividale del Friuli, SAT Trento, SOSAT Trento, SAT di: Pietramurata, Pressano, Cognola, Mezzolombardo, Riva, Ala, Rovereto; Pisa, Pietrasanta, Viareggio, Milano, Vigevano, Verrès, Besana Brianza, Macugnaga, Arona, Stresa, Farindola, e Vipiteno le quali hanno complessivamente organizzato 64 accantonamenti, attendamenti e campi mobili, 51 corsi di avviamento alla montagna, d'introduzione all'alpinismo e di escursionismo, 5 corsi di avviamento allo sci-alpinismo, 4 corsi d'introduzione alla speleologia, 115 manifestazioni nelle scuole oltre a un numero non precisato di conferenze, tavole rotonde, serate cinematografiche, operazioni di «montagna pulita», messa a dimora di alberelli, ripristino di sentieri abbandonati, manifestazioni di carattere ecologico, ecc.

Naturalmente questo elenco non può ritenersi completo anzitutto perché qualche nominativo può esserci sfuggito ma soprattutto perché le altre sezioni avranno organizzato manifestazioni per i giovani senza che la Commissione ne sia venuta a conoscenza.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

Organizzazione di almeno 10 raduni giovanili, invio di 25 giovani al Congresso Nazionale, invio di 30 giovani all'attendamento nazionale Mantovani, organizzazione di un corso per animatori di gruppi giovanili, organizzazione di una gita, di carattere alpinistico, con permanenza in un rifugio, distribuzione di libri di carattere alpinistico e naturalistico ai componenti la Commissione.

Contributi alle sezioni per organizzazione di accantonamenti, attendamenti, campi mobili, corsi di introduzione all'alpinismo, di formazione alpinistica e di escursionismo alpino, gite scolastiche, manifestazione nelle scuole (proiezioni cinematografiche, conferenze, tavole rotonde, concorsi ecc.). Manifestazioni varie (operazioni montagna pulita, messa a dimora di alberelli, sistemazione di sentieri ecc.), assegnazione di premi o coppe a istituti, sezioni, giovani particolarmente meritevoli.

Commissione Centrale Campeggi e Accantonamenti (Presidente Levizzani)

L'attività delle sezioni che effettuano nel settore di competenza della Commissione manifestazioni a carattere nazionale è stata nella decorsa stagione la seguente:

a) 1 attendamento mobile:

Sezione di Milano Alpe Lagazuoi nel gruppo dei Fanis, 2040 m.

8 turni dal 30.6 al 25.8.1974.

b) 3 attendamenti fissi:

Sezione Uget Torino località Val Veni-Courmayeur 1800 m.

9 turni settimanali luglio agosto.

Sezione di Valdarno Pera di Fassa 1326 m.

14.7-5.8.1974 due turni di 15 e 20 giorni.

Sezione di Gorgonzola località Campitello di Fassa 1450 m.

3 turni settimanali dal 4 al 24.8.1974.

c) 2 accantonamenti in rifugi C.A.I.:

Sezione di Chivasso località Chiapili di Sotto, alta valle dell'Orco, 1667 m, Gruppo del Gran Paradiso, Casa degli Alpinisti chiavassesi-Guido Muzio.

9 turni settimanali dal 23.6 al 25.8.1974.

Sezione di Vigevano località Col d'Olen 2871 m, rifugio Città di Vigevano.

Turni settimanali dal 7.7 all'1.9.1974.

d) accantonamenti in altri locali di montagna:

Sezione di Carpi località Pedraces in Val Badia 1300 m.

6 turni di 10 giorni dal 1.7 al 30.8.1974.

Partecipanti ai turni: 1900 fra cui numerosi stranieri.

Giornate di presenza totali: 14811.

Sintetizzata così l'attività delle sezioni che organizzano campeggi ed accantonamenti a carattere nazionale diamo qui di seguito alcune notizie dell'attività svolta.

Complessivamente si è avuto un incremento del numero dei partecipanti pur rimanendo pressoché invariate le giornate di presenza, quindi permanenze più brevi.

Notevole ovunque l'attività alpinistica favorita dal tempo generalmente buono.

L'attendamento Mantovani della Sezione di Milano ha avuto notevoli difficoltà con le autorità locali le quali infine hanno negato la ripetizione del campeggio nella stessa località per l'estate 1975.

Quest'anno è stata sperimentata con successo la mezza pensione che lascia più liberi i partecipanti per quanto riguarda il pasto di mezzogiorno, che poteva comunque essere consumato anche al campeggio.

A fine turno è sempre stato organizzato un dibattito sui problemi del campeggio e sull'attività svolta.

Sono state effettuate tre settimane per i giovani, ad una delle quali hanno partecipato anche 19 giovani di varie sezioni invitati da questa commissione, per un complessivo di 96 partecipanti; questa formula risulta di notevole successo e verrà incrementata l'anno prossimo.

Il campeggio UGET si è aperto con una cerimonia.

nia celebrativa del suo cinquantenario alla presenza delle guide e delle autorità.

Molte le gite collettive e del Gruppo alta montagna che ha effettuato una prima alla Est del monte Greuvetta e la prima ripetizione allo sperone dei Polacchi al monte Maudit.

Per i giovani dagli otto ai dodici anni gita al rifugio Benevolo e salita al Colle Goletta (3000 m).

Per Valdagno da notare un notevole numero di partecipanti per permanenze brevi, da 1 a 11 giorni.

Gorgonzola ha registrato un notevole aumento dei partecipanti, tanto che i soci si sono autotassati per l'acquisto di altre tende e si chiede un aumento del contributo. Settimana dei giovani dal 4 all'11 agosto; notevole l'attività del Gruppo roccia.

Niente di particolare per Chivasso, che registra una buona partecipazione e segnala alcuni lavori di sistemazione dei locali per la prossima stagione.

Regolare anche l'accantonamento di Vigevano che ha registrato una notevole partecipazione di stranieri, francesi e svizzeri in prevalenza, nel numero di 68 e molti giovani nella prima settimana di agosto.

Incremento di partecipanti anche per Carpi e notevole attività sia collettiva che individuale.

L'assistenza alpinistica è stata dovunque assicurata da guide locali e da soci esperti e non si sono verificati incidenti.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

Come risulta dal bilancio preventivo si prevede di articolare l'azione della Commissione in tre direzioni: azione di propaganda, facilitata ora anche dalla nascita del nuovo *Scarpone*, soprattutto per incrementare la frequenza nelle settimane meno richieste; la ripetizione, in collaborazione con la Commissione Alpinismo giovanile, della partecipazione di giovani di molte sezioni ad un campeggio nazionale, iniziativa che anche quest'anno ha avuto un notevole successo e significato; l'erogazione di contributi alle sezioni che organizzano manifestazioni a carattere nazionale e aiuti ad altre sezioni distinte nell'organizzazione di campeggi.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori (Presidente Da Roit)

L'attività del C.N.G.P. nel corso dell'anno 1974 è stata caratterizzata da un programma ben definito che non si è limitato a svolgere i soli compiti istituzionali ma, per la prima volta, è stato voluto ed elaborato il progetto di un nuovo riassetto giuridico nel quale dovrà essere inquadrata l'attività professionale della guida.

È stato sottoposto all'esame dei vari comitati del Consorzio ed ora alla competente Sede Centrale, la proposta di modifica dello statuto del C.N.G.P. che prevede sostanziali innovazioni alla normativa vigente. Le nuove proposte presentate sono state dettate dalla assoluta necessità di dare alla figura della guida alpina una più moderna concezione giuridica. È auspicabile che i competenti organi centrali possano nel corso del 1975 definire positivamente quanto le guide hanno espresso.

Per quanto concerne l'attività e lo svolgimento dei compiti istituzionali, compiti preminenti per la vitalità e potenzialità del Consorzio, è con vero orgoglio che il Consiglio del C.N.G.P. segnala il successo, superiore all'aspettativa, ottenuto con lo svolgimento del II Corso nazionale per aspiranti guide (portatori) tenutosi nelle Dolomiti dal 10 al 29 giugno 1974, corso diretto ed organizzato degnamente dal Comitato veneto-friulano-giuliano.

Gli allievi iscritti sono stati 91. Hanno portato a termine l'intero periodo 85 allievi dei quali 58 sono stati dichiarati idonei all'esame svoltosi il 29.6.1974. Gli istruttori che con competenza hanno diretto e indirizzato queste nuove leve dell'alpinismo

italiano, hanno, dall'esperienza didattica vissuta, unanimemente concordato sulla necessità che il Consorzio debba studiare e pubblicare un testo unico da adottare nell'insegnamento teorico delle varie tecniche alpinistiche, in quanto, gli allievi partecipanti al corso, provenendo da varie regioni hanno conoscenze alpinistiche didattiche e tecniche di impostazione differenti.

Sulla pensionabilità alle guide il problema è tuttora ancora aperto. Con il valido interessamento del presidente Spagnoli è auspicabile che la proposta, ormai vecchia di 5 anni, possa trovare nel corso del 1975 definitiva favorevole soluzione.

Sull'assicurazione infortunistica alle guide e portatori in servizio il Consiglio Centrale dovrà, a parere di questo Consorzio rivedere ed aggiornare la polizza scadente nel 1977. Per ora si rende necessario deliberare circa l'eventuale nuova formula assicurativa che preveda l'aumento dei massimali di rischio e l'introduzione della «temporanea giornaliera» nei casi di inattività dovuti a cause di servizio.

È stata recentemente trovata una via d'accordo con la FISCI per quanto riguarda la vertenza «guide-maestri di sci». Entro breve tempo saranno perfezionati i contatti e la controversia che da oltre un anno si trascina, sarà definitivamente superata.

Rimangono, infine, ancora da risolvere i problemi riguardanti i rapporti del C.N.G.P. con l'internazionale UIAGM. Allo stato attuale la situazione è risolvibile solo con l'intervento personale del presidente Spagnoli al quale più volte, la presidenza del Consorzio si è rivolta allo scopo di poter dare una definitiva chiarificazione alla posizione delle guide italiane in seno all'UIAGM.

Questo in sunto la relazione morale dell'attività svolta e che costantemente svolge il Consorzio nell'interesse preciso di portare a compimento tutti i problemi sorti e che sorgeranno per la vitalità e la potenzialità dell'organizzazione italiana delle guide alpine.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

I punti 1) e 2) del prospetto di previsione per il 1976 rivestono carattere prioritario dell'attività che potrà essere svolta. Infatti l'organizzazione strutturale e funzionale del III Corso aspiranti guide (già portatori) corso a carattere nazionale impegnerà sia economicamente che tecnicamente la presidenza e in particolare il comitato regionale che a suo tempo sarà designato alla direzione ed all'organizzazione del corso.

Infine l'aggiornamento, già auspicato, delle polizze assicurative infortunistiche a favore delle guide e degli aspiranti guide, pur se comporterà un sensibile aggravamento dell'onere finanziario a carico del Consorzio, darà una maggiore dimostrazione di sensibilità e di garanzia alle guide alpine del C.A.I. che sempre, con prestigio hanno valorizzato l'alpinismo italiano nel mondo.

Commissione Centrale Sci-alpinismo (Presidente Manzoli)

La Commissione ricorda innanzitutto la scomparsa di due suoi istruttori nazionali, Pietro Gilardoni e Angelo Gherardi: il primo uno dei più valenti del corpo istruttori, il secondo uno dei più giovani e promettenti istruttori usciti dall'ultimo corso del 1974.

La Commissione si è riunita in sedute plenarie il 26 gennaio, il 5 ottobre e il 9 novembre a Milano, presso i locali della Sede Centrale.

Continua, si può dire con tendenza crescente, l'espansione dello sci-alpinismo. Questo movimento sembra sia psicologicamente incentivato dalla montante insofferenza per un modo di vivere eccessivamente

prosaico e meccanizzato. Molta gente sensibile riscopre il fascino e addirittura la necessità fisiologica della natura intatta e lo sci-alpinismo è una delle attività che maggiormente permette di ritrovare e di immedesimarsi in questa natura.

Dal desiderio di molti di iniziarsi allo sci-alpinismo nasce per il C.A.I. la necessità di fronteggiare la sempre nuova domanda di insegnamento, quindi di scuole, quindi di istruttori.

Al corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo del '74 sono state presentate domande per più del doppio dei posti disponibili, (una trentina), ed avendo deciso in seguito a ciò di fare un altro corso nel '75 già sono arrivate molte nuove domande.

Non si può fare a meno di sottolineare, da un lato il grande interesse che oggi suscita lo sci-alpinismo, dall'altro che questo interesse trova e sprona lo svilupparsi di un ammirevole volontarismo. Dobbiamo perciò constatare che gli ideali del Club Alpino trovano ancora, e forse più oggi di ieri, una larga risposta di volontarismo, ma questa constatazione richiede una adeguata risposta anche agli organi centrali del club.

V CORSO PER ISTRUTTORI NAZIONALI

L'impostazione del Corso per istruttori nazionali è stata ancora fatta in un reciproco scambio di esperienze e di prestazioni con gli organi delle Forze Armate più interessati all'attività alpinistica. Ciò consente a questi Corpi di acquisire, tramite alcuni rappresentanti, l'esperienza alpinistica maturata negli ambienti del C.A.I., e consente al C.A.I. di avvalersi dell'opera di istruttori validissimi equiparabili a professionisti. Questo scambio prepara e favorisce la collaborazione tra Club Alpino e Forze Armate nei campi in cui il C.A.I. ha compiti nazionali. Rimane naturalmente insostituibile l'azione degli organizzatori e degli istruttori civili del club che oltre ai compiti tecnici hanno quello fondamentale di dare ai corsi l'indirizzo e l'impronta consoni alle finalità del Club Alpino.

Il Corso si è svolto dal 17 al 26 maggio nel simpatico ambiente del rifugio Benevolo, in Val di Rhêmes, validamente servito dai custodi signori Bertod.

Il corpo degli istruttori era formato da: Fritz Gansser (direttore), Luciano Gilardoni (vice direttore), Bonomi, Buscaglia, Cagnati (Fiamme Gialle di Predazzo), Bino China, De Lazzer (Fiamme Gialle di Predazzo), Epis (SMALP di Aosta) e Marmolada (Fiamme Gialle di Predazzo).

Durante lo svolgimento hanno salito, con esercitazioni differenziate, le principali punte sci-alpinistiche della zona: Galisia, Calabre, Tsanteleina, Granta Parei.

Oltre alle esercitazioni pratiche normali dello sci-alpinismo e di tecnica alpinistica, si sono svolte realistiche esercitazioni di trasporto di feriti sopra salti di roccia e di bivacchi di fortuna sulla neve.

Al termine del corso hanno ottenuto la nomina a istruttore nazionale di sci-alpinismo gli allievi: Alessandri, Andreolli, Consonni, Buzzi, Ferraris, Gherardi, Mainini, Patrucco, Pedroni, Marconi, Prina Cerai, Quendoz, Tosi, Unterkircher, Plazzotta, Wutrich, Bernardi, Brescianini, Vitroler e Pastine; ed a istruttore di sci-alpinismo gli allievi: Baletti, Bertagnolli, Bertoldin, Borgato, Cocco, Malcapì, Marcon, Morandi, Ostinelli, Richiardi, Sartore, Vittone e Zappa.

I 32 allievi di cui 3 provenivano da cespi militari, rappresentavano 29 sezioni diverse; di queste 11 avevano corsi di sci-alpinismo di nuova istituzione o intendevano crearne uno, cosa che si è poi verificata come diremo.

Si verifica che mentre gli allievi provenienti da scuole di consolidata istituzione sono per lo più già in possesso di una corretta impostazione tecnica e didattica e quindi ricercano sostanzialmente un perfezionamento ed una convalida della preparazione rag-

giunta, gli allievi provenienti da scuole nuove o in via di costituzione cercando nel corso una attività formativa.

I corsi centrali, stante la loro durata limitata, possono solo parzialmente corrispondere a questa esigenza, ma tutti gli istruttori si sono prodigati per riempire al massimo il tempo disponibile anche con la collaborazione degli allievi più preparati.

E da notare una assai maggiore richiesta di partecipazione ai corsi di elementi provenienti dalle sezioni trivenete.

ATTIVITÀ DELLE SCUOLE SEZIONALI

Nella stagione '73-'74 hanno svolto corsi di sci-alpinismo le scuole di: Alessandria, Biella, Bressanone-Bolzano, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Ligure, Macerata, Milano, Monza, Pordenone, Saluzzo, SAT Trento, SUCAI Torino, UGET Ciriè, UGET Torino, Varallo, Varese, Venezia, Verbano, Verona, Verrès, Zogno.

Notiamo come le sezioni SAT Trento («Dolomiti di Brenta») e Zogno hanno compiuto in quella stagione il loro primo corso mentre per la stagione '75-'76 si annunciano altri corsi ad Aosta, Bassano, Biella, Como, Cuneo, Ivrea, Feltre, Firenze, Lecco, Ligure, Macerata, Marostica, Milano, Saluzzo, SAT Trento, Savona, SUCAI Torino, UGET Ciriè, UGET Torino, Valdagno, Varallo, Verrès e Verona.

Ciò conferma chiaramente quanto espresso al principio di questa relazione e cioè: 1) un interesse sempre più generalizzante per lo sci-alpinismo; 2) la richiesta di insegnamento trova una crescente risposta di offerta volontaria ad insegnare.

È necessario che l'organizzazione centrale del C.A.I. venga incontro alle sezioni, che affrontano il compito di istituire una scuola anzitutto provvedendo a formare gli istruttori ed in secondo luogo facilitando l'acquisto dei materiali specialistici essenziali.

XXIV RALLYE C.A.I.-C.A.F.

Il rallye del '74 si è svolto nel massiccio della Haute Maurienne a cura della sezione lionese del C.A.F.

Come già nel '72 i francesi hanno impostato il rallye su un'ampia traversata, con qualche impegno anche sul piano alpinistico, che ha portato i partecipanti dal rif. del Carro a quello des Evettes e all'Averole toccando le punte della Levanna Occidentale, la Francesetti e l'Albaron di Savoia.

Hanno rappresentato ufficialmente il C.A.I. Mario Azitè e l'istruttore nazionale Mesturini di Savona.

RALLYE FIOR DI ROCCIA

Dal 13 al 15 aprile si è svolto in Val Pochiavina il 15° rallye sci-alpinistico italiano organizzato dalla Sottosezione Fior di Roccia della Sezione di Milano che con 13 squadre iscritte di cui 5 straniere, ha salito le punte interne al Passo del Bernina.

COMMISSIONE SCI-ALPINISTICA DELL'U.I.A.A.

Il diffondersi dello sci-alpinismo non solo in Italia ma anche negli altri paesi dell'Europa continentale ha indotto l'U.I.A.A. ad accettare l'iniziativa del rappresentante italiano, Zobebe di Trento, per l'istituzione di una Commissione U.I.A.A. per lo sci-alpinismo.

Presidente della Commissione è stato nominato lo stesso Zobebe e membri Gansser e Pastine della nostra Commissione.

CONTRIBUTI ATTIVITÀ 1974

Per l'attività svolta, la Commissione ha in distribuzione contributi in denaro ed in materiale alle seguenti scuole e sezioni: Biella, Como, Est Monte Rosa (Baveno), Ivrea, Lecco, Ligure, Milano, Pordenone, SUCAI Torino, UGET Torino, Varallo e Varese.

La Commissione di nuova nomina si è riunita l'8 febbraio e tra l'altro ha esaminato il preventivo di spesa per il 1976.

La Commissione ha giudicato che la restrizione progressiva degli stanziamenti per lo sci-alpinismo risultante sia dalla riduzione numerica delle cifre, sia dalla riduzione del potere d'acquisto della moneta, mette la Commissione stessa in condizione di non poter fare più fronte che in modo marginale ai propri compiti; ciò soprattutto quando si consideri che nel giro di un decennio le scuole di sci-alpinismo sono passate da poche unità ad una trentina e che la creazione in numero crescente degli istruttori nazionali impegna per le sole assicurazioni una parte ragguardevole degli stanziamenti.

La Commissione, con la presentazione del preventivo 1976, chiede al Consiglio Centrale di prendere atto che lo sviluppo dello sci-alpinismo in questi anni costituisce un fatto nuovo che esige dal C.A.I. una diversa valutazione della situazione e quindi una revisione del livello degli stanziamenti per lo sci-alpinismo.

Il preventivo '76 è basato sulle seguenti considerazioni:

1) Il numero degli istruttori nazionali e degli istruttori di sci-alpinismo è oggi rispettivamente di 78 e di 32 ed è destinato ad aumentare almeno di 25 unità complessivamente in seguito allo svolgimento del corso che avverrà quest'anno. È stato previsto per i primi la copertura assicurativa annuale e per i secondi la copertura di 4 mesi.

2) I corsi per istruttori nazionali assumono un costo sempre più rilevante per l'assommarsi di diversi fattori tra cui:

- l'aumento delle richieste di partecipazione;
- l'aumento delle rette nei rifugi;
- la necessità di acquisire nuovi materiali e di rinnovare i vecchi;
- il costo del rimborso spese-vive agli istruttori civili e militari.

3) Una cifra di 2 milioni è stata preventivata per l'acquisto di materiali.

Si tratta di un fondo di dotazione di materiali speciali più frequentemente richiesti dalle scuole, come sonde da valanga, slitte componibili, ecc., che la Commissione potrebbe comprare in quantità convenienti per poi cederli alle scuole a prezzo di costo o in certi casi a titolo gratuito.

4) La Commissione è numerosa ed i membri richiedono giustamente che si regolarizzino i rimborsi spese per le riunioni e per i viaggi di servizio.

Pur computando che i rimborsi siano tenuti su una base minima occorre preventivare la cifra indicata di L. 500.000.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino (Direttore Toniolo)

Come tutte le istituzioni che, in questi tempi di rinnovamento sociali e di difficili problemi economici, si trovano in crisi di crescita, anche il soccorso alpino italiano deve lottare per la sua unitaria sopravvivenza.

I contrasti che possono apparire sotto certi aspetti negativi, sono invece la dimostrazione della vitalità di un'organizzazione efficiente, proiettata in avanti più dal sentimento che dal calcolo.

Infatti guide alpine e volontari che compongono il Corpo sono spinti all'azione da un insostituibile impulso di solidarietà con gli infortunati della montagna, e rimane per loro a volte inesplicabile che regolamentazioni burocratiche, pur necessarie nel contesto di una società civile, frenino il loro slancio di altruismo.

Anche se il compito della nostra organizzazione è quello di soccorrere, tuttavia è nello spirito della sua costituzione il dover contribuire all'azione preventiva dei pericoli della montagna.

È pertanto sconcertante, come si vedrà dalla statistica che segue, il dover constatare come di anno in anno gli incidenti sulla montagna siano andati paurosamente aumentando. Di conseguenza anche il Corpo di soccorso alpino deve adeguarsi continuamente alle nuove necessità, sia nei mezzi che nelle tecniche, affrontando grossi problemi finanziari e organizzativi.

Resoconto generale degli interventi di soccorso

L'anno 1974 è stato caratterizzato da una brusca «impennata» dell'attività di soccorso, che rispetto al già impegnativo anno precedente ha registrato un ulteriore incremento del 15% nel numero di interventi effettuati (da 428 a 493) e del 23% nel numero di persone infortunate che sono state soccorse (da 574 a 708). Anche il numero di soccorritori chiamati ad intervenire è aumentato, passando da 3647 a 4400 uomini con un incremento del 21%.

Sono stati compiuti . . . 493 interventi
sono state impiegate . . . 128 stazioni
per un totale di . . . 540 uscite di squadra
e di . . . 4626 uomini giornata

Sono stati impiegati 4400 uomini, di cui:

guide	591	(13,4%)
portatori	118	(2,8%)
volontari	2547	(57,9%)
militari	751	(17,1%)
volontari occasionali	393	(8,8%)

N.B. - Tra i militari non sono compresi i componenti gli equipaggi degli elicotteri. Gli interventi dei militari si riferiscono solo a quelli compiuti in collaborazione con le nostre squadre.

Classificazione degli incidenti

I 493 incidenti si sono verificati:

in fase di salita	46%
in fase di discesa	54%

e si riferivano alle seguenti attività:

alpinismo	48,4%
turismo	45,1%
sci-alpinismo	6,0%
speleologia	0,5%

È aumentata l'incidenza degli infortuni occorsi a turisti ed escursionisti, come risulta dal confronto fra i dati del 1974 e quelli del 1973.

Cause degli incidenti

scivolata su prato o sentiero	22,3%
cedimento o perdita appiglio	10,8%
malore	10,3%
perdita orientamento	10,3%
scivolata su neve o ghiaccio	9,8%
caduta in crepaccio	8,5%
caduta in sci	4,7%
maltempo	4,6%
ritardo	4,2%
caduta sassi	3,6%
valanga	3,1%
incapacità	1,6%
cause varie (non strettamente alpinistiche)	6,2%

Persone infortunate

Sono state soccorse 708 persone (erano 574 nel 1973) di cui:

morti	132	(18,6%)
feriti (*)	291	(41,2%)

(*) di cui 208 gravi e 83 leggeri.

illesi	269	(38,0%)
dispersi	16	(2,2%)

Si deve constatare, con dolore, il sempre maggior numero di persone decedute: 5 morti e 8 feriti gravi, in media, ogni due *week-ends*, costituiscono una cifra agghiacciante, che dovrebbe convincere una volta di più tutti coloro che salgono in montagna che sono indispensabili la massima prudenza e la più meticolosa preparazione e un'ottima idoneità fisica e psichica.

Classificazione delle persone infortunate

uomini	83,6%
donne	16,4%
<hr/>	
in cordata	16,1%
slegati	70,3%
soli	13,6%
<hr/>	
soci del C.A.I.	26%
non soci	74%
<hr/>	
con guida	5,7%
senza guida	94,3%
<hr/>	
meno di 15 anni di età	6,5%
15 ÷ 20	14,7%
20 ÷ 25	17,5%
25 ÷ 30	13,5%
30 ÷ 40	16,6%
40 ÷ 50	15,2%
50 ÷ 60	7,8%
più di 60	8,2%

Riassunto statistico

Ogni incidente ha richiesto l'intervento di

1,1 uscite di squadra
9,4 uomini per giornata

e l'impiego di 8,92 soccorritori, di cui:

guide	1,20
portatori	0,24
volontari	5,16
militari e occasionali	2,32

ogni uomo è stato impiegato per 1,05 giornate.

In questa statistica non sono compresi i recuperi effettuati sulle piste da sci (anche se molte nostre squadre collaborano con le aziende gestrici degli impianti di risalita), in quanto gli interventi di questo tipo esulano dai compiti specifici della nostra istituzione.

Per una buona percentuale degli incidenti, giudicati di scarsa entità, non sono stati compilati i rapporti informativi: se anche questi fossero stati inseriti nella statistica, sarebbero aumentate notevolmente le percentuali degli infortuni.

ORGANICO

A seguito delle dimissioni presentate dal vice-direttore Gecchele, nell'assemblea del 18.5.1974 a Milano, è stato eletto vice-direttore Leonardo Gianinetto di Biella.

Nella XIX zona Giancarlo Riva che, durante l'assenza del titolare Battista Corti, aveva retto «ad interim» quella delegazione, è stato nominato ufficialmente responsabile della Delegazione di Lecco, avendo rinunciato all'incarico il precedente delegato.

Durante il 1974 sono state istituite 6 nuove stazioni di soccorso alpino di cui 5 nella zona trentina (amministrativamente autonoma perché in regione a statuto speciale).

Le nuove stazioni sono le seguenti:

XVII Zona Corno alle Scale: capo stazione Flavio Roda.

IV Zona Dimaro: capo stazione Amedeo Comini.

IV Zona Fai: capo stazione Marco Mottes.

IV Zona Folgaria: capo stazione Claudio Casagrande.

IV Zona Pressano: capo stazione Gianni Cappelletti.

IV Zona San Lorenzo in Banale: capo stazione Antonio Calvetti.

Sono stati inoltre nominati i seguenti nuovi capi stazione:

Alleghe, Don Angelo Bellenzier; Appiano, Claudio Facchini; Ascoli Piceno, Carlo Mariani; Cuornè, Bruno Bernardi; Edolo, Umberto Vidilini; Molveno, Ettore Sartori; Mondovì, Giorgio Rossi; Palermo, Ignazio Trapani; Querceta, Agostino Bresciani; S. Caterina Valfurva, Dante Vitalini; Valgrisanche, Roberto Bovard; Valpelline, Mario Petitjacques.

Ai collaboratori che, per vari motivi, hanno dovuto rinunciare all'incarico affidatogli, vadano i ringraziamenti più sinceri per l'opera prestata con tanto zelo e disinteresse; ed ai nuovi responsabili gli auguri migliori di ogni soddisfazione.

Un ringraziamento anche per i tecnici messi a disposizione della direzione da parte delle varie delegazioni, per il contributo di collaborazione nei vari settori di competenza.

Anche se quest'anno non abbiamo avuto perdite di nostri uomini durante le operazioni di soccorso, purtroppo sono caduti durante ascensioni i volontari Angelo Gherardi della stazione di Bergamo, Lino Spitali della stazione di Cave del Predil, Luigi Cerrato della stazione di Ala di Stura e Pier Giorgio De Paulis della stazione dell'Aquila.

Per i collaboratori scomparsi resta il nostro commosso ricordo.

Esercitazioni

19 gennaio. Stazione di Torino, invernale.

2-3 febbraio. Stazione di Cuneo, invernale.

3 febbraio. Stazione di Torino e Susa, invernale.

8 febbraio. Stazione di Limone Piemonte, esercitazione notturna su neve.

9 febbraio. 3° Gruppo Speleologico, esercitazione alla Grotta Secca.

24 febbraio. Stazione di Querceta, esercitazione.

3 marzo. Stazione di Val Sangone, invernale.

10 marzo. Stazione di Mondovì, invernale.

10 marzo. 1° Gruppo Speleologico, esercitazione in grotta.

15 marzo. Stazione di Biella, esercitazione notturna da valanga.

23-24 marzo. Stazione di Iesi, invernale.

24 marzo. Stazione di Lucca, invernale.

31 marzo. Stazione di Biella, invernale.

1 aprile. Stazione di Lucca, invernale.

6 aprile. Stazione di Bardonecchia, esercitazione da valanga.

7 aprile. Stazione di Iesi e squadra di Soccorso Speleologico, in roccia.

11 aprile. Stazione di Biella, notturna.

21 aprile. Stazione di Arsiero, in roccia.

28 aprile. Stazione di Vinadio, da valanga.

4-5 maggio. Stazione di Valgrisanche, Corso di istruzione.

5 maggio. Stazione di Agordo, esercitazione.

12 maggio. Stazione di Limone Piemonte, in roccia.

23 maggio. Stazione di Torino, in roccia.

26 maggio. Stazione di Bardonecchia, in roccia.

1-2 giugno. Stazione di Rhemes N. D., in roccia.

1-2 giugno. Stazione di Auronzo, in roccia.

8 giugno. Stazione di Palermo, in roccia.

8-9 giugno. 3° Gruppo Speleologico, esercitazione alle Grotte del Bacile.

9 giugno. Stazione di Crissolo e Verzuolo, in roccia.

9 giugno. Stazione di Pinerolo, da valanga.

13 giugno. Stazione di Usseglio, in roccia.

16 giugno. Stazione di Recoaro-Valdagno, in roccia e ghiaccio.

16 giugno. Delegazione di Cuneo, in roccia.

23 giugno. Stazione di Biella, in roccia.

29-30 giugno. Delegazione di Ivrea, in roccia.

6-7 luglio. 1° Gruppo Speleologico, in grotta.

7 luglio. 5° Gruppo Speleologico, in grotta.

7 luglio. Stazione di Feltre, in roccia.

7 luglio. Stazione di Dronero, in roccia.

7 luglio. Stazione di Querceta, in roccia.

7 luglio. Stazione di Biella, in roccia.

13-14 luglio. Stazione di Arsiero, notturna.

14 luglio. Stazione Canazei, esercitazione in ghiaccio in Marmolada.

20-21 luglio. Delegazione Valsesia e stazioni dell'Ossola, esercitazione alle «Quattro Valli Notte».

28 luglio. Stazione di Centro Cadore e Pieve di Cadore, in roccia.

3 agosto. Stazione di Teramo, in roccia.

8 settembre. Stazione di Bussoleno, esercitazione in roccia.

14-15 settembre. Delegazione Speleologica, esercitazione nazionale «Campolato 1974».

28-29 settembre. Stazione di Pordenone-Maniago, esercitazione «Cimoliana 1974».

5 ottobre. Stazione di Torino, in roccia.

5-6 ottobre. 1° Gruppo Speleologico, in grotta.

13 ottobre. 1° Gruppo Speleologico, esercitazione nella Voragine del Pas.

13 ottobre. Stazione di Querceta, in roccia.

13 ottobre. Stazione di Schio, in roccia.

20 ottobre. Stazione di Biella, in roccia.

26 ottobre. Stazione di Carrara, in roccia.

3 novembre. Stazione di Arsiero, in roccia.

3 novembre. Delegazione di Mondovì, in roccia.

17 novembre. Stazione di Limone Piemonte, in roccia.

24 novembre. Stazione di Carrara, in roccia.

15 dicembre. Stazione di Lucca, in roccia.

31 dicembre. Stazione di Teramo, in roccia.

CORSI DI ADDESTRAMENTO

Per difficoltà finanziarie non è stato possibile, quest'anno effettuare il Corso sanitario nazionale che nelle precedenti versioni si era svolto negli ospedali torinesi.

E però quasi certa la sua ripresa per il prossimo anno.

VIII Corso di addestramento per cani da valanga

Organizzato con la collaborazione della Delegazione Alto Adige, si è svolta a Solda dal 21 al 28 aprile l'annuale corso di addestramento per cani da valanga. Numerosi sono stati i partecipanti, provenienti da tutte le delegazioni dell'arco alpino: 51 conduttori con relativi cani.

Il numero complessivo dei presenti ha raggiunto la cifra record di 70 persone, inclusi gli istruttori e gli osservatori, ed ha portato non poche difficoltà all'organizzazione logistica.

Affiancati ai nostri uomini vi erano conduttori con cani dei parchi nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio, della guardia di finanza, dei carabinieri e dell'Alpenverein Südtirol.

Oltre alle esercitazioni pratiche sul campo, giornalmente svolte con qualsiasi tempo, con ricerche sempre più impegnative sia per i cani che per i conduttori, si sono avute parecchie lezioni teoriche: su nozioni mediche, sull'impiego dell'elicottero, sull'alimentazione del cane, sul comportamento del conduttore, ecc.

Alle prove d'esame sul terreno delle esercitazioni è seguita la cerimonia conclusiva con l'assegnazione dei diplomi, alla presenza di numerose autorità civili e militari.

Anche quest'anno i risultati del corso, seguito per

tutta la sua durata dal direttore del Corpo, sono stati proficui e soddisfacenti e ne è una riprova il fatto che sempre più numerosi sono gli appassionati che decidono di iscriversi alla nostra scuola.

Da segnalare la presenza della signora Ruth Eigenmann, della Fondazione «Vanni Eigenmann» che ha potuto sperimentare e confrontare diverse apparecchiature radio per la ricerca dei travolti da valanga.

E da rilevare però che se gli studi e le sperimentazioni con le nuove tecniche di radio ricerca hanno progredito e conseguito risultati interessanti, resta pur sempre il cane l'elemento più sicuro per una valida e rapida ricerca di travolti da valanga.

Dal 22 al 26 gennaio si è svolto a Chamonix un corso internazionale per cani da valanga al quale hanno partecipato 4 conduttori con relativi cani della nostra IX Delegazione.

VIII Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino

Come gli ultimi anni il corso si è svolto al rifugio Monzino, nel gruppo del Monte Bianco su designazione unanime della Direzione, organizzato in collaborazione della Delegazione Valle d'Aosta che ha messo a disposizione le sue guide alpine in aiuto agli istruttori ufficiali.

Gli allievi, provenienti da quasi tutte le delegazioni, sono stati 56, divisi in 6 squadre alle dipendenze degli istruttori e così rappresentati: 14 guide, 4 aspiranti guide e 38 volontari, che hanno dimostrato attaccamento e dedizione alla loro professione.

Erano presenti anche elementi della guardia di finanza, dei carabinieri e piloti della scuola militare alpina che con l'intervento dei loro elicotteri hanno dimostrato un alto grado di rendimento nel campo dei soccorsi in montagna.

Pur intenzionati a partecipare, non hanno avuto la possibilità di intervenire gli elicotteri francesi, impediti a volare dalle condizioni avverse del tempo. Le prove pratiche, sia con i mezzi meccanici che con le tecniche improvvisate si sono svolte sui ghiacciai del Freney e del Brouillard e sulle rocce dell'Aiguille Croux e dell'Innominata.

Il corso, giunto alla sua ottava edizione, riscuote sempre più il consenso dei partecipanti e ogni anno si riscontra negli allievi una preparazione professionale più accurata.

CORSI REGIONALI

I Zona

Dal 23 al 26 maggio la Delegazione Friuli-Venezia Giulia ha organizzato il suo annuale corso di aggiornamento al rifugio Guido Corsi, sul versante sud dello Jof Fuart (Alpi Giulie) al quale hanno dato la propria collaborazione gli elicotteri del V Reug di Casarsa.

L'addestramento degli uomini è stato poi completato nel mese di agosto con prove tecnico-pratiche degli elicotteri per la calata ed il ricupero con il verricello.

XV Zona

Al rifugio Remondino, nelle Alpi Marittime, si è svolto dal 20 al 22 settembre un corso di addestramento per le stazioni della Delegazione di Cuneo, al quale hanno partecipato con profitto numerosi volontari di quella zona.

CONVEGNI

Nei giorni 16 e 17 febbraio 1974 a Plan Checrouit di Courmayeur, organizzato dalla Delegazione Valle d'Aosta in collaborazione con la s.p.a. Funivie della Val Veni, si è svolto il «1° Convegno internazionale

conduttori cani da valanga» al quale hanno partecipato numerosi ospiti stranieri.

Oltre ai nostri conduttori erano rappresentati anche quelli della guardia di finanza e dei carabinieri.

Lo scopo era di portare a conoscenza del pubblico che frequenta la montagna l'attività svolta da questi cani specializzati per la ricerca dei travolti da valanga.

Il 23 marzo, a Vicenza, organizzato dall'Ente Fiera, in collaborazione con la locale nostra Delegazione, ha avuto luogo un convegno sul soccorso alpino al quale ha presenziato il direttore del Corpo con una relazione sulla «Storia ed attualità del soccorso alpino».

Sono stati proiettati documentari sulle tecniche di soccorso e sull'impiego dei cani da valanga, cui sono seguite dimostrazioni per l'uso di materiali di pronto intervento.

Dal 19 al 22 settembre si è svolto alla Kleine Scheidegg (Svizzera) un simposio internazionale di elicotteri per il soccorso, organizzato dal Soccorso alpino svizzero per incarico della C.I.S.A.-I.K.A.R.

Al convegno hanno partecipato oltre 170 rappresentanti di quasi tutte le nazioni alpine europee e 11 elicotteri. Per l'Italia erano presenti il cap. pilota Luigi Borra, il medico Pietro Bassi e la guida Giorgio Bertone.

Scopo della manifestazione è stato l'aspetto dell'impiego degli elicotteri in montagna con particolare riguardo alle tecniche di recupero degli infortunati, alla rispondenza dei diversi mezzi aerei, ai materiali

individuali e collettivi nelle dotazioni di bordo e all'utilità di organizzare corsi per «assistenti di volo».

La partecipazione al congresso è stata altamente interessante e positiva, in quanto è servita a mettere a fuoco numerosi problemi tecnici e operativi nel campo del soccorso alpino.

Il 30 novembre, a Sondrio, le camere di commercio Italo-Svizzere hanno organizzato un convegno internazionale sul tema «Servizi di sicurezza e di pronto intervento sulle Alpi», presente il nostro Presidente Generale.

Hanno tenuto le due relazioni ufficiali: per l'Italia il direttore del soccorso alpino italiano Toniolo in collaborazione con il ten. col. Valentino e per la Svizzera i medici Serra e Bühler.

Scopo del convegno era di sensibilizzare i governi dei rispettivi Stati confinanti per una regolamentazione degli interventi di soccorso aereo lungo la linea di confine, con la liberalizzazione delle frontiere anche ai mezzi aerei nei casi di reciproco intervento nelle azioni di soccorso in montagna.

A chiusura dei lavori il Presidente Generale ha pronunciato il discorso conclusivo ricordando fra l'altro che l'argomento è stato profondamente umano poiché in questi casi è proprio la vita dell'uomo ad essere in gioco.

CANI DA VALANGA

I cani da valanga attualmente in attività sono così distribuiti:

N.	Inquadramento	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
1	CNSA	Madesimo (SO)	Deghi Rino	P.za Gemelli 4	53.317	Richy	B
2	CNSA	Solda (BZ)	Reinstadler Fritz	Villa Marietta	75.437	Per	C
3	CNSA	Solda (BZ)	Hurton rev. Josef	—	75.420	Brinno	C
4	CNSA	Solda (BZ)	Pircher Hermann	Villa Prunella	75.438	Ketty	A
5	CNSA	Vipiteno (BZ)	Zamboni Livio	Via Bagni di Maggio 1	65.121	Argo	C
6	CNSA	Mondovì (CN)	Briatore Manlio	V.le Marconi 22	63.548	Quiri	B
7	CNSA	Mondovì (CN)	Borgna Alberto	Villa Borgna	2483	Zacho	A
8	CNSA	Aosta	Garda Franco	Courmayeur	83.565	Wolf	C
9	CNSA	Villadossola (NO)	Rossi Sergio	Via Sempione 6	51.368	Marco	C
10	CNSA	Oulx (TO)	Dalla Valle Francesco	C. Montenero 5	8057	Stolz e Muss	AeC
11	CNSA	Biella (VC)	Gianinetto Leonardo	Via Q. Sella 48	21.777	Ulla	C
12	CNSA	Fobello (VC)	Marchisotti Pietro	Via P. Campelli	55.112	Wolcar	C
13	CNSA	Bardonecchia (TO)	Laboria Ezio	Via Medail	99.163	Acker	B
14	CNSA	Courmayeur (AO)	Henry Luigino	Frz. Pussey	83.042	Kira	B
15	CNSA	Gressoney (AO)	Brenno Rial	—	86.105	Rochy	B
16	CNSA	Cortina (BL)	Franceschi Beniamino	Via Cademai 11	5838	Wolf	C
			Tel. est. rif. Lorenzi	Bar	3434		
17	CNSA	Cortina (BL)	Santuz Orlando	Via Roma 14	2309	Dik	C
18	CNSA	Cles (TN)	Lorenzoni Pompeo	Via Ruatti	21.944	Quintilia	B
19	CNSA	Vicoforte (CN)	Aggeri Giovanni	Villa Balbo	62.083	Astor	A
20	CNSA	Livigno (SO)	Silvestri Gian Luigi	Via P. Inferiore	996.123	Wolf	C
21	CNSA	Bormio (SO)	Cantoni Giuliano	Via Al Forte 2	901.545	Milk	A
22	CNSA	Curon Venosta (BZ)	Thoni Giovanni	Via Vallelunga	63.157	Anka	B
23	CNSA	Villadossola (NO)	Bonacci Mario	Via Monzardino	5104	Belinda	B
24	CNSA	Curon Venosta (BZ)	Patscheider Anton	V. Vallelunga 72	63.157	Jola	A
25	CNSA	Clusone (BG)	Ganzerla Giancarlo	P.za Uccelli 12	21.069	Blitz	B
26	CNSA	Bormio (SO)	Rizzi Franco	V. Pedranzini 15	901.434	Gams	—
27	CNSA	Bolzano	Lunelli Carmen	V.le Venezia 37	37.260	Ce	A
28	CNSA	Villadossola (NO)	Anchieri Pier Franco	Via Toninelli 41		Kriss	A
29	CNSA	Bormio (SO)	Cavazzi Ferruccio	Via Milano 89	81.820	Lotte	B
30	CNSA	Ortisei (BZ)	Delle Vedove Virgilio	Via Rezia 246	76.101	Robby	C
31	CNSA	Sesto Pusteria (BZ)	Stauder Anton	Via Ferrara	70.315	Sturm	A
32	CNSA	Prato Stelvio (BZ)	Theiner Alfred	—	75.142	Lux	C
33	CNSA	Varallo Sesia (VC)	Piana Egidio	Via Pianebelle	51.109	Wolf	A
34	CNSA	Valbondione (BG)	Merelli Patrizio	Lizzola	44.044	Barry	C
35	CNSA	Cave del Predil (UD)	Loris Savio	—	6755	Hart	A
36	CNSA	Falcade (BL)	Barbetta Gianni	Via Focobon	50.348	Zako 2°	A
37	CNSA	Val Venosta (BZ)	Blaas Ludwig	Via Resia	63.145	Bruni	—

N.	Inquadramento	Località	Conduttore	Indirizzo	Tel.	Cane	Brev.
38	CNSA	Solda (BZ)	Kossler Herbert	Via Principale	75.460	Erko	B
39	CNSA	Bolzano	Franceschini Aldo	Via Resia	910.520	Dik	A
40	CNSA	Corvara Badia (BZ)	Aichner Enrico	—	83.075	Ulko	A
41	CNSA	Bormio (SO)	Colturi Lorenzo	Via Piatta	901.004	Mass	A
42	CNSA	Cogne (AO)	Abram Alfredo	Via Revetaz	74.160	Dolly	A
43	CNSA	Domodossola (NO)	De Negri Francesco	Stz. Forestale	2172	Chira	A
44	CNSA	Ponte Formazza (NO)	Janner Genesio	—	63.038	Ringo	—
45	CNSA	Sangano (TO)	Andruetto Riccardo	Via Rissone 101	9.003.502	Tabor	A
46	CNSA	Bardonecchia (TO)	Momo Renato	Via P. Micca 1	9321	Demon	A
46 ²	CNSA	Trento	Daz Aldo	—	23.733	Wacho	A
47	CNSA	Pergine (TN)	Vezzoli Enzo	Via Cirè 25	52.088	Pitt	—
48	CNSA	Solda (BZ)	Pignedoli Walter	Rudolphein 104	75.451	Brio	C
49	CNSA	Foppolo (BG)	Piastrì Alberto	c/o S. Foppolo	74.006	Luger	B
50	CNSA	Bormio (SO)	Palfrader Walter	Via Cincinnato	901.582	Rolf	A
51	PNGP	Noasca (TO)	Borney Riccardo	—	85.012	Mara	B
52	PNGP	Ceresole R. (TO)	Battain Sergio	Valprato S.	85.012	Odin	C
53	PNGP	Piantonetto (TO)	Boetto Aventino	Frz. Chieri	85.012	Birba	B
54	PNGP	Cogne (AO)	Boretta Pierino	Via Clementina	—	Chicca	B
55	PNGP	Introd (AO)	Guglielmetti Angelo	Frz. Buillet	871.187	Wolf	A
56	G.d.F.	Entreves (AO)	Filaferro Giulio	—	—	Savar	—
57	G.d.F.	Domodossola (AO)	Donati Adriano	—	—	Tiran	—
58	G.d.F.	Chiesa Valmalenco (SO)	Marcantoni Giovanni	—	—	Vister	—
59	G.d.F.	Bormio (SO)	Garna Primo	—	—	Ogost	—
60	G.d.F.	Prato Stelvio (BZ)	Gaio Tullio	—	—	Vales	—
61	G.d.F.	Vipiteno (BZ)	Boni Bruno	—	—	Zobel	—
62	G.d.F.	Campo Tures (BZ)	Maroni Elio	—	—	Vado	—
63	G.d.F.	Forni Avoltri (UD)	Filippi Silvano	—	—	Vandes	—
64	G.d.F.	Tarvisio S. (UD)	Pecoraro Sergio	—	—	Zedo	—
65	G.d.F.	Passo Rolle (TN)	Cauria Aldo	—	—	Varzo	—
66	G.d.F.	Passo Rolle (TN)	Deflorian Alfiero	—	—	Vanner	—
67	G.d.F.	Mosso in Passiria	Beltrame Gianni	—	—	Zelt	—
68	G.d.F.	Sesto Pusteria (BZ)	Uffredi Franco	—	—	Zelsig	—
69	G.d.F.	Cortina (BL)	Pachner Marino	—	—	Verdun	—
70	CC	Laives (BZ)	Torracchio Gino	Gruppo Cinofilo	54.497	Bodo	—
71	CC	Laives (BZ)	Rosato Antonio	»	54.497	Pan	—
72	CC	Laives (BZ)	Corda Salvatore	»	54.497	Gauner	—
73	CC	Pralormo (TO)	Latino Matteo	Regione Spina	946.102	Pascia	—
74	CC	Pralormo (TO)	Gerosa Maurizio	»	946.102	Pitt	—
75	CC	Pralormo (TO)	Turrini Enzo	»	946.102	Conny	—
76	CC	Pralormo (TO)	Flamini Francesco	»	946.102	Quinn	—

Abbreviazioni: CNSA = Corpo Nazionale Soccorso Alpino - G.d.F. = Guardia di Finanza - C.C. Carabinieri
PNGP = Parco Nazionale Gran Paradiso - Brev. = brevetto.

ORGANIZZAZIONE GENERALE

Anche quest'anno due sono state le riunioni che la Direzione ha tenuto a Milano: la prima il 18 maggio e la seconda il 30 novembre.

Tra gli argomenti trattati due sono stati quelli che hanno polarizzato l'attenzione dei delegati: l'attuale situazione per l'uso dei radiotelefonici nelle operazioni di soccorso e la liquidazione delle spese per gli infortuni ai soci.

Per il primo problema il direttore si è recato a Roma dove, su interessamento del Presidente Generale, ha avuto contatti con funzionari del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Successivamente è stato incaricato il collega Vampa, esperto del settore, a continuare le trattative per una soluzione definitiva della delicata questione.

Quanto al recupero delle spese per le azioni di soccorso, in entrambe le riunioni è stata all'unanimità richiesta l'autogestione da parte del C.N.S.A. dell'assicurazione per i propri iscritti; gestione che dai calcoli fatti dovrebbe consentire di risarcire alle stazioni spese in maggior numero di quelle sino ad ora liquidate.

A tale scopo è stato presentato un ordine del giorno alla Direzione del Club Alpino Italiano.

Per celebrare i 20 anni di fondazione del nostro Corpo è stato dedicato alla nostra organizzazione il n. 8 (agosto 1974) dalla *Rivista Mensile* con articoli che ne illustrano l'attività nei suoi vari settori.

DELEGAZIONE SPELEOLOGICA

Costante è stata l'attività delle squadre del Soccorso Speleologico che hanno svolto diverse esercitazioni, mentre, per questioni finanziarie, il previsto corso nazionale di addestramento non ha avuto luogo.

Si è proceduto alla nomina dei responsabili di gruppo e di squadra per il triennio 1975-1977: tutti i precedenti incarichi sono stati riconfermati.

L'organico dei volontari della Delegazione ha raggiunto il numero di 300.

Si sono messe le basi per la costituzione dell'8° Gruppo con competenza per tutta la Sardegna, composto da quattro squadre: Cagliari - Iglesias - Nuoro e Alghero - Sassari, che inizierà il suo funzionamento con il 1975.

A tale scopo dal 26 al 29 dicembre si è svolto ad Alghero un corso per i volontari sardi, ottimamente riuscito, il cui programma servirà di base a quello dei prossimi corsi nazionali.

Nostri tecnici hanno svolto lezioni di soccorso in grotta ai corsi organizzati dai gruppi speleologici posti nelle rispettive zone di competenza.

La stretta collaborazione fra i nostri volontari ed i suddetti gruppi si attua con sempre migliori risultati; collaborazione in atto anche con le squadre prettamente alpinistiche.

MATERIALI

Durante l'anno sono stati distribuiti alle delegazioni, in aggiunta ai materiali di normale dotazione, nuovi apparecchi rice-trasmittenti che dovranno gradatamente sostituire quelli di vecchio tipo, non rispondenti più alle attuali esigenze per la tecnica superata.

L'assegnazione non ha potuto essere completa perché condizionata dalle disponibilità di bilancio, ma verrà continuata con i nuovi stanziamenti. E anche allo studio un'apparecchiatura per i collegamenti con gli elicotteri che faciliterà i contatti terra-aria nelle azioni di soccorso e fra valli dove non sono possibili collegamenti diretti.

Sono stati inoltre sperimentati durante corsi ed esercitazioni vari modelli di apparecchi per la ricerca di travolti da valanga, apparecchi che sono allo studio anche della sottocommissione della CISA-IKAR, ma che finora non sono stati omologati né ufficialmente adottati.

Non poche però sono le difficoltà per l'aggiornamento costante delle attrezzature, poiché se i mezzi improvvisati sono sempre un validissimo aiuto nei salvataggi, oggi la tecnologia è così avanzata anche nel nostro campo, che i mezzi tecnici trovano necessariamente sempre maggior impiego.

INTERVENTI DEGLI ELICOTTERI IN COLLABORAZIONE CON GLI UOMINI DEL C.N.S.A.

	Interventi
IV Corpo d'Armata Bolzano	43
SMA Aosta	29
Guardia di Finanza	15
Carabinieri	11
Soccorso francese	8
V REUG Casarsa	7
SAR Linate	7
Soccorso svizzero	1
Taurinense	1
Totale	122

COLLABORAZIONE CON GLI ALTRI CORPI

Anche nel 1974 la collaborazione dei corpi militari: Aeronautica, Carabinieri, Esercito, Guardia di Finanza, Pubblica Sicurezza, Vigili del Fuoco, Guardie Forestali, con gli uomini delle nostre squadre è stata molteplice.

In base ai dati a noi pervenuti, gli interventi possono essere così suddivisi:

	Interventi	Uomini
Guardia di Finanza	41	304
Carabinieri	9	40
Pubblica Sicurezza	6	30
Vigili del fuoco	6	101
Alpini	5	246
Forestali	3	30
Totale	70	751

Di grande aiuto, perché spesso determinanti, sono stati gli interventi degli elicotteri, il cui impiego, come si può rilevare dal prospetto prima riportato, avviene di anno in anno più frequente.

Ai piloti e rispettivi comandi va il ringraziamento delle guide e dei volontari del Corpo per l'opera

veramente encomiabile da loro svolta, come pure a tutti i militari delle varie armi che hanno dato il loro valido contributo.

Un ringraziamento anche agli elicotteristi francesi che in più occasioni hanno sempre risposto prontamente alle nostre richieste di aiuto, specie in quelle zone dove, per vari motivi e circostanze, non era possibile agire diversamente.

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Quest'anno l'annuale assemblea della CISA-IKAR si è svolta in Cecoslovacchia sui Monti Tatra dal 26 al 29 settembre, predisposta con grande signorilità dall'organizzazione del soccorso alpino di quella nazione.

La delegazione italiana, capeggiata dal direttore, era ufficialmente rappresentata nelle varie sottocommissioni dai seguenti membri: Bassi in sostituzione di Luria per la parte medica, Garda per le tecniche e i materiali, Gansser per la parte valanghe, Toniolo, in sostituzione del gen. Daz, per il soccorso aereo.

L'assemblea dei delegati, nelle elezioni per il rinnovo delle cariche, ha riconfermato Toniolo membro della Direzione internazionale.

Durante i lavori del convegno è stata avanzata la proposta d'indire la prossima riunione della CISA in Italia, proposta che sarà vagliata dal Consiglio Direttivo nella seduta di Davos nel gennaio 1975. Inoltre è stato preannunciato un simposio sul problema delle valanghe, che verrebbe organizzato a Solda (Bz) nella primavera del 1975 da parte della Fondazione «Vanni Eigenmann».

In concomitanza con il convegno della CISA si è svolto, sempre sui Monti Tatra, una conferenza internazionale per le valanghe, presenti i nostri rappresentanti ufficiali più 8 volontari del Servizio Valanghe.

È stato da parte nostra esposto, illustrando con diapositive, il caso della valanga di Macugnaga, con l'eccezionale ricupero della signora canadese dissepoltata ancora viva dopo 48 ore dall'incidente.

Nella stessa sede i delegati del Servizio Valanghe hanno presentato una relazione sull'argomento «Opere di difesa con particolare accenno sull'aspetto forestale».

SERVIZIO VALANGHE

Le condizioni favorevoli della neve nell'inverno 1973-74 hanno ridotto la media annua delle vittime da valanga, stabilitasi in Italia nel numero di 14 negli ultimi dieci anni.

Gli infortuni da valanga sono stati 7 con 11 morti, dei quali 9 erano sciatori ed alpinisti che, a quote superiori ai 2500 m, hanno staccato loro stessi le valanghe dalle quali sono rimasti travolti.

Dalle relazioni di questi incidenti si deve nuovamente constatare che la più parte degli stessi avrebbe potuto essere evitata se gli infortunati, con un comportamento più corretto, avessero tenuto in considerazione gli avvertimenti di pericolo diffusi nei «bollettini valanghe» della rispettiva zona.

Durante l'anno gli esperti del Servizio sono stati chiamati per 30 consulenze, compito che i responsabili del Servizio Valanghe giudicano di estrema importanza, ai fini della prevenzione anti-infortunistica in questo campo.

Il Servizio ha dovuto concentrare la sua attività ed i suoi mezzi in massima parte per addestrare un numero adeguato di osservatori e previsorori, permettendo così l'indispensabile decentralizzazione dell'organizzazione in 8 «servizi di zona». Mentre nel mese di gennaio vennero istruiti in 3 corsi tecnici: al passo del Tonale, in Val Formazza ed a Bormio, 100 osservatori-previsorori, nell'ultima settimana di novembre si è svolto a Domodossola un «Corso nazionale

di formazione e di aggiornamento esperti», frequentato da 43 specialisti fra i quali 17 rappresentavano le Forze Armate (scuole alpine di Aosta - Predazzo - Moena e Selva Gardena).

L'insegnamento, ad alto livello, venne impartito da una decina di docenti, fra cui un rappresentante dell'Istituto svizzero ed uno dell'associazione francese per lo studio della neve e delle valanghe.

Nel corso di alcuni incontri, i responsabili del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, delle Truppe Alpine e del Servizio Valanghe del C.A.I., hanno potuto riattivare la tanto auspicata collaborazione che veniva, purtroppo, sospesa nel 1972.

Quanto è stato concordato è basato sullo scambio delle previsioni meteorologiche specifiche per le zone alpine elaborate a Linate e dei dati nivo-meteorologici da parte di alcune stazioni del nostro Servizio Valanghe.

Il potenziamento che ne deriva permetterà di disporre di fonti di informazione più precise e complete per entrambi i servizi, ferme restando le prerogative e le finalità di ciascun ente impegnato, evitando carenze e sovrapposizioni.

Al termine di questa relazione è doveroso rivolgere a tutti i collaboratori e volontari un cordiale e vivo ringraziamento per l'aver contribuito, col non essere mai venuti meno al loro compito, alla salvezza di vite umane, e al recupero pietoso di vittime della montagna.

Ringraziamento doppiamente loro dovuto in quanto sono intervenuti non solo nel campo prettamente alpinistico, ma anche in tante occasioni nelle quali calamità naturali hanno colpito l'ambiente o le popolazioni montane: quali l'essere spontaneamente accorsi in aiuto di pastori nel recupero dei greggi dagli alti alpeggi pericolosamente coperti da premature nevicate; l'aver contribuito al recupero di una vittima per un treno deragliato in un burrone, oppure in certi casi ancora l'aver soccorso partorienti e ammalati gravi trasportandoli a valle da località inaccessibili ai mezzi motorizzati.

Tutto questo unicamente spinti da un semplice quanto umano sentimento di fratellanza e di amicizia per la gente della montagna.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

L'attività preminente del Corpo di soccorso alpino è basata sugli infortuni in montagna il cui numero peraltro non si può prevedere nel futuro, ma che ogni anno, purtroppo, risulta in progressivo aumento.

Premesso questo, il programma della nostra organizzazione per 1976 è riassunto nei seguenti punti:

1. Ristrutturazione delle stazioni di soccorso, sia per gli uomini che per le attrezzature.
2. Rinnovo materiali:
 - a) sostituzione di quelli che non danno garanzia di sicurezza per l'impiego nelle operazioni di salvataggio;
 - b) fornitura di mezzi sempre più aggiornati e funzionali che il progresso tecnico mette a disposizione.
3. Corsi d'istruzione per i volontari:
 - Corso sanitario per paramedici;
 - Corso per addestramento conduttori cani da valanga;
 - Corso per tecnici di soccorso alpino.
4. Assicurazione per i componenti del Corpo. Adeguamento dei massimali di polizza alle necessità della vita attuale per una migliore copertura assicurativa dei volontari.
5. Partecipazione a convegni internazionali nei quali vengono presentate e discusse innovazioni nelle

tecniche di soccorso, e sperimentati nuovi attrezzi proposti dai vari Stati.

6. Acquisto e assistenza cani da valanga per rimpiazzare quelli eliminati per malattia, decesso o cause varie. Per ottenere un servizio efficiente in questo campo, occorre sempre avere animali giovani e in perfetta vigoria fisica.

Servizio valanghe

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

Dal momento che il Servizio Valanghe, in quanto servizio, deve svolgere abitualmente i compiti degli anni precedenti non si ha alcuna variazione programmatica di rilievo né si possono ravvisare ordini di priorità né tempi di realizzazione in quanto l'attività del Servizio ha una sua cadenza annuale che va rispettata in ogni suo termine.

Rimangono, pertanto, le linee generali dell'attività:

- 1) mantenere in esercizio i posti di rilevamento neve 119 per l'arco Alpino e 14 per gli Appennini (totale n. 133) perfezionando le prestazioni degli osservatori-rilevatori e, nel limite del possibile, adeguando i compensi loro destinati;

- 2) sviluppare le capacità tecniche con corsi di istruzione qualificanti sia a livello di osservatori-previsionari sia a livello di esperti: svolgere il Corso nazionale di formazione ed aggiornamento esperti valanghe come è ottimamente riuscito nella sua prima edizione del 1974 a Domodossola;

- 3) stringere rapporti di collaborazione attiva nel settore in Italia ed all'estero partecipando a riunioni e convegni;

- 4) perfezionare la stesura e l'emissione dei «bollettini valanghe zonali», specie tramite segreterie telefoniche, ed emettere «bollettini nazionali» da diffondere via Radio-TV nei periodi nei quali la situazione dovesse interessare particolarmente vie di comunicazione od intere vallate alpine;

- 5) mettere a disposizione i propri esperti per «consulenze» onde potenziare ad ogni livello l'opera di prevenzione che è la base e lo scopo di tutta l'attività del Servizio;

- 6) potenziare la sezione-archivio dove si raccolgono tutti i dati rilevati in Italia sulla neve e sulle valanghe a scopo di ricerche future; dar origine nel limite del possibile ad una biblioteca specializzata in materia ed a un fototeca inerente ai fenomeni studiati per l'Italia;

- 7) sviluppare la prestazione e l'opera della segreteria per il coordinamento di tutta l'organizzazione del Servizio;

- 8) poter finalmente redigere una relazione annuale tecnica del lavoro svolto, delle sciagure causate in montagna dalla neve, dei danni, delle prestazioni tecniche fornite, ecc.

Come adeguamento ai prezzi correnti ci sembra naturale l'aver aggiornato con un leggero rialzo le spese preventivate per ogni voce del bilancio assicurativo che il tasso d'incremento di quest'ultimo anno non debba ancora crescere: diversamente il presente bilancio sarebbe sicuramente superato.

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina (Presidente Cesare Saibene)

Per tutto l'anno 1974, questa Commissione centrale ha svolto la propria attività sotto una presidenza «facente funzione», situazione che, pur causando a volte qualche intralcio burocratico, non ha tuttavia impedito che la stessa attività si sviluppasse in termini concreti, soprattutto attraverso le commissioni regionali per la protezione della natura alpina.

Questi i punti programmatici attraverso i quali si è principalmente sviluppata l'azione della Commissione centrale:

A) *Partecipazione ufficiale a convegni e congressi*

- 1) Torino: «Uomo e ambiente» (Framarin).
- 2) Roma: «Parchi Regionali» (Pedrotti).
- 3) Milano: «Difesa dell'ambiente» (Saibene).
- 4) Bobbio: «Alpinismo giovanile» (Brambilla).
- 5) Trento: «Avvenire delle Alpi» (Saggioro).
- 6) Fiesole: «Scienze ambientali» (Scotton).

Riunioni commissione UIAA

- 1) Morges: partecipa Saibene.
- 2) Trento: partecipa Saibene.

B) *Interventi finanziari diretti*

- 1) Protezione orso trentino.
- 2) Protezione lupo d'Abruzzo.

C) *Pubblicazioni e materiale distribuito*

— *Inventario aree montane da proteggere* (2.000 copie).

- *Stelvio: un parco per l'Europa* (100 copie).
- *Flora e fauna* (250 copie).
- *Boschi e alberi* (250 copie).
- *Come distruggere un parco* (100 copie).
- *Libretto verde dell'escursionista* (13.500 copie).
- *Manifesti* (2.500 pezzi).
- *Sacchetti* (50.000 pezzi).

D) *Iniziative in preparazione*

- Cineteca ecologica.
- Stesura, stampa e divulgazione di un nuovo volume a carattere protezionistico.
- Aggiornamento inventario aree montane da proteggere.

E) *Promozioni legislative particolarmente seguite*

- Parco Nazionale dello Stelvio.
- Parco Dolomiti Bellunesi.
- Legge quadro parchi nazionali.
- Autostrada di Alemagna.
- Parco Nazionale Gran Paradiso.

F) *Attività varie*

- Formazioni di squadre antincendio.
- Formazioni di squadre per la pulizia di zone di montagna particolarmente battute dal turismo di massa.

G) *Commissioni Regionali*

- 1973: 10 commissioni regolarmente funzionanti.
- 1974: Costituzione della *Commissione Friuli Venezia Giulia*.
- Si attende lo sdoppiamento della Commissione Tosco-Emiliana, nonché la costituzione della Commissione Regionale Umbria.
- Per l'anno 1974, la Commissione centrale ha contribuito finanziariamente alle spese di segreteria delle singole commissioni regionali con un importo di L. 50.000 ognuna.

H) *Nel corso dell'anno la Commissione centrale si è riunita 5 volte (4 a Milano, 1 a Trento), nelle seguenti date:*

6 aprile - 13 maggio - 20 luglio - 19 ottobre - 23 novembre.

Commissione Centrale Materiali e Tecniche
(Presidente Bisaccia)

RELAZIONE ATTIVITÀ 1974

Durante l'anno 1974 la Commissione Centrale Materiali e Tecniche ha concentrato il suo lavoro nel perfezionamento e nella divulgazione di quelle attività di carattere tecnico e organizzativo già impostate

negli anni precedenti, oltre a gettare le premesse per altre iniziative che rientrano nelle finalità della Commissione stessa. In particolare la Commissione ha operato nei seguenti importanti settori:

— Divulgazione delle nuove tecniche di assicurazione su roccia, di autosoccorso della cordata con mezzi improvvisati e della progressione su ghiaccio.

— Studio e perfezionamento delle tecniche di assicurazione su neve.

— Esperimentazione e studio di nuovi materiali alpinistici.

— Completamento delle riprese cinematografiche del primo film sulla tecnica di ghiaccio.

— Presenza costante in tutte le riunioni U.I.A.A. Commissione materiale di sicurezza - Commissione metodi di assicurazione.

— Impostazione tecnica e organizzativa della Scuola centrale di alpinismo.

— Collaborazione tecnica a tutti i livelli con le altre commissioni centrali del Club Alpino Italiano.

Tecniche di assicurazione su roccia

L'affermazione del metodo italiano di assicurazione su roccia in campo internazionale è già stata commentata nella relazione della Commissione presentata alla Assemblea dei Delegati del 26 maggio 1974.

In particolare la Commissione metodi di assicurazione dell'U.I.A.A. ha proposto al Comitato esecutivo della stessa, che il metodo messo a punto dalla delegazione italiana venga ufficialmente riconosciuto come metodo di assicurazione U.I.A.A.

Il Comitato esecutivo ha approvato questa proposta e il presidente generale dell'U.I.A.A. Jean Juge ha ufficialmente ringraziato ed elogiato il lavoro dell'*équipe* italiana di cui facevano parte tutti i componenti della Commissione centrale materiali e tecniche.

Questa affermazione del lavoro della Commissione al di là dei risultati raggiunti, conferma senza alcuna discussione l'importanza che nel campo tecnico alpinistico ha oggi assunto il lavoro di gruppo. Premia quindi l'impostazione della Commissione sul modo di operare nel campo dello studio della sperimentazione, della dimostrazione, e dei confronti internazionali.

Questo orientamento che richiede una impostazione unitaria in campo tecnico nelle diverse fasi dello sviluppo del piano di lavoro, può realizzarsi soltanto se esiste una armonia fra i componenti i diversi gruppi di lavoro e una competenza alpinistica di altissimo livello unitamente a una disponibilità totale.

È doveroso quindi da parte del presidente la Commissione ringraziare incondizionatamente tutti i collaboratori che hanno dato il loro contributo a questa importante realizzazione.

Con profondo dolore che il tempo non riesce a lenire, dobbiamo ricordare la scomparsa in montagna sulla via Major al Monte Bianco di Pietro Gilardoni. La sua straordinaria competenza, è stata un fattore di importanza determinante per l'affermazione in campo internazionale dei sistemi propugnati dalla Commissione.

Le attestazioni di cordoglio pervenute alla Commissione da parte dei più noti alpinisti stranieri che operano nel settore della sicurezza in montagna, sono la conferma dell'inestimabile valore di questo nostro collaboratore che ci ha lasciati repentinamente.

La nostra Commissione, perde con Pietro Gilardoni l'uomo che rappresentava l'esempio più valido dell'alpinista non professionista che sapeva dialogare in campo tecnico anche con i più qualificati esponenti dell'alpinismo professionale nazionale e internazionale.

Ora che non è più tra noi, ora che sentiamo il vuoto che ha lasciato nelle sue opere incompiute e nel lavoro di *équipe* bruscamente interrotto, ci rimane il suo esempio da imitare, soprattutto come uomo illuminato da un instinguibile desiderio di azione.

Tecniche di assicurazione su neve

Gli studi e le sperimentazioni delle nuove tecniche di assicurazione su neve, messe a punto dalla Commissione centrale materiali e tecniche già iniziati nel 1973, sono proseguiti durante il 1974.

In analogia per quanto già avvenuto per le tecniche di assicurazione su roccia, dovranno essere presentati ufficialmente a una riunione della Commissione metodi di assicurazione dell'U.I.A.A. che si svolgerà nel giugno 1975 in Caucaso.

Per arrivare con una adeguata preparazione a questo importante confronto internazionale, la Commissione ha organizzato sulle nevi della Marmolada nei giorni 30-31 maggio, 1-2 giugno 1974 una riunione internazionale alla quale hanno partecipato le delegazioni U.I.A.A. del Club Alpino Austriaco e del Club alpino tedesco con la partecipazione di notissimi alpinisti tra i quali Wastl Mariner e Pit Schubert.

In questa riunione sono state sperimentate sul terreno le tecniche di assicurazione tradizionale e innovatrici sottoponendole a *test* estremamente severi.

Ne è seguita una discussione molto interessante che ha consentito di impostare e affinare il lavoro che dovrà essere svolto in questo campo. Successivamente la Commissione ha preso alcune importanti decisioni sul modo di operare e ha affidato agli istruttori della Scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo la prosecuzione degli esperimenti corredandoli di dati tecnici.

E doveroso anche in questo campo un ringraziamento particolare al col. Carlo Valentino e ai suoi validissimi istruttori che consentiranno con prove sistematiche lo sviluppo di questo piano di lavoro.

Riunione U.I.A.A.

La Commissione materiali di sicurezza dell'U.I.A.A. ha tenuto la sua riunione annuale a Dalnice (Jugoslavia) il 3-4 luglio 1974, ha partecipato a questa riunione Carlo Zanantoni di Varese la cui competenza nel campo scientifico sui problemi dei materiali, è sempre più apprezzata.

Durante tale riunione Carlo Zanantoni ha accettato di far parte di uno speciale gruppo di lavoro che dovrà studiare le modifiche da apportare ai *test* sulle corde di montagna per l'ottenimento del *label* U.I.A.A. e che tenga anche conto del problema dell'invecchiamento delle corde.

La Commissione metodi di assicurazione dell'U.I.A.A. oltre alla riunione preliminare organizzata dalla Commissione centrale Materiali e Tecniche in Marmolada già citata, ha tenuto a Barcellona nei giorni 10-13 ottobre 1974 la sua riunione annuale.

Oltre a Reinhold Messner delegato ufficiale del C.A.I. hanno partecipato a questa riunione Mario Bisaccia e Giorgio Bertone il quale sostituirà Pietro Gilardoni in questo importantissimo e delicato settore.

Questa riunione è stata prevalentemente impostata sullo studio della funzionalità delle imbragature di arrampicata.

Film tecnici

Gli istruttori della Scuola Alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo sotto la direzione del col. Carlo Valentino hanno ultimato le riprese della prima parte del film sulla progressione individuale su neve e ghiaccio.

Entro il 1975 verrà realizzato il commento, il montaggio e la colonna sonora.

Sono già state gettate le basi per la realizzazione della seconda parte del film sulla progressione in cordata e tecniche di assicurazione relative da realizzarsi nel prossimo biennio.

In questo particolare settore la realizzazione è andata piuttosto a rilento per seguire l'evoluzione della nuova impostazione tecnica centrata fra la Com-

missione e la Scuola Centrale di alpinismo della Commissione nazionale Scuole di alpinismo.

Pubblicazioni tecniche

Sulla *Rivista Mensile* sono apparsi durante il 1974 due articoli di estrema importanza in campo tecnico, si tratta di «ghiaccio 1974» realizzato da Giorgio Bertone con la collaborazione di Gioachino Gobbi e che rappresenta l'apice dell'evoluzione tecnica raggiunta in questo campo grazie alla evoluzione dei materiali alpinistici.

Questa realizzazione è la conferma più valida dello studio e la sperimentazione dei materiali alpinistici, non presi come fine a se stessi, ma con l'obiettivo di migliorare e rendere più sicura la progressione e quindi la sicurezza della cordata.

Questa pubblicazione ha suscitato una vasta eco di consensi da parte della *élite* alpinistica nazionale e internazionale.

Il secondo articolo «Il metodo italiano di assicurazione» realizzato da Mario Bisaccia è apparso con un'ampia illustrazione fotografica e ha dato una valida documentazione a un problema di capitale importanza. Inoltre il col. Carlo Valentino è stato relatore al Convegno internazionale sul tema «Servizi di sicurezza e pronto intervento sulle Alpi» svoltosi a Sondrio il 25 ottobre 1974.

Collaborazione con altri enti

I rapporti già avviati negli anni precedenti con la Scuola Militare Alpina di Aosta con la Scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo e con la Scuola alpina di Pubblica Sicurezza di Moena sono proseguiti nel 1974 a diversi livelli per tutti quegli argomenti di carattere tecnico che sono di comune interesse.

Rapporti costanti sono stati tenuti con le commissioni tecniche e in modo particolare con la Commissione nazionale Scuole alpinismo, la Commissione sci-alpinismo, e il Corpo di soccorso alpino.

La Direzione della Scuola Centrale di alpinismo della C.N.S.A. sorta nel 1974 è stata affidata al presidente la Commissione materiali Mario Bisaccia.

Questa scuola ha già iniziato a operare nei settori di sua competenza con validi risultati. Inoltre Mario Bisaccia ha diretto il primo Corso di aggiornamento per istruttori nazionali tenutosi alla palestra del Campo dei Fiori a Varese nel novembre 1974, è stato anche direttore del Corso per istruttori nazionali di alpinismo per la parte ghiaccio svoltosi nel settembre 1974 sul ghiacciaio della Marmolada.

Per quanto riguarda le tecniche di soccorso alpino, Giorgio Bertone e Franco Garda hanno portato la loro opera nei corsi e in alcune riunioni internazionali.

La Commissione centrale Materiali e Tecniche si è riunita ufficialmente due volte al Passo Rolle e a Milano.

RELAZIONE PROGRAMMATICA 1976

Partecipazione alle riunioni U.I.A.A. Commissione materiali di sicurezza e alle due riunioni della Commissione metodi di assicurazione.

Presentazione alle varie riunioni nazionali e internazionali delle tecniche di assicurazione su roccia, neve, ghiaccio elaborate dalla Commissione.

Approntamento del secondo film sulla tecnica da ghiaccio (progressione della cordata e tecniche di assicurazione).

Pubblicazioni di carattere tecnico e divulgativo sulla *Rivista Mensile* del Club Alpino Italiano e su pubblicazioni specifiche edite dalla Commissione in collaborazione con altre commissioni.

Prosecuzione degli studi e degli esperimenti di carattere tecnico e scientifico in armonia con gli indirizzi che verranno precisati dalle commissioni

U.I.A.A. con le quali la nostra Commissione tiene rapporti diretti.

Collaborazione tecnica a tutti i livelli con le commissioni del C.A.I.

Impostazione tecnica e organizzativa della Scuola Centrale di alpinismo.

Sperimentazione di nuovi materiali e divulgazione delle loro caratteristiche.

Organizzazione di un convegno alpinistico internazionale sui problemi tecnici di attualità.

Delegazione Romana

Relazione non pervenuta.

5. CONCLUSIONE

È quindi con soddisfazione che possiamo guardare al lavoro svolto in quest'anno, che può essere giustamente ritenuto un periodo assai importante nel-

l'evoluzione istituzionale e strutturale del sodalizio.

Ma ciò non deve indurci a soffermarci sui risultati ottenuti: essi infatti non sono acquisizioni definitive, ma, anzi, sono solo punti di partenza.

Il futuro non si presenta scevro da incognite e la situazione economica nazionale e internazionale deve ancora uscire dalle strette di una crisi che ha duramente messo alla prova tutti i settori. E quindi con la consapevolezza di tale situazione generale che vanno considerati i risultati raggiunti, in una prospettiva dinamica di continuo adeguamento alla realtà in cui viviamo.

La mia esortazione è pertanto che tali risultati vengano ora utilizzati nel migliore dei modi, e cioè senza sprechi di tempo e di energie, per il conseguimento di quegli scopi sociali ai quali il nostro sodalizio è chiamato dalla comunità nazionale.

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

LETTERE ALLA RIVISTA

Oltre all'ascensione di pareti, anche la segnaletica dei sentieri

MASSA, 3 aprile

Con molto piacere, nonostante il sensibile ritardo, ho visto riportare nella rubrica «Cronaca alpinistica» della *R.M.* n. 1 dell'anno in corso, la notizia dell'ascensione al Sella (Alpi Apuane) da parte di alpinisti massesi.

Poiché in quella occasione raggiunsi la vetta del Sella per la via normale, proprio per seguire le fasi dell'attacco finale alla difficile parete, mi è grato precisare che il gruppo degli scalatori (4 e non 5) era composto da: F. Baldini, E. Balloni, M. Conti (guida apuana) e U. Bonini.

«La Via del Falco», così è stata chiamata, ha agguato ai quattro rocciatori un giusto merito sportivo, che purtroppo, come sempre, per ragioni di spazio e di stile la *R.M.* ha limitato ad una breve segnalazione; ma conviene rendere noto che gli stessi alpinisti con E. Biagi (guida apuana) e Bertelloni hanno portato a termine un lavoro impegnativo di segnaletica sentieri e di nuova apertura di itinerari apuani, per una distanza complessiva di circa 50 km. E questo è un grandissimo contributo alle finalità sociali e al prestigio del Club Alpino.

Lodovico Vannucci
(Sezione di Massa)

Stanno ibernando la nostra Rivista Mensile?

JESI, 14 marzo

«... perché la *Rivista Mensile* del C.A.I., che viene inviata gratuitamente a tutti i soci ordinari, è il portavoce dei tuoi interessi alpinistici e il tuo informatore su quanto avviene in montagna» (dal volumetto: *Anche tu puoi essere socio del C.A.I.*).

È questa la domanda che, spesso, ci rivolgiamo fra amici, quando riuniti in sezione parliamo della *R.M.*

Solitamente, l'argomento si ripropone quando un numero della suddetta ci viene recapitato con mesi e mesi di ritardo, anche, da quando al Ministero delle Poste non è più il solerte on. Togni, sotto la cui presidenza tonnellate di posta finirono al mace-

ro e quella che scampava a tale ignobile fine viaggiava a passo di lumaca.

Il numero di gennaio '74, ad esempio, mi è stato recapitato nel mese di giugno, febbraio in agosto, quindi, secondo me, le responsabilità di tale paradosso non ricadono sulle Poste, ma bensì direttamente su eventuali deficienze ed impreparazione dei nostri dirigenti centrali.

Da questi fatti verrebbe subito da pensare che il Comitato di Redazione della *R.M.* non sia in grado di svolgere le mansioni a cui esso è preposto; ma a sua discolpa nessuno può ignorare che c'è stata la crisi della carta.

Proprio nel periodo a cui mi riferisco, si è agguato lo sciopero dei poligrafici, tant'è vero che quotidiani e riviste sono usciti per un lungo periodo con un numero limitato di pagine e con alternanza. Quando le rotative hanno ripreso a girare abbiamo dovuto riscontrare un aumento di 50 lire.

Forse tutti non sanno che il nostro instancabile redattore Bertoglio è stato distolto per un lungo periodo di tempo dalla sua importante mansione a causa di una dolorosa situazione familiare, sfociata poi in un lutto. A causa di ciò tutto il materiale pronto per andare in macchina aspettava solamente di essere redazionato.

Infine gli uomini che lavorano con passione per darci una *R.M.* ancora valida sotto tutti i punti di vista, sono ammirevoli per la loro volontà; infatti sono in pochi, lontani fra loro, non percepiscono stipendi. Quindi, veramente a diretto contatto con tutti i problemi che ogni giorno si frappongono sulla strada di chi lavora per il Club.

Superati questi difficili passaggi, i numeri della *R.M.* si sono susseguiti con una discreta rapidità e ci siamo visti arrivare anche le copie bimestrali, fra le quali l'ultima zeppa di verbali (sempre interessanti per un socio) arcicarretrati, ma almeno ci informano dei passati e futuri programmi del Club, di come si sono spesi i nostri soldi di soci e quelli del contributo statale (che poi sono sempre i nostri e cioè di quanti paghiamo le tasse).

Tra questi verbali si legge dello scarso stanziamento devoluto alla *R.M.* per il 1975 da parte del C.C.; contributo che permetterà appena di stampare una *R.M.*, sugli attuali livelli tipografici, non tenendo presente che l'inflazione galoppante provvederà a decurtare il valore di tale stanziamento.

A queste madornali decisioni del C.C. solamente sei consiglieri si sono opposti, quindi viva la maggioranza.

Ancora non è dato comunque sapere al socio se si

adotterà per il '75 la soluzione bimestrale o comunque se mensile il formato della *R.M.* sarà S.p. (cioè Super leggero).

Ma mentre per la rivista, a Milano, tira aria di cassa integrazione i nostri dirigenti centrali decidono a larga maggioranza di ridar vita al defunto *Scarpone*, quindicinale di montagna deceduto editorialmente alla fine del 1973.

Quindi il C.A.I. ora ha una nuova creatura da svezzare, ma a detta degli uomini del seggiolone il nuovo nato, anzi resuscitato, si manterrà in vita da solo, cioè con i soli abbonamenti (2500 lire).

Ora vi domando: non si poteva invece rafforzare la *R.M.*, potenziarla con più pagine e nuovi articoli, con foto a colori e altre valide rubriche, ma soprattutto permettendogli con un maggiore respiro finanziario di poter uscire con puntualità, affiancando agli uomini della *R.M.* altri giovani utili collaboratori?

Avremmo avuto così un vero portavoce dei nostri interessi alpinistici, degno di essere la voce del sodalizio.

Per operare tale nuova valorizzazione si poteva anche chiedere la partecipazione finanziaria dei soci; magari di 1000 lire in più sul bollino (e credo che nessuno si sarebbe ritirato).

Nonostante le gravi difficoltà economiche in cui si dibatte il paese, quasi tutti i club cercano di dare ai soci i massimi vantaggi e una efficiente organizzazione, e un bollettino, mensile, quindicinale, settimanale, editorialmente più ricco, mentre il Club Alpino da questo lato bivaoca.

Però i quattrini per organizzare una spedizione alpinistica al Lhotse (26 milioni il contributo dato dalla S.C.) sono stati trovati, anche se con tale titanica impresa (Forza ragazzi!) l'alpinismo italiano si coprirà di nuovi onori e gloria, ma i soci che sono restati in Italia quando, ... e dove leggeranno i resoconti di tale importante spedizione; forse abbandonandosi allo *Scarpone*?

Questa mia, se verrà pubblicata, desidero che non sia seguita da una nota di qualche componente del C.d.R., ma eventualmente riceva risposta da uno di questi c.c. che sulla *R.M.* sono sempre pronti a dare strigliatine o a scrivere qualche tuonante sermone per non mandare in malora i patrimoni del C.A.I.

Carlo Borioni
(Sezione di Jesi)

BIBLIOGRAFIA

Rolly Marchi - LE MANI DURE (romanzo) - Ed. Union, Milano, 1974, 20 x 13 cm, 221 pag., L. 3.600.

Il libro non poteva intitolarsi: «Paura di morire»? Da questo più o meno indominabile timore e dalla brama di vivere a fondo la propria vicenda, nel caso degli alpinisti, sulle montagne le più difficili, si determina tutto un atteggiamento.

Senza essersi liberato dalla retorica e, soprattutto, dalla pretensiosità della controretorica, senza comunque conoscere ombra di sublimazione, nel libro in causa, questo atteggiamento corre terra terra, alla vigliacca, c'è poco da fare, fra bestemmia e turpiloquio. Esse sono di pesantezza certa per cui l'Alberto Moravia di antico pelo potrebbe venirsene a scuola con profitto. Cosicché, quando si intercalerà (molto borghesemente?), che ci si allontana «per fare i propri bisogni», sarà impossibile non pensare alla viva delusione del povero Cambronne di obliata memoria.

Con questo atteggiamento ci si gonfierà il petto e si sbotterà in una sarcastica risata? Ci si illuderà allora di regolare e di vincere quella paura? Quando poi si lascerà le penne proprio lo stesso...

Sollecitamente, si precisa nel libro che «qualsiasi

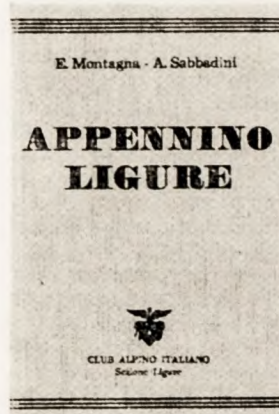
riferimento alla realtà è puramente casuale». Ma qui vengono mescolate in apparizioni, sia pure rapide e non prive di nerbo, figure alpinistiche di tutto spicco come ad esempio quelle di un Detassis, di uno Stenico, di un Oggioni. Che fanno pure parte di un'incontestabile realtà. Quindi sullo sfondo, o in primissimo piano, ecco salire alla ribalta talune arrampicate alle celeberrime croce del Brenta: altra realtà inconfutabile.

Se questo libro si inserisce nella narrativa contemporanea (le grosse parole pubblicitarie ci sono nel risvolto della copertina), grazie alle sue mezze pagine di luce qua e là, non lo fa certo con pudore e riservatezza. Un vero peccato, perché solo gli estranei alle cose del mondo dolomitico non riuscirebbero a vederci nella figura di Milziade Tomba quella di un Cesare Maestri in disastrosa versione confidenziale. Date le premesse, queste non rimarrebbero che illazioni, d'accordo. Ma a ripeterlo ci si annoia, eppure, in montagna l'uomo ci trova essenzialmente quello che vi cerca, quello che egli stesso vi porta.

Armando Biancardi

Euro Montagna e Attilio Sabbadini - APPENNINO

LIGURE - a cura della Sezione Ligure - Ed. Tamari, Bologna, 1974, 11 x 16 cm, 502 pag., 32 foto in tav. f.t., 1 carta al 1:200.000 f.t., legat. t.t. edit., L. 5.500.



Opera necessarissima che colma un vuoto di quasi sessant'anni essendo preceduta dalla celebre ma ormai superatissima guida del Dellepiane, che nell'arco di tempo dal 1892 al 1922 contò ben cinque edizioni.

Già elaborata da Sabbadini durante il periodo bellico era rimasta inspiegabilmente nel dimenticatoio per lunghi anni. Forse gli organi responsabili della nostra sezione, pur a conoscenza dei manoscritti di Sabbadini, non avevano ritenuto degna di

attenzione l'opera, forse non giudicandola sufficientemente importante. Ci volevano l'entusiasmo e la caparbia volontà di Euro Montagna per ridare fiducia all'anziano già benemerito autore delle guide delle Alpi Marittime e delle Alpi Apuane ed il sostegno entusiasticamente giovanile di Ferrante Massa. All'opera già tecnicamente pregevole del Sabbadini, Montagna aggiungeva il suo severo rigore topografico oltre al frutto di minuziose esplorazioni, specie in zone meno note ai genovesi come il versante piacentino e parmense. Usciva così il frutto di una passione, di un grande amore per le nostre sia pur piccole montagne. È una guida che non interessa eccessivamente l'alpinista — se non per alcuni itinerari considerati di palestra, anche se li ritengo molto meno disprezzabili di quanto a prima vista essi possano sembrare — ma che si rivolge in larga misura all'escursionista e persino al turista anche con interessanti notizie di ordine storico e naturalistico, alla famiglia media che voglia passare alcune ore sane e serene lontano dalla cosiddetta civiltà. Qui sta appunto uno fra i maggiori pregi dell'opera.

Naturalmente è possibile rilevare qualche neo, e dove mancano? La parte alpinistica mi pare troppo ingiustamente sacrificata, a meno che Montagna non pensi ad un prossimo aggiornamento dell'interessantissima e purtroppo esaurita guida specializzata delle *Palestre di arrampicamento genovesi*. Lo stesso discorso farei per la parte invernale, nella quale sono

assenti o hanno pochissimo risalto itinerari che noi genovesi dovremmo imparare a valorizzare meglio, visto cosa si reclamizza e valorizza in pubblicazioni di grande tiratura. Impariamo ad autodeprimerci un po' meno!

C'è poi qualche inesattezza storica per quanto riguarda il periodo 1943-45; ma è davvero ben poca cosa, se si pensa al cumulo di coscienti esagerazioni e deformazioni della realtà effettuate a scopo propagandistico dalla storiografia ufficiale. Direi che in questo gli autori sono più che scusabili, in considerazione della carenza di informazioni esattamente storiche.

Concludo con un caloroso grazie ai due autori. La loro opera è, in questo momento, un'autentica boccata di ossigeno per un territorio condannato a morte di fatto da chi, a parole, ne proclama la «valorizzazione». È anche di più: è un'arma di difesa; tante persone impareranno per mezzo suo ad amare i nostri monti, e ad amarli di più e a divenirne strenui difensori.

Gianni Pastine

Walter Pause - VIVA LO SCI. Le più belle 100 piste d'Europa, Ed. Görlich, Milano, 1974, 21 x 25 cm, 211 pag., 100 tav. f.t. b.n., L. 8.500.

La serie dei libri sulla montagna del tedesco Pause sono la parafrasi del concetto che abbagliava le redazioni dei grandi quotidiani di avanguardia un trent'anni or sono. Soltanto che nei giornali, per l'incapacità di realizzare le cose nel giro delle ventiquattro ore si rimaneva unicamente al concetto. In sostanza, veniva affermato, l'uomo dell'avvenire avrà sempre meno tempo per leggere. Bisogna quindi offrirgli gran numero di fotografie, possibilmente d'eccezione, brevi commenti informativi al di là di titoli e sottotitoli, taluni dati essenziali. E stop.

Cento escursioni sulle Alpi, cento gite da rifugio a rifugio, cento difficili scalate, cento itinerari di sci-alpinismo... I libri di Walter Pause sono piovuti nelle biblioteche alpinistiche degli affrettati con il successo che si ipotizzava per i quotidiani. Sicché, di questi suoi libri, si può pur dire come, sempre nel genere di montagna, siano forse i più acquistati e i meno letti.

Delle cento più belle discese delle Alpi, scelte ora dal Pause, ventidue sono quelle italiane. E, in un complesso di cinque nazioni gravitanti sulle Alpi, saranno molte? Esse attorniano grosso modo Torino e Aosta, così come Trento e Cortina.

Prima di essere un fondista e aver praticato lo sci-alpinismo, sono stato anch'io un «pistaiolo» che, fra quelle prescelte dal Pause, ha passato in rassegna alcune delle più belle discese, sia sulle occidentali, sia in Dolomiti. Quindi, non mi sfugge la malia di un'illustrazione dove, fra gli arabeschi lasciati dagli sci, è facile sognare a occhi aperti. Ma, francamente, sfogliando queste grandi vedute in prevalenza aeree, non riesco a sottrarmi alla sensazione che, viste sei o sette, siano poi viste proprio tutte. Saturazione del bello?

Le cento discese in causa sono corredate da chiari disegni schematici d'un formato talmente standard da non sgarrare di un solo millimetro. Alla descrizione della pista, seguono indicazioni-lampo sulla località, sulle altre piste e impianti, sugli abbonamenti, sui luoghi dove assumere raggiugli.

La grande contraddizione di questo libro è avvertita dallo stesso Pause. Pause è anche un escursionista e uno scalatore. Da trent'anni a questa parte, egli ha assistito all'esplosione trasformistica della montagna invernale in nome dello «sci di massa» che esige a fine settimana un diversivo di movimento all'aria pura e al sole. Grandi impianti di risalita a ragnatela, stazioni funiviarie di partenza e d'arrivo, rifugi e alberghi, piste e contropiste e, infine, la travolgente variopinta valanga sciatoria.

In nome del progresso tecnico, viene compiuta la radicale metamorfosi della montagna, violentata in una sorta di carnevalesco ottovolante. A quando, dunque, l'istituzione di un parco per gli ultimi ominidi in cerca di montagne come natura le fece? Nel frattempo, Walter Pause reclamizza quelle sconciate...

Sta bene che le competizioni internazionali si svolgano, come ormai tutti sanno, oggi qui, dopodomani in Francia o in Austria, a metà settimana in Svizzera e in Germania alla domenica. Ma dubito fortemente che un «pistaiolo» si guardi molto attorno e gli interessi in modo predominante la novità dell'ambiente. Vuole soddisfare tutt'al più la curiosità su una determinata pista. Lo afferra certo la discesa lunga e veloce, quella da farsi tutta d'un pezzo (o quasi) senza la noia delle code di risalita. E, per gli italiani, di queste discese non ce ne sono già in abbondanza a quattro passi e in casa propria?

Con un dislivello di quasi 1500 metri e una lunghezza di circa sette chilometri, ecco per gli occidentalisti la pista del «Ventina» dal Plateau Rosà a Cervinia. Per gli orientalisti, ecco invece «La Bellunese» della Marmolada, una pista di 1800 metri di dislivello con una lunghezza di pressoché otto chilometri. E se poi proprio si vorranno assaporare i 2158 metri di dislivello (fra i crepacci della parte alta) con i nove chilometri e mezzo di percorso della pista Salisburghese al Kitzsteinhorn, sugli Alti Tauri, l'Austria pistaiola dirà grazie del contributo versatole in nome della discesa più lunga.

Più che altro, la descrizione delle piste fuori casa presenta qualche interesse nelle zone di confine dove, nella monotonia di tutto un inverno, può farsi sentire il desiderio della scappatella esterofila.

Armando Biancardi

Laura e Giorgio Aliprandi, Massimo Pomella - LE GRANDI ALPI NELLA CARTOGRAFIA DEI SECOLI PASSATI. 1482-1865 - Con gli itinerari dei valichi tra la Val d'Aosta la Savoia e il Vallese e considerazioni sulla zona del Gran Paradiso - Priuli e Verlucca Ed., Ivrea, 1974 - 1 vol. 20,5 x 30 cm, 471 pag., 130 riproduzioni a col. e in b.n., 70 ill. a col. e in b.n. n.t., rileg. cart. plast., L. 30.000 (tiratura particolare di 100 esemplari a L. 105.000).



Una premessa degli autori, accanto al frontespizio, fissa bene il limite di questo ponderoso lavoro: «la ricerca è stata condotta unicamente sulle carte stampate». Ciò vale innanzitutto per coloro che, appassionati o studiosi di cartografia antica, tendono a documentarsi sulla sua storia. Questo studio rappresenta quindi un'informazione sistematica e cronologica di quanto è stato pubblicato a stampa, all'infuori della documentazione d'archivio.

Che cosa si intenda per Grandi Alpi, gli autori lo spiegano partendo dall'inciso contenuto nei *Commentarii de bello gallico* di Giulio Cesare; termine recepito dai cartografi particolarmente nel XVIII secolo e destinato alle Alpi che si estendono dal Piccolo S. Bernardo al Sempione. In quest'opera, vengono quindi elencate, descritte e commentate le carte che comprendono la Val d'Aosta, il Vallese e la Savoia, a partire dall'edizione del Berlinghieri del 1482, con le prime *tabulae novae* rispetto a quanto ci era pervenuto dal Tolomeo attraverso i rimaneggiamenti dei codici medievali.

La storia della cartografia è materia estremamente complessa, per l'evoluzione vertiginosa che essa

ha subito in questi ultimi cinque secoli, fattore e causa nello stesso tempo della conoscenza del mondo abitato e no; ma questa storia è pressoché ignota ai più e di difficile illustrazione, perché le fonti spesso sono rarissime e disperse, rendendo le ricerche lente e faticose specie nel secolo scorso, in cui erano difficili le riproduzioni che permettessero studi e confronti a tavolino.

Così, prima d'ora, avevamo, almeno per l'Italia, e per la zona alpina, le ricerche e le pubblicazioni (ma pur esse di non facile reperimento) dell'Almagià, del Mori; i cataloghi (non tutti ragionati) del Marinelli (per la regione Veneta), della cartoteca della civica Raccolta delle stampe di Milano, dell'Istituto Geografico Militare di Firenze; gli studi del Coolidge (che però si avvale quasi sempre delle informazioni, per la parte cartografica, di suoi corrispondenti, fra cui il Vaccarone) e del Vallot, per il M. Bianco (ma anche a questi, per il periodo critico delle ricerche a cavallo della prima guerra mondiale, sfuggirono alcuni documenti), del Capello sulla cartografia piemontese, oltre a studi particolari di altri autori su zone più ristrette.

Per questo settore delle Alpi mancava quindi una trattazione complessiva e particolareggiata della cartografia, il cui progresso è frutto d'osservazioni geografiche dirette o indirette e della raccolta di dati derivanti da opere pubblicate nei campi più diversi. Gli autori usufruendo di una loro personale considerevole raccolta e di non semplici ricerche presso istituti e collezionisti, hanno potuto elencare e studiare circa 300 carte edite nei quattro secoli considerati, presentandone 130 riproduzioni, di cui una parte a colori (si tenga presente che del XVI secolo non si conoscono carte colorate originariamente). Dopo un'analisi generale della cartografia delle Grandi Alpi, vengono successivamente trattate in singoli capitoli le zone particolari (Piccolo e Grande S. Bernardo, M. Bianco, Cervino, M. Rosa, Gran Paradiso); ciò comporta talora alcune ripetizioni; ma poiché l'analisi delle carte è accompagnata dai raffronti con i testi d'opere contenenti le descrizioni delle zone esaminate, era difficile, nell'esame d'insieme, scendere, come vien fatto, anche ai particolari. Questi criteri hanno comportato una certa dispersione del materiale illustrativo, che non sempre s'accompagna direttamente al testo; ma le tabelle cronologiche in fondo al volume e un particolareggiato elenco alfabetico, facilitano le ricerche, con opportuni riferimenti.

Gli autori hanno preferito, anziché fare successive traduzioni, presentare il testo in tre lingue: italiano, francese e inglese; ciò ha permesso di evitare la triplice riproduzione delle tavole, ma ha naturalmente appesantito il volume (non possiamo dire anche il costo). Naturalmente molte carte, per le loro dimensioni, hanno dovuto subire una riduzione piuttosto forte della scala (il rapporto è indicato accanto ad ogni riproduzione); ma l'esecuzione, quando gli originali lo permettono, risulta chiara e leggibile, sì da consentire lo studio delle carte anche da altri punti di vista, senza avere sott'occhio gli originali, spesso, come detto, di difficile consultazione. Accurata anche la bibliografia.

Mende? impossibile non affrontare il rischio in opere di questo genere, dove mancano repertori di carte pubblicate (se si escludono l'Almagià, il Tooley e pochi altri) ed è facile lasciarsi sfuggire qualche documento, anche perché gli autori si sono dedicati all'esame dei diversi cartografi e non alle notazioni delle molteplici edizioni, quali quelle del Tolomei e degli Ortelio, che bisognerà quindi ricercare presso altre fonti. Poiché edizioni molteplici della stessa carta sono state stampate con lo stesso rame, lo studio critico degli autori in genere si è basato su un solo esemplare. Però abbiamo notato che del De Caroly è citata l'edizione inglese del 1799, mentre esistono le precedenti del 1792, del 1793 e del 1794, quest'ultima

già con l'indicazione del M. Bianco; manca nell'elenco delle carte il Cassini, pur citato nel testo, dove figura un autore, il Chambelaire, che è invece Chambelaire (errato anche nell'indice), riferendosi a un'edizione del 1780, mentre quella citata con il titolo «Département du Mont Blanc» è del 1810. Sarebbe stato interessante riferirsi anche alle carte del Bulionio ediz. 1612 «Sabaudiae Ducatus», a quella dell'Ortelio minore ediz. Banca 1667 «Sabaudiae et Burgundiae Comitatus», all'opera del De Beins e alla carta collegata del Tavernier (1629 e 1630), alla carta del Danville «Environns d'Aouthe» (1754) e a quella del Tardieu «Carte physique des Etats du Roi de Sardaigne» (1790), a quella del Pazzini (1793), a quella del Salmon - De L'Isle (1751) ed a qualche altra minore.

Non siamo poi d'accordo cogli autori (pag. 119) sull'attribuzione al Rutor del M. Alban a partire dal Borgonio fino al Bacler d'Albe; nella descrizione delle Valli di Lanzo del Ponsillon è evidente che tale toponimo va attribuito alle Levanne, che poi i cartografi hanno spostato più a nord, per incertezze nelle localizzazioni (in concorrenza con il famigerato Iseran).

Chi però dovrà affrontare qualche studio con riferimento alla cartografia della Valle d'Aosta, dovrà consultare quest'opera, che non ha precedenti di questa mole e di quest'estensione, anche per l'accuratezza d'esecuzione, e ne ricaverà senza dubbio con sua grande comodità ricchezza di dati e di informazioni.

Giovanni Bertoglio

Georges Sonnier - LE COMBAT SINGULIER - Ed. Albin Michel, Paris, 1974 - 13 x 20, 235 pag.

Un tempo alpinista, Georges Sonnier è al sesto libro di montagna. Indimenticabile il suo primo *Où règne la lumière*, con i ricordi vivissimi dell'azione. Già più meccanico il successivo *Terre du ciel*. Mentre in *Meije* e in *La montagne et l'homme* si facevano posto la sua serietà di indagine e la sua cultura alpina.

L'attuale romanzo ha un predecessore in *Un médecin de montagne* dove luoghi e personaggi trovano nel canovaccio l'uomo che possiede gli argomenti che tratta. Ma Georges Sonnier, salvo errori, non è troppo noto al pubblico italiano e, salvo improbabili eccezioni, non è mai stato messo a fuoco dalla nostra critica (sia pure quella specializzata).

Eppure, come romanziere, il Sonnier lo si può collocare fra un Frison-Roche, per il suo ampio respiro e un Samivel, per l'acutezza psicologica. Con punte che lo apparentano al febbrile Saint-Loup, allorché mette sulla sua tavolozza le tinte drammatiche e conduce i suoi personaggi nel sovrumano.

In questo *Combat singulier*, di oltre duecento pagine, viene portato a fondo il solo argomento della scalata solitaria ad una montagna ipotetica, da parte di un vecchio alpinista. E, sebbene nella propria vita ogni uomo abbia sempre la sua «battaglia d'eccezione», sebbene il libro sia reso vivido da tutto uno stile a sprazzi di luce, risente di una lunghezza pressoché himalayana. Quella salita che non ha mai mèta, quella discesa che non trova mai il fondovalle... Voleva essere proprio così nelle intenzioni dello scrittore e così è, purtroppo, anche per il lettore.

Se era bella la *Notte dei Drus* di un Gos lo si doveva, pur nelle dimensioni di un libro, alla giusta misura. Oltre che al riferimento ad una montagna ben precisa.

I passi più riusciti del romanzo di Sonnier sono là dove appaiono un corvo o un camoscio, là dove fioriscono una nuvola o un cristallo di rocca, là dove il silenzio o il vento gli danno modo di rivelarsi per quello che è, oltre che uno scrittore di tutto rispetto, un uomo della montagna.

Armando Biancardi

CRONACA ALPINISTICA

a cura di Ugo Manera

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Grand Capucin (3838 m)

Lo spigolo nord est, via Pincirolli-Scarabelli, è stato percorso in prima invernale nei giorni 22, 23 e 24 dicembre 1974 da D. Galante e P. Pessa. I due scalatori torinesi attaccavano nel pomeriggio del 22; bivaccavano una prima volta dopo due lunghezze di corda su amache; una seconda sulla grande cengia sotto agli strapiombi terminali, ed infine terminavano la via il 24 malgrado il maltempo sopraggiunto. La discesa veniva effettuata a corde doppie dalla parete nord.

Tour Ronde (3798 m)

La prima ascensione invernale del pilier ovest, via Mollier-Payot, è stata compiuta da D. Galante, P. Pessa e D. Vota nei giorni 4, 5 e 6 gennaio 1975. I tre attaccavano nel tardo pomeriggio del 4 gennaio e bivaccavano dopo tre lunghezze di corda. Il 5 arrivavano a 40 metri dal termine della via, ove bivaccavano nuovamente, ed infine il 6 portavano a termine l'ascensione. A giudizio di Galante il pilier ovest della Tour Ronde è superiore, come impegno, allo spigolo Pincirolli-Scarabelli al Grand Capucin.

GRUPPO DEL MONTE ROSA

Piramide Vincent (4215 m)

Il 5 gennaio 1975 P. Frassati e A. Stecchi hanno percorso in invernale la parete sud ovest. Questa parete era già stata percorsa precedentemente in inverno e precisamente il 7 marzo 1963 per il canale centrale, il 29 gennaio 1967 per la via Andreis-Rostagni ed il 4 febbraio 1967 per la via Chiara.

Liskamm Occidentale (4481 m)

La parete nord di questa cima è stata scesa in sci nel mese di giugno 1974 da H. Holzer in 55 minuti.

Breithorn (quota 4106)

La bella via sullo sperone nord est, aperta nel 1959 da A. Mellano e G. Pianfetti, è stata percorsa in prima invernale il 3 marzo 1975 da C. Santunione e U. Manera.

ALPI LEPONTINE

Punta della Rossa (2888 m)

La prima invernale dello spigolo nord est (via Bramani) è stata compiuta da C. Carmagnola e C.

Piazza di Omegna il 5 gennaio 1975. Dagli stessi è stata percorsa l'11 gennaio 1975 la parete nord, sempre in prima invernale.

ALPI RETICHE

GRUPPO DEL BADILE

Pizzo Badile (3308 m)

La via del pilastro sulla parete sud ovest, aperta nel 1957 da Romano Merendi con G. Fiorelli ed E. Frisia, è stata percorsa in prima invernale nei giorni 22-23 dicembre 1974 da B. M. e F. Bottani, P. Ciapponi e V. Spreafico.

A giudizio dei sopra citati alpinisti questa via meriterebbe di diventare classica per la bella arrampicata che offre.

GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

Monte Confinale (3370 m)

Il 26 luglio 1974 è stata compiuta la prima ascensione della parete nord est alta circa 250 metri. La via si svolge nel canale ghiacciato che solca la parete; è stata aperta da B. De Lorenzi, W. Palfrader ed L. Zen. La via è stata dedicata alla guida Gianni Costantini caduta sul Cevedale nel 1972.

«Tredici Cime» (dal Tressero al Cevedale)

Questa classica traversata è stata percorsa per la prima volta in inverno nei giorni 22-23-24 dicembre 1974 da D. Erba, G. Maresi, D. Strambini, L. Trovati e L. Zen.

GRUPPO ADAMELLO-PRESANELLA

Adamello (3554 m)

Prima invernale dello spigolo nord ovest compiuta nei giorni 21 e 22 dicembre 1974 da: A. Faustini, F. Veclani, guide, e B. Toloni, aspirante guida; tutti di Ponte di Legno. Gli scalatori si sono portati all'attacco dello spigolo il giorno 21, hanno pernottato in tendina ed il 22 hanno compiuto la salita. Nello stesso giorno la via è stata

percorsa da cinque alpinisti bergamaschi.

Presanella (3556 m)

La via delle «Guide» (B. e C. Detassis, Alimonta, Serafini, Vidi) da non confondere con la celebre «via delle Guide» sulla Brenta Alta nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta, è stata percorsa nei giorni 4-5-6 gennaio 1975 da G. Cantaloni, F. Gadotti, M. Zandonella con un bivacco alla base e due in parete. La ascensione era già stata tentata nei giorni 22-23-24 dicembre 1974 da Cantaloni e Gadotti con R. Nesler, ma il tentativo era stato interrotto dal maltempo e Nesler, colpito da congelamenti, era stato costretto a rinunciare al secondo tentativo.

DOLOMITI

GRUPPO DI SELLA

Sass Pordoi (2950 m)

La via Dibona sulla parete ovest è stata percorsa in prima invernale da G. Groaz ed F. Tait nel marzo 1974.

GRUPPO DELLA SCHIARA

Schiara (2563 m)

Nei giorni 21 e 22 dicembre 1974 R. Ive e M. Stocchi di Trieste hanno compiuto la prima invernale della via Gross-Hiebeler al Pilastro.

GRUPPO BRENTONI-

CIMA CORNON

Cima Cornon (2378 m)

All'inizio del marzo 1974 è stata salita in prima invernale la parete nord est di questa cima dalle guardie di finanza G. Bosetti ed E. Pomarè. La parete è stata superata in circa 10 ore di arrampicata.

ALPI CARNICHE

Sfinge (Grauzaria)

Una nuova via sulla parete nord est è stata aperta nel luglio 1974 da P. Bizzarro e R. Simonetti di Udine.

ELISIR NOVASALUS

« ANTICA ERBORISTERIA »

Dr. G. CAPPELLETTI - DAL 1909

TRENTO - PIAZZA FIERA, 7 - TELEFONO 21 119

L'Elisir Novasalus è più di un amaro, più di un fernet; è l'elisir naturale di piante officinali che quando ci vuole ci vuole.

Chi lo coonsce sa che è impareggiabile per la sua efficacia.

Una équipe redazionale scelta e specializzata con la collaborazione di noti alpinisti francesi per una pubblicazione trimestrale di escursionismo, sci ed alpinismo:

montagna

e inoltre: flora, fauna, economia-sociologia, attualità, storia e tradizione alpina; itinerari staccabili scelti di ogni tipo e difficoltà con foto e tracciato su cartina; rubriche sistematiche di notizie, attrezzatura e tecnica, segnalazioni librarie



70 pagine circa
formato 20 x 24 cm
Numerosissime
illustrazioni e
carte
topografiche.

Prezzo di ogni
fascicolo L. 1500.
Abbonamento annuo
(4 numeri): L. 5000



LE ANNATE RILEGATE

Il frutto degli anni di appassionato e intenso lavoro della « Rivista della montagna » raccolto in volumi.

Eleganti rilegature in similpelle con impressioni in oro e sovracoperta a colori.

Ogni volume (4 numeri) contiene circa 250 pagine, 250 ill. e 50 carte e disegni topografici espressamente eseguiti.

La prima annata è esaurita. La seconda annata con i fascicoli 5-6-7-8, la terza annata (fascicoli 9-10-11-12) e la quarta (13-14-15-16) a L. 7000 caduna

DAL COL DI NAVA AL MONVISO

a cura del CAI - Mondovì

Per chi ama lo sci e la neve fresca ci sono ancora luoghi ove poter tracciare una pista su terreno vergine.

Questa guida vi aiuta a scoprirli.

90 itinerari scialpinistici scelti, dai più facili e brevi (2 ore) per i principianti alle traversate impegnative di tre giorni, tracciati in 16 valli delle Alpi Liguri, Marittime e Cozie.

Ogni itinerario è corredato da una cartina topografica e illustrato con una foto a piena pagina



Volume
di 200 pagine
formato 17,5 x 22
rilegato,
sovracoperta
a colori.
Prezzo L. 5800



Volume
di 240 pagg.
formato
17,5 x 22
rilegato,
sovracoperta
a colori.
Prezzo L. 7500

DAL MONVISO AL SEMPIONE

di Roberto Aruga e Cesare Poma

105 gite con gli sci in Val d'Aosta, Susa, Lanzo, Ossola e altre undici valli dell'arco alpino occidentale.

Le più belle gite nelle Alpi Cozie settentrionali,

Graie, Pennine e Lepontine, con due « hautes routes » di tre e cinque giorni

Achille Calosso

LO CHALET DI CENISE

Il Monte Bianco, il Lyskamm, la parete Militi, la Torre Lavina il « Menelik » nelle più belle pagine di un alpinista semplice ed amabile, scevro da forzature retoriche ed anzi temperato nei suoi racconti da una sottile vena umoristica.

Finalista al Premio Bancarella Sport 1973



128 pagine
formato
14,5 x 21
con 25 foto
fuori testo.
Prezzo L. 2000

Per ordinazioni e abbonamenti indirizzare al C.D.A. oppure rivolgersi alle librerie fiduciarie di:

Bologna - Libreria Alpina, via Savioli 39/2°, tel. 345.715
Genova - Libr. Internaz. Di Stefano, via Ceccardi 40/R, tel. 593.821
Milano - Libreria Internazionale, piazza Duomo 16, tel. 873.214
Torino - Libreria Dematteis, via Sacchi 28 bis, tel. 510.024
Varese - Libreria Marco Pontiggia, corso Roma 3, tel. 282.182

EDIZIONI **cd** Centro
a Documentazione
Alpina

Corso Moncalieri 23/d - 10131 TORINO - tel. (011) 650.94.93 - c.c.p. 2/27023

ZERMATT - ATTACCHI PER SCI

La ganascia oscillante, adottata dalla maggioranza degli sciatori-alpinisti è fabbricata dalla Ditta Zermatt dei F.lli Molino, e si trova in vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

La Zermatt sarà lieta di inviare, richiedendolo, il catalogo illustrativo ai soci del C.A.I.



Soc. F.lli MOLINO - Via Chiesa della Salute, 46 - 10147 TORINO - Telefono 296.371



RAVELLI

**SKI ALPINISMO
ALTA MONTAGNA**

**CORSO FERRUCCI 70 - TEL. 331.017
10138 TORINO**

ZÜST AMBROSETTI

**SOCIETÀ PER AZIONI
TRASPORTI
INTERNAZIONALI**

Vasta organizzazione internazionale per il traffico Esportazione-Importazione Ferroviario - TIR - Rail Route - via mare e via aerea. Servizi celeri regolari per tutta l'Italia.

- 10141 **TORINO (Sede Legale)** - Corso Rosselli, 181 - Tel. 3336 (24 linee) - Telex 21242
- 20139 **MILANO** - Via Toffetti, 104 - Tel. 5396941 (5 linee) - 5397041 - Telex 31242
- 20010 **ARLUNO (Milano)** - Via Bellini, 2 - Tel. 9017203 - 9017207 - Telex 36124
- 70123 **BARI** - Statale 96, Km. 119 - Tel. 340013 - Telex 81247
- 40127 **BOLOGNA** - Via Ranzani, 14 - Tel. 051/234937/38/39 - Telex 51118
- 39100 **BOLZANO** - Via Renon, 21 - Tel. 23681/82 - Telex 40142
- 22100 **COMO** - Via Confalonieri - Tel. 506092/506277 - Telex 38077
- 20037 **DESIO** - Via XXV Aprile, 2 - Tel. 66929/67946
- 50019 **FIRENZE - Sesto Fiorent.** - Via Gramsci, 546 - Tel. 4490341/45 (5 linee) - Telex 57043
- 16149 **GENOVA** - Via Cantore, 8 H - Tel. 417041/417051 - Telex 27348
- 41100 **MODENA** - Via Emilia Ovest, 111 - Tel. 332280
- 80146 **NAPOLI - S. Giovanni a Teduccio** - Via Innominata Avigliena - Tel. 532806
- 43100 **PARMA** - Viale Mentana, 112 - Tel. 29233
- 29100 **PIACENZA** - Viale Frasi, 27 - Tel. 21284
- 17100 **SAVONA** - Via Chiodo, 2 - Tel. 22875/28877 - Telex 27595
- 20010 **VANZAGO (Milano)** - Via Valle Ticino - Tel. 9344426/27/28 - Telex 31657

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PRINCIPALI CENTRI NAZIONALI ED ESTERI



per ogni vostra impresa...
un'attrezzatura del vostro calibro!



falchi

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO TORINO

10141 TORINO - LARGO SAN PAOLO 123 - TELEF. 337776 - 383501

IN EDICOLA

la montagna

GRANDE ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA



La prima grande enciclopedia della montagna: dall'alpinismo allo sci, dall'ecologia alla meteorologia, dalla botanica alla geologia, dal folklore alla letteratura, tutti gli aspetti del mondo della montagna sono trattati e approfonditi da celebri e autorevoli specialisti. Ordinata alfabeticamente in 8 volumi

l'opera comprende 138 grandi monografie o articoli di particolare rilievo e 1800 voci minori; la parte illustrativa è ricchissima: 3000 fotografie a colori, 300 carte e schemi, 300 disegni. 120 fascicoli settimanali, in edicola a lire 500 dal 5 marzo 1975.

Con il primo fascicolo il secondo in omaggio

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA



Quando diciamo
“il meglio per l'alpinismo”
intendiamo parlare di
Charlet-Moser, Grivel, Mammut,
Millet, Moncler.

Charlet-Moser
attrezzi

Grivel
*picozze e
ramponi*

Mammut
corde

Millet
*sacchi e
ghette*

Moncler
*indumenti
termici e
sacchi letto*

In vendita nei migliori negozi
di articoli per montagna

NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
*gli specialisti
del materiale alpinistico*

Per ricevere il catalogo illustrato del
materiale per alpinismo, campeggio,
tende Marechal, si prega inviare
lire 200 in francobolli a:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA

Dieci nostri sportelli oltre quota 1000.

(...Perché il Piemonte
è montuoso).



Dieci nostri sportelli per chi scia, per chi fa roccia, per chi va per funghi e stelle alpine,
per chi semplicemente in montagna ci vive. Stagionali, oppure operanti tutto l'anno.
A Bardonecchia (m.1312), Courmayeur (m.1224), Oulx (m.1026),
Valtournanche (m.1524), Cervinia (m. 2000), Ayas-Champoluc (m.1699),
Brusson (m.1338), La Thuile (m.1441), Pré St. Didier (m.1001), Ala di Stura (m.1080).
Per venire incontro a tutte le esigenze..... anche quelle della geografia.
Tutte le operazioni di banca, indispensabili ai turisti e non.


196 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO



al tuo servizio dove vivi e lavori.

Sulle montagne del mondo

Alpinismus International 

PROGRAMMA 1975-76

1 luglio - 27 luglio '75	AI 14 West Irian (Nuova Guinea Indonesiana) - Trekking nell'età della pietra	1 novembre - 20 novembre '75 1 febbraio - 20 febbraio '76	AI 31 Yanoama (Amazzonia) - Trekking con barche sul fiume Orinoco
2 agosto - 23 agosto '75 7 agosto - 18 agosto '75	{ AI 8 Kilimanjaro (Tanzania) - Salita alla vetta	21 dicembre '75 - 5 gennaio '76	AI 10 Chimborazo - Galapagos (Equador)
5 ottobre - 26 ottobre '75 5 ottobre - 2 novembre '75	{ AI 2 Kumbu Himal Everest (Nepal) - Trekking AI 3 Kaly Gandaki Valley (Nepal) - Trekking	10 gennaio - 31 gennaio '76	AI 12 Aconcagua, 6980 m (Argentina)
2 novembre - 16 novembre '75 16 novembre - 30 novembre '75	{ AI 13 Sahara - Hoggar	1 febbraio - 20 febbraio '76 24 febbraio - 12 marzo '76 4 marzo - 22 marzo '76	AI 6 Ruwenzori (Uganda)
27 dicembre '75 - 5 gennaio '76	{ AI 7 Kenya, 5199 m (Kenya) - Salita alla vetta AI 8 Kilimanjaro (Tanzania) - Salita alla vetta	4 aprile - 25 aprile '76 4 aprile - 2 maggio '76	{ AI 9 Tasjuaq (Canada) AI 2 Kumbu Himal Everest (Nepal) - Trekking AI 3 Kaly Gandaki Valley (Nepal) - Trekking

MOUNTAIN

HEAD



ROC'NEIGE
FILA

LINIA **GIORGIO BERTONE**

STYLING PIERLUIGI ROLANDO



MAGLIFICIO BIELLESE F.LLI FILA S.P.A.
VIALE CESARE BATTISTI 26 - 13051 BIELLA (ITALIA)
C.P. 93 I-13051 - TEL. 015/25571-2-3-4 - TELEX 20161

